Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 3 Novembre 1928 - Anno VII — MATTINO — Num. 262

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19.50
Estero	L. 175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Parenti Avvisi condizioni in seguito. Nel testo del giornale, Cronaca grafica - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter pubblicare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

L'esercito dei rurali è giunto a Roma

Una festosa giornata di canti e di fanfare — I negozi aperti giorno e notte — I forni in continua attività — 110 tonnellate di pane — 40.000 cestini da viaggio — Muraglie di viveri — Ciclopiche caldaie di carne in cottura

Un corteo lungo 14 chilometri

Consenso

L'adunata in Roma dei rurali che, animati da un pensiero fortemente sentito, il rifiorimento dell'agricoltura, si raccolgono intorno a Colui che se ne è fatto esaltatore magnifico e ne propugna con alto potere gli sviluppi, ha un significato che la fa spiccare fra le cerimonie patriottiche di questi giorni.

L'Italia rurale è, e sente di essere, perchè viene posta quale elemento primissimo nella vita dello Stato, uno dei cardini della politica che il Regime, nella vastità degli orizzonti da esso aperti, si propone di seguire.

L'industria italiana, nell'ultimo trentennio, ha avuto sviluppi meravigliosi; ma sarebbe illusione credere che, poveri quali siamo di materie prime e di capitali scarsamente accumulati nel periodo in cui altre Nazioni andavano arricchendosi, potesse bastare con le sue risorse ad assicurare la vita futura del Paese.

L'imperialismo industriale, che anima la grande Federazione nordamericana, non è visione per noi; per noi, che, nonostante alcune falsanze, abbiamo una popolazione in continuo accrescimento, alla quale gli egoismi di altri popoli troncano la via ad una utile emigrazione. D'altro canto il numero è forza. Onde non resta che rivolgersi alla terra perchè dia lavoro ed alimento alle nuove generazioni.

L'agricoltura, nonostante gli esempi numerosi dati dovunque in Italia, non tanto da singoli coltivatori quanto da intere contrade, non ha seguito lo stesso cammino rapido dell'industria, la quale ha avuto mezzi ed opportunità di farsi valere e di organizzarsi così come l'agricoltura non ebbe, data la vastità dell'ambiente in cui questa agisce e le avversità alle quali è soggetta, e data la tendenza che prevalse in passato di considerare l'agricoltura, nella attività dello Stato, piuttosto e soltanto quale una branca, sia pure importante, dell'economia del Paese, che come un elemento essenziale della sua politica. Da ciò la adozione di provvedimenti staccati, talora insufficienti al fine, lasciati il più spesso alle sollecitudini del solo dicastero dell'Agricoltura, raffigurato essenzialmente quale organo tecnico nella composizione del Governo, e perciò povero di autorità e di mezzi per fare valere anche quel minimo che dai suoi poteri fosse per essere consigliato.

Sembrava modello, per il conseguimento di larghi successi, alla mente di studiosi e di uomini politici quanto era riuscito ad imporre con tenacia di volontà nel Governo della Francia il Meline, eminente parlamentare e Capo di Governo, dal finire del secolo scorso in poi, con la difesa costante e serrata della produzione agraria mediante le alte tariffe doganali e con una propaganda incessante per ciò che egli chiamava il « ritorno alla terra ». Ma mentre nella vicina Repubblica la piccola proprietà, largamente estesa, andava, mercè tale misura, rafforzandosi, dando in pari tempo consistenza vigorosa alla conservazione sociale — il che non ha impedito la disertione dalle campagne per estesi territori a causa della diminuita natalità — in Italia ben altro avveniva.

La popolazione, cresciuta con ritmo continuo nelle campagne italiane, spinta al lavoro dei campi dall'indole sua stessa, e non affievolita se non qua e là parzialmente al richiamo che le industrie fecero nelle officine di lavoratori della terra, andò costituendo masse imponenti, quali più quali meno legate alla conduzione della impresa agraria, dal contadino mezzadro al bracciante, sensibili alle crisi economiche, e, a causa e all'infuori di queste, facile conquista di agitatori, aventi per mèta di tramutare il movimento economico in movimento politico. E' storia recente, che non vale ripetere, se pure, con l'incalzare degli avvenimenti, pala cenni lontano il tempo in cui rossi e bianchi imperversavano nelle campagne italiane. Lo sciopero col danno del tardo seminare o del tardo raccogliere ne era il frutto. Frutto di carattere squisitamente e tristemente italiano, poichè in nessun altro Paese lo sciopero agrario, non solo non avveniva, ma neppure era concepito dagli stessi classici delle dottrine sociali o degli operanti attivi della situazione di queste.

Ora senza tranquillità non vi può essere agricoltura proficua. Diceva Machiavelli — non dispiaccia la citazione di savi di altri tempi: le verità sono sempre quelle — che « la sicurezza pubblica e la protezione sono il nervo dell'agricoltura e del commercio; perciò deve il Principe animare i sudditi a potere quietamente esercitare gli esercizi loro, e nella mercanzia e nella agricoltura, e in ogni altro esercizio degli uomini, affinchè quello non si astenga di ornare le sue possessioni per timore che non sieno tolte a quell'altro di aprire un traffico per paura delle taglie ».

Era appunto la incertezza tormentosa dell'agricoltore sul domani della sua impresa che deprimeva in lui ogni volontà di intensificare con opportune anticipazioni la coltivazione della terra.

Il Regime ha tagliato netto a tale condizione di cose che, se mantenuta, avrebbe arrestato ogni ulteriore progresso dell'agricoltura italiana. Esso ha codificato il divieto allo sciopero, dando in pari tempo alle classi partecipanti alla produzione della terra, di fare valere, con l'inquadramento sindacale, ciascuna i propri diritti nel riparto equo e logico, salvaguardando così il processo della produzione nel suo completo svolgimento a difesa suprema degli interessi del Paese.

L'arbitrato obbligatorio, così come fu di tempo in tempo discusso e messo innanzi, e come ora va dimostrandosi inefficace nell'Australia, Paese dove ebbe forma di legge, è assai povera cosa, se non è affiancato da uno Stato forte che ne determini la legittima applicazione.

Solo sulla base solida dell'inquadramento sindacale, che dà la pace alle campagne, poteva sorgere, come è sorta, una politica agraria, quale il popolo italiano, per il suo essere, per le sue stesse tradizioni, è chiamato ad avere, come ha, per atto del Capo del Governo, le più varie applicazioni, dalla diffusione dell'insegnamento tecnico, agli speciali provvedimenti economici e finanziari, alla bonifica integrale, alla difesa della natalità; politica che deve formare di questo popolo una serrata falange, degna di rispetto in ogni evento.

Il consenso a tale politica è dato largo e spontaneo dai rurali italiani.

L'adunata di Roma vuole dire questo e dire altresì che indietro non si torna.

Giovanni Raineri.

Le colonne in marcia

Roma, 3 notte.

Nelle prime ore di stamane, sotto un cielo appena rasserenato, dopo la scrosciante pioggia notturna, sono arrivati i primi 32 treni speciali, recanti le colonne dei rurali partecipanti alla grandiosa adunata di domani. Il primo treno giunto alla Capitale è stato quello di Modena, che alle 0.45 è entrato nella stazione di San Lorenzo col suo carico vibrante di mille agricoltori, tutti affacciati ai finestrini, dai quali agitavano festosamente gagliardetti, fazzoletti e cappelli, inneggiando al Re, al Duce, a Roma e al Fascismo. Alla stazione prestavano servizio in permanenza 150 militi agli ordini di un console e di numerosi ufficiali. Ad attendere il convoglio era il commendator Cacciari, presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, il generale Ilagioni, il comm. Sapelli della Federazione dell'Urbe e alcuni funzionari delle Ferrovie dello Stato.

Sfilata al canto di « Giovinezza »

Con disciplina veramente militare, gli agricoltori sono scesi dalle vetture, quadrandosi agli ordini degli ufficiali della Milizia, e sono usciti dalla stazione al canto di « Giovinezza ». Giunti sul piazzale di San Lorenzo, si sono incolonnati tre per tre ed hanno percorso tutta la città, per recarsi alla Caserma « Principe di Napoli », al Prati di Castello ove hanno preso alloggio. La marcia della colonna attraverso le vie del centro, ha suscitato schietta ammirazione per l'ordine, la regolarità, la compostezza con cui si è compiuta. Un'ora dopo è arrivata la colonna degli 800 agricoltori di Reggio Emilia, che sono scesi anch'essi dal treno alla stazione di San Lorenzo. Al suono degli inni patriottici e di marce militari, la colonna ha sfilato dinanzi ai dirigenti della Confederazione e si è recata alla Scuola « Vittorino da Feltre », messa a disposizione dal Governatorato. Della colonna fanno parte molte donne, alcune delle quali in eleganti e caratteristici costumi regionali.

Alle 11 è arrivata alla stazione Ostiense la colonna di Palermo, composta di 850 agricoltori, che hanno preso alloggio nel vicino dormitorio, pure del Governatorato, al Viale Portuense. Alle 11.5 sono scesi alla stazione di San Lorenzo i 680 rurali di Mantova, che hanno preso alloggio nell'ex-pastificio Pantanella presso la Bocca della Verità. Alle 11.15 è arrivata alla stazione di San Lorenzo, una prima parte della colonna bolognese, seguita alle 12.15 da un secondo scaglione. Complessivamente con i due treni sono arrivati 1700 rurali, che si sono raccolti nei locali predisposti in via San Basilio, presso la piazza Barberini. Sono giunti successivamente alla stazione Ostiense, alle ore 12.15, con due treni speciali, le colonne di Trapani e di Caltanissetta: alla stessa ora sono giunti i 350 agricoltori toscani. Essi sono stati alloggiati nei locali di via Portuense.

Le colonne piemontesi

La prima colonna piemontese, quella di Vercelli, è arrivata alla stazione di San Lorenzo alle 11.50, forte di 800 uomini. Alla stessa stazione hanno fatto capo i treni recanti i ruralli di Torino e quelli di Novara: arrivati, i primi alle 15.50; i secondi, alle 16.30. Le colonne, dopo aver attraversato tutta la città al suono delle musiche, si sono recati alla Caserma « Serristori » presso piazza San Pietro. Alle 16.30 è arrivata pure, sempre alla stazione di San Lorenzo, la colonna dei 700 rurali di Aosta, che sono stati alloggiati alla Scuola « Giovanni Pascoli ». La forte colonna di Alessandria è arrivata invece fra le 13 e 13.15 in due treni alla stazione Ostiense, presso la Porta San Paolo, e si è alloggiata all'ex-pastificio Pantanella. Anche il passaggio degli agricoltori piemontesi per le vie della città, ha suscitato la più viva ammirazione ovunque, così per l'ordine e compattezza e vastità delle masse, come per i costumi delle numerose donne, come anche, infine, per il numero e la ricchezza dei gagliardetti e delle bandiere.

Alle 17.10, con una puntualità prodigiosa trattandosi di un treno speciale, il convoglio proveniente da Cuneo, ha deposto alla stazione di Trastevere i 900 agricoltori di quella provincia. Anche questo forte nucleo di rurali si è fatto ammirare per la balda compattezza della sfilata.

Fanfare e bandiere

Nelle primissime ore del pomeriggio sono arrivate le colonne di Messina, Reggio Calabria, Catanzaro, Padova, Ferrara, Belluno, Vicenza, e in due treni le numerose colonne della provincia di Milano, con 1850 agricoltori. Ad attendere la colonna milanese erano molti lombardi residenti a Roma, che l'hanno seguita durante la sfilata per le vie della città. In testa alla colonna si è posta la banda « Aldo Serie », una delle prime costituite, col gagliardetto logoro e consunto delle lunghe battaglie dello squadrismo. Seguivano in gruppo quattordici donne di Vimercate in Brianza nel loro caratteristici costumi e quindi la foltissima selva dei gagliardetti. Il corteo si è mosso al suono degli inni fascisti, applauditi dalla folla e si è diretto verso i locali delle scuole di via Tiburtina.

L'arrivo dei treni si è poi intensificato notevolmente; una dopo l'altra, le colonne si sono irradiate dalle varie stazioni verso i luoghi di accantonamento, con le fanfare alla testa ed i gagliardetti al vento. Al lato delle vie la cittadinanza romana sostava in atto di curiosità ad osservare il passaggio delle squadre e salutava le bandiere con gesti ospitali. Ecco sfilare nel tardo pomeriggio le colonne di Sondrio, Varese, Savona, Spezia, Brescia, Cremona, Parma, Parma, Forenza, Cosenza, Agrigento, Piacenza, Enna, Catania, Taranto; ed ecco i quadrati coltivatori del Bergamasco, di Como, di Treviso, Udine, Rovigo, Forlì, Venezia, Fiume, Gorizia, Polo, Trieste, Ilari, Foggia, Verona, Bolzano, Trento, Brindisi. Nè l'afflusso inesauribile dà avvito tregua nelle prime ore della notte, e le vie cittadine, assorte nella quiete notturna, hanno risuonato del passo cadenzato delle squadre toscane, di Siena, Pistoia, Pisa e Massa Carrara, e di quelle di Ragusa, Siracusa, Imperia, Genova, Pesaro, Terni, Macerata, Lecce, Ravenna, Teramo, Pescara, Aquila, Arezzo, Chieti, Campobasso.

Nelle prime ore del mattino arriveranno le colonne di Firenze, Ascoli-Piceno, Frosinone, Ancona, Perugia, Rieti, Viterbo, Napoli, Avellino, Matera, Benevento, Salerno, Cagliari, Sassari, Grosseto, Lucca, Livorno e dei centri della provincia di Roma.

Dove hanno passato la notte

Miracolo di organizzazione, la distribuzione di questo esercito di lavoratori alle rispettive sedi si è svolta e continua a svolgersi senza il minimo inconveniente. La Caserma « Serristori », la accolto 2500 rurali; quella « Principe di Napoli » 200; quella del Macao 110; quella della guardia di Finanza 200; quella della Batteria Nomentana 350; quella « Umberto I » a Santa Croce 350; quella « Regina Margherita » 550; quella « Ferdinando di Savoia » 950; e quella « Lamarmora » 515. Nell'edificio Pantanella in piazza dei Cerchi hanno trovato posto 2200 persone; un vasto ambiente della Banca Emiliana e Romagnola ha ospitato 2000 persone; lo stabilimento Cines 2500; la Pariola 500; il Pastificio Casia in via Portuense 3000. Un grande contributo è stato offerto dalle scuole messe gentilmente a disposizione dal Governatorato. La Scuola « Giovanni Pascoli » ha ospitato 2200 agricoltori; quella « Pistelli » 2100; quella « Venezian » 2100; quella « Pestalozzi » 1495; quella « IV Novembre » 2200; quella di Donato 2200; quella « Vittorino da Feltre » 2300.

Ma non bastava ancora. Come abbiamo detto fin da ieri sera, si è provveduto a completare un censimento ed un giro per tutti gli alberghi della Capitale, dai più grandi ai più umili, da quelli che hanno appartamenti e saloni a quelli che dispongono di sole dieci stanze. Si è proceduto ad una specie di prenotazione forzosa di tutte le camere, di tutti gli ambienti disponibili, per alloggiare almeno 12 donne, le forti e prolifiche rurali che porteranno la nota festosa del loro costumi pesanti per le vie dell'Urbe, e si è così arrivati a disporre di 2700 letti, dove le baldi rappresentanze delle donne dei campi, le valdostane e le siciliane, le calabresi e le venete, le bionde e brune ragazze d'Italia scorse a Roma negli spargimenti e pittoreschi costumi hanno potuto trovare posto e ristorare le forze delle fatiche del lungo viaggio. Infine va notato che a mezza di autocarri una parte notevole di agricoltori è stata trasportata ad Ostia, Marino, Frascati, Albano, dove alloggerà durante la nottata, per tornare domani mattina a Roma per l'adunata.

Vitalose pastagrafica

Ed con minore perfezione ha risposto l'organizzazione del vettovagliamento. I negozi di generi alimentari saranno aperti notte e giorno; i forni sono in attività continua, gli esercizi pubblici ininterrottamente in funzione; i ristoranti, le trattorie, le osterie, gli spacci alimentari, sono ad assoluta disposizione degli ospiti ed hanno ricevuto un utile fervorino per il mantenimento dei prezzi equi. Inoltre si è provveduto a caricare una ditta di confezionare 50.000 cestini da viaggio con 250 grammi di pane, una fetta di carne, due pezzi di formaggio, un quarto di vino, salvietta, posate, uno stuzzicadenti. In uno stabilimento lungo la via Casilina, 400 operai sotto la direzione di un vecchio ufficiale di cavalleria, Dante Valiani, lavorano da 24 ore intorno alle caldaie ed ai frigoriferi costruiti appositamente in quattro vaste sale in cui si accumulano montagne di gestini, valanghe di buste in cui sarà posta la carne, muraglie di bottiglie, per fabbricare il quali è stato necessario accendere tutti i fuochi delle vetrerie di Empoli, piramidi di formaggini, chiusi nella stagnola di argento, ciclopiche caldaie di carne in cottura.

In ognuno dei sacchetti di carta color pergamino, è riprodotto l'elogio del pane di Mussolini: « Italiani! Amate il pane, cuore della casa, profumo della mensa, gioia dei focolari. Rispettate il pane, frutto della fronte, orgoglio del lavoro e poema di sacrificio. Onorate il pane, gloria dei campi, fragranza della terra, festa della vita. Non sciupate il pane, ricchezza della Patria, il più santo dono di Dio, il più santo premio alla fatica umana. - *Mussolini.* » Grande adunata dei rurali - Novembre, anno VII ».

Sul sacchetto appare poi il Fascio. In alto risalta una spiga di grano.

Per ottenere tutto questo sono occorsi quindici vaccini macellati; 80.000 formaggini, 100 tonnellate di pane, 100 ettolitri di vino, e per riempire soltanto le 40.000 bottiglie di vino, è stato necessario inventare una macchina speciale, capace di fare scaturire il vino contemporaneamente da 28 bocche. Da stamane le migliaia di cestini vengono inviati a mezzo di grandi furgoni verso gli accantonamenti, ove i viveri saranno distribuiti. Per avere un'idea dell'imponenza dell'adunata di domani, basta pensare che da calcoli fatti risulta che la sfilata delle colonne per le vie di Roma raggiungerà la lunghezza di 14 chilometri.

Il saluto del Partito

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« Il Direttorio del Partito rivolge il suo saluto più fervido agli agricoltori di tutte le provincie, convocati in Roma per esaltare la coscienza e la potenza rurale d'Italia; rende omaggio ai mutilati e combattenti, che nei decenni riaffermano l'orgoglio della vittoria e la ferma volontà di credere e di osare ».

Le bonifiche dei combattenti

Il presidente dell'Opera Nazionale Combattenti, on. Maraviesi, riassume in semplici e nude cifre l'attività creatrice svolta dall'Ente nell'anno VI in un articolo sul *Giornale d'Italia*. L'on. Maraviesi nota innanzitutto che l'Opera, abbedendo al comandamento del Duce, ha accelerato i lavori di bonifica e di trasformazione fondiaria ed ha assunto nuovi ed importanti impegni. Per quanto riguarda le bonifiche, le somme erogate nell'anno ammontano a 7 milioni e a oltre mezzo milione quelle per nuovi progetti. Le trasformazioni fondiarie hanno inoltre portato all'erogazione di altri notevoli somme. Nove milioni sono stati erogati per lavori in appalto in Alto Adige, in Toscana e in vari centri del Mezzogiorno. Nelle bonifiche di Albese, Saluri, San Cataldo, Ponte Cesareo e Storgare, la lotta anti-malarica condotta da medici dell'Opera fissati sul posti, ha importato oltre 100 mila lire. In complesso per l'attività bonificatrice agraria, edilizia, sanitaria, l'Opera ha erogato nell'anno quasi 22 milioni di lire. Per progetti approvati, per lavori da eseguirsi principalmente in Alto Adige, in Istria, nelle provincie di Pisa, Grosseto, Campobasso, Napoli, Lecce e Bari, sono stati stanziati nell'anno VI oltre 37 milioni di lire.

Oltre al poderoso contributo finanziario che raggiunge quasi metà delle somme erogate nelle che l'Opera ha dato alla grande Associazione dei combattenti per il magnifico lavoro di assistenza che essa svolge a favore dei reduci. L'Ente ha organizzato e finanziato nell'anno numerose attività economico-sociali, ha venduto 17 proprietà di provenienza ex-nemica nelle nuove e nelle vecchie provincie a cittadini italiani, per un importo di oltre sette milioni di lire. Ha in corso trattative per altri sei milioni di valore. Alla grande Esposizione di Torino, l'Opera ha partecipato con un suo padiglione che è riuscito tra i migliori ed ha ottenuto i massimi premi. Nella recente premiazione all'Argentina, l'Opera nazionale ha ottenuto dal Duce per la produzione granaria dell'azienda « Isola Sacra », l'ambito conferimento del primo premio per gli Enti al 4.o Concorso nazionale per la vittoria del grano.

Elogi al Regime fascista in un giornale liberale spagnuolo

Madrid, 2 notte.

Il giornale *El Imparcial*, organo liberale, pubblica un articolo sulla celebrazione del sesto anniversario della « Marcia su Roma », rivelandone la caratteristica della spontaneità del discorso voluta dal Duce e l'eloquente dimostrazione dell'attività del fascismo con l'inaugurazione di moltissime e grandiose opere pubbliche. Il giornale enumera tali opere e commenta in termini ammirativi la significativa cerimonia della distruzione dei ruoli del Littore sull'Aniene della Patria, dichiarando che ciò costituisce un esempio per i patrioti d'Italia e di fuori ed augurandosi che la Spagna lo imiti.

Jugoslavia

La crisi interna nelle rivelazioni di un deputato

Vienna, 2 notte.

Ieri a Spalato il deputato Grisogono, membro del partito democratico indipendente, pronunciando un discorso sulla situazione politica interna della Jugoslavia, ha deprecato certo nazionalismo radicale sia serbo che croato.

« In Serbia — ha detto — il gruppo Ljuba Davidovic è stato eliminato da Marinkovic e anche entro il partito radicale la lotta è terminata con la vittoria dei responsabili della strage del 20 giugno ».

Secondo Grisogono il ministro degli Esteri Marinkovic è l'unico a voler mantenere il regime attuale. L'oratore ha quindi accusato Zagabria di fare pegiorare le cose e ha detto di avere appreso a Zagabria che si prepara un memoriale diretto a Mussolini e a Horthy per garantire loro che i croati, nel caso in cui recuperassero l'indipendenza, non farebbero nulla contro Roma nè contro Budapest. A giudizio di Grisogono tali tendenze devono essere represse, altrimenti i capi finirebbero col dover fare delle concessioni alle masse a danno del loro programma e dell'autorità statale. Egli ha tenuto ad assicurare che la coalizione democ-rurale mira soltanto a una nuova organizzazione statale, per quanto lo consentano i democratici indipendenti — il cui capo è Pribicevic — e non metterà mai in pericolo l'esistenze dello Stato nè mai consentirà mai che vengano scosse le fondamenta sulle quali lo Stato riposa.

Vigilia di crisi in Romania

Il Consiglio di Reggenza ha invitato Bratianu a dimettersi

Bucarest, 2 notte.

E' opinione di giornali in buoni rapporti con le sfere governative che nelle ultime ventiquattr'ore la situazione politica interna sia peggiorata. Nel Consiglio dei ministri, tenuto ieri, Vintila Bratianu ha comunicato ai colleghi di Gabinetto che intende presentare le dimissioni ai Reggenti, i quali hanno tenuto a fargli rilevare come il periodo di transizione previsto per l'attuale ministero, sia già trascorso. Il Consiglio di Reggenza avrebbe però pregato lo stesso Bratianu di suggerire una soluzione che facilitì il suo compito. Uguale invito è del resto pervenuto a tutti i capi degli altri partiti. Bratianu ha dichiarato al Reggenti di essere pronto a dimettersi.

In proposito il Consiglio di Reggenza si è riservato di decidere entro la mattinata di domani. Per le ore 12 è convocato un Consiglio di Gabinetto, nel quale già si saprà quale sia la risoluzione da prendersi.

Oggi il ministro degli Interni, Duca, ha avuto ripetuti colloqui con il Capo della Sicurezza, insieme al quale ha esaminato le misure da prendere in tutte le eventualità, fra cui bisogna mettere quella che il Governo non ceda all'esortazione dei Reggenti e si aggrappi al potere. In tal caso, bisognerebbe forse fare il conto con l'annunziata azione del partito nazional-zaranista. Da parte bene informata viene spiegato che una delle ragioni addotte dai Reggenti nel consigliare a Bratianu il suo ritiro, sia stata la necessità morale che il 1.o dicembre, decennale dell'annessione della Transilvania, il partito nazional-zaranista che degli elettori transilvani rappresenta il 78 per cento, abbia cessato il boicottaggio del Parlamento e sia presente alle cerimonie commemorative.

Un'aspra critica a Governo e Opposizione ha fatto ieri alla Camera il prof. Yorga sulla risposta al discorso della Corona. Yorga ha sostenuto che l'attuale Camera non è l'espressione della volontà popolare, ma al tempo stesso ha mosso rimprovero al partito nazional-zaranista pel fatto che boicottia il Parlamento, indicendo delle riunioni segrete. Tutto questo è pericoloso. Dove sono oggi in Romania le basi della monarchia e dello Stato. Il Re è un bimbo, il Consiglio di Reggenza ancora non ha imposto la propria volontà. L'unico appoggio è l'esercito: però è pericoloso mischiare l'esercito nella politica. Yorga biasima la demagogia dei nazional-zaranisti e contemporaneamente definisce il sistema liberale cattivo quanto a mentalità, attaggiandosi questo partito a salvatore del Paese.

Un colloquio a Parigi

tra Alberto Pirelli e Parker Gilbert

Parigi, 2 notte.

Proveniente da Londra il ministro plenipotenziario Pirelli è giunto a Parigi nel pomeriggio di oggi ed ha avuto con sir Gilbert Parker un lungo colloquio, dopo il quale il perito tecnico italiano alla Commissione delle riparazioni ha invitato l'Agente Generale a pranzo all'*Hôtel Meurice*.

La posizione assunta dall'Italia

Ancorchè il più stretto riserbo sia stato mantenuto intorno ai risultati dell'incontro, non è difficile presumere che la conversazione, naturale e necessario complemento di quelle che sir Gilbert ha già avuto a Londra e a Parigi e che solo l'*affrettato* incalzarsi dei passi diplomatici di questi ultimi giorni gli aveva impedito di continuare personalmente a Roma, abbia avuto come oggetto principale di informare ufficialmente della esatta posizione assunta dall'Italia di fronte al problema della nomina della Commissione peritale e della revisione dell'accordo Dawes.

Quale sia questa posizione è ormai noto. L'Italia, accondiscendo a non reclamare dalla Germania somme superiori a quelle che gli accordi di Volpi-Churchill e Volpi-Mellon la obbligano a pagare all'Inghilterra e agli Stati Uniti, ma non intende ricevere neppure un marco oro in meno. Tale posizione essendo strettamente analoga a quella adottata dagli altri Stati creditori della Germania — ad eccezione della Francia la quale esige come tutti sanno anche un supplemento di annualità a computo delle spese sostenute per la ricostruzione dei propri territori devastati, spese cui viceversa l'Italia accetta di far fronte con mezzi propri giudicandole una contropartita inevitabile della Vittoria — sir Gilbert non ha potuto se non riconoscene la perfetta legittimità e prenderne atto con la sicura speranza di vederla rollandata dall'esito dei prossimi negoziati.

In quanto alle divergenze sorte circa la composizione della Commissione peritale, l'Italia le ha risolte per conto proprio praticamente, nominando a farne parte i tecnici che fecero già parte del Comitato Dawes e, in prima linea, lo stesso ministro Pirelli, in guisa che anche su questo terreno l'accordo fra i due interlocutori della conferenza odierna non poteva essere nè più agevole nè più perfetto.

Perchè P. Gilbert è tornato a Parigi

L'incontro con S. E. Pirelli non è tuttavia l'unico scopo del ritorno di sir Gilbert Parker a Parigi. Un'altra ragione di questo viaggio è da cercare nel bisogno dell'Agente Generale dei pagamenti di continuare con più calma, con Poincaré e Briand, quei colloqui sui le difficoltà interne attraversate negli scorsi giorni dal Ministero per la questione delle Congregazioni avevano impedito di dare la necessaria ampiezza. I giornali tedeschi hanno voluto dare a questo *bis in idem* una interpretazione che, pur non mancando di ogni base, è senza dubbio esagerata.

Sull'argomento l'ufficioso *Petit Parisien* scrive nel suo numero di domattina:

« Questa visita, che ha già dato luogo a commenti da parte della stampa tedesca, ha evidentemente per obbiettivo di permettere a Sir Parker Gilbert di conferire nuovamente con il Presidente del Consiglio e Ministro delle Finanze francese, principale interessato al regolamento definitivo del problema delle riparazioni. La fase diplomatica di tale questione — che consisteva nel rendere possibile la discussione — essendo chiusa, è a Poincaré che incombe infatti il grave compito di difendere dal punto di vista finanziario gli interessi del nostro Paese. E' del resto per questa ragione che dopo il suo colloquio con Briand, l'ambasciatore di Germania, Von Hoesch, ha fatto presso di lui mercoledì un passo, di cui abbiamo dato notizia, e ha consegnato personalmente il promemoria di cui si era limitato il giorno prima a dare conoscenza al Ministro degli Esteri. E' di questo passo e delle conseguenze che ne deriveranno che Parker Gilbert, nel corso delle sue prossime conversazioni, si tratterrà naturalmente con il Ministro francese. Ma vi è una informazione lanciata da Berlino che occorre smentire senza indugio. E' assolutamente inesatto che questo ritorno a Parigi dell'Agente Generale dei pagamenti sia stato deciso, come lo pretendono certi telegrammi, dopo il rifiutamento alla Wilhelmstrasse del rapporto di Von Hoesch, perchè si farebbe a Parigi opposizione alla riunione di esperti indipendenti, mentre i telegrammi degli altri ambasciatori e Ministri tedeschi lascierebbero capire che avunque a persino agli Stati Uniti vi si sottoscriverebbe volentieri. Vi è in ciò una manovra evidente per mettere la Francia in contraddizione con i propri Alleati. Non soltanto nessun Governo alleato si è pronunziato ancora ufficialmente — abbiamo detto l'altro giorno che degli scambi di vedute sarebbero continuati fra di essi e ciò è stato confermato a Londra — ma il viaggio di Parker Gilbert non ha nessun rapporto con queste risposte. Noi abbiamo da eccellente fonte che il suo ritorno a Parigi era stato deciso prima della sua partenza da Parigi per Bruxelles e per Berlino.

Una difficoltà superabile

Noi presumo aggiungere che Parker Gilbert, il quale come tutti sanno, ha avuto a Berlino importanti colloqui con i membri del Governo tedesco, e la cui funzioni ne fanno il portavoce indicato nella fase preparatoria dei negozianti fra questo Governo ed i Governi alleati, non si incontrerà che domani al più presto con Raimondo Poincaré.

L'organo ufficioso esagera naturalmente, nel senso opposto a quello delle esagerazioni tedesche, ma quello che vi è di vero nelle allegazioni del *Petit Parisien* è, che, avendo la vertenza sorta attorno alla composizione della Commissione dei periti carattere formale più che non sostanziale — giacchè, è fuori di dubbio che quali che siano i delegati scelti dai Governi, essi agiranno, come avvenne per l'accordo Dawes, in stretto contatto con questi ultimi e non metteranno del nero sul bianco se non quando questi ultimi autorizzeranno a farlo — non è presumibile che essa si prolunghi oltre un certo tempo e non è quindi il caso di attribuirle una gravità cui non saprebbe pretendere. La difficoltà sarà non sorgeranno se non a Commissione costituita.

Ma c'è a Parigi chi pretende che i tedeschi vogliano semplicemente accrescere la confusione delle idee, stimando che essa non possa se non giovare ad una causa, la quale, secondo il dottor Schacht si riassumerebbe nell'ottenere dalla Commissione non già dei nuovi vincoli di pagamento, ma un metodo buono per non pagare un bel nulla.

Un allarme

Su questo terreno il *Journal des Débats* provoca che ci sarà del filo da torcere e la previsione lo induce a fare la voce grossa dichiarando:

« I negoziati che stanno per intavolarsi devono essere condotti con buona fede, oppure non essere iniziati affatto. Secondo il protocollo del 16 settembre, essi devono avere per oggetto di regolare le riparazioni e non di passare la spugna su di esse. Si tratta di sapere come la Germania pagherà quello che deve e non se essa pagherà. Senza dubbio, per rendere questi pagamenti possibili entro un limite di tempo che non implichi rischi troppo gravi, gli esperti potranno proporre di consolidare il debito del Reich ad un ammontare inferiore a quello fissato nel maggio del 1921, ispirandosi a quanto è stato convenuto dopo quella data tra i vari Governi interessati. Ma dovranno studiare soprattutto le vere capacità di pagamento della Germania, lo sviluppo del suo commercio e della sua industria, il suo progressivo arricchimento e le varie combinazioni finanziarie di natura tale da garantire sia il versamento delle annualità, sia il servizio dei prestiti destinato a rimborsare tutto o parte del capitale delle riparazioni. Senza essere plenipotenziari, gli esperti devono tenere abbastanza conto dell'interesse del loro paese per non cedere alla tentazione di raccomandare un sistema che abbia per principale effetto di risanare la situazione economica generale, anzichè procurare ai creditori le somme che sono loro dovute. Sarebbe eccellente che la situazione generale fosse sanata, ma sarebbe iniquo che lo fosse a detrimento dei paesi che hanno sofferto ed a profitto di quelli che hanno compiuto la devastazioni ».

E' quest'ultima un'allusione ai miliardi supplementari reclamati dalla Francia per rifarsi di quelli generosamente distribuiti ai suoi appaltatori di ricostruzione. Ma questo è un altro paio di maniche.

C. P.

Leggi o Contratti collettivi?

Le condizioni da me svolte in questo giornale sotto il titolo « Leggi complementari e leggi sociali » mi consentono di riprendere in esame, colla speranza di qualche utile risultato, la questione che sta dibattendosi nella letteratura del nuovo diritto corporativo quando al rapporto tra la *legge formale* e il cosidetto *contratto collettivo*.

Sull'argomento, che è centrale al problema della sistemazione dei poteri e degli organi dello Stato Fascista, hanno interloquito il Panunzio, il Levi-De Veali, il Del Giudice, il Pezzoli e qualche altro ancora. Prima di essi l'aveva delibato il Rigola con uno scritto « I sindacati e la legislazione sociale ». Anche la Commissione Consultiva del Ministero per le corporazioni ne ha iniziato lo studio, in occasione di un quesito circa il raccordo fra i contratti collettivi sul lavoro e la vigente legge profascista sull'impiego privato.

Tuttavia, da nessuna parte si è fatto molto cammino verso la soluzione. Preconcetti *liberali* e *sindacalisti*, gli uni e gli altri per diversa ragione ugualmente avversi al principio corporativo, dominano la mente anche del meglio intenzionati.

Secondo la dottrina liberale, infatti, non si può ammettere che corpi particolari partecipino alla funzione legislativa in concorrenza col Parlamento, o anche solo con la Camera elettiva. Dalla dottrina sindacalista, poi, si rifiuta il concetto formale della *legge*, insieme colla nozione della *Sovranità* dello Stato; la funzione di regolare tutti i rapporti fra gli elementi della società e fra gli organi pubblici sarebbe devoluta al *patto*, o contratto collettivo, posto in essere fra le associazioni professionali in cui si raggruppano i cittadini.

Quindi il *principio corporativo* affermato dal Fascismo, che alcuni, forse troppi, hanno il torto di scambiare ancora col principio sindacale, sta mettendo a dura prova gli assertori dell'una e dell'altra dottrina; perchè esso introduce in funzione di corpi intermedi tra lo Stato e il cittadino, e tali corpi erige ad elementi dell'ordinamento giuridico di diritto pubblico dello Stato, mentre in pari tempo proclama lo Stato essere *un'entità reale*, cioè il corpo morale per eccellenza, dotato di una propria volontà; procedente a fini propri, « diversi da quelli dei singoli uniti o raggruppati che lo compongono » (Par. I della Carta del Lavoro) e la fonte originaria ed esclusiva di ogni potere pubblico.

La formula Mussoliniana, più facilmente ripetuta che compresa: « Tutto per lo Stato, nulla contro lo Stato o fuori dello Stato » è l'espressione politica ed etica della nozione giuridica di *Stato corporativo*.

Il Panunzio, procurando di districarsi dalle concezioni sindacalista, ha introdotto nei suoi schemi la *legge* al disopra del *patto*. Ma non ha approfondito la sostanza di questa legge; perchè se essa dovesse ridursi alla manifestazione della volontà di un collegio composto di rappresentanze sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, essa avrebbe solo il significato di un « Patto generale », cioè di un accordo fra tutti i corpi di mestieri della Nazione e non quello di un *atto dello Stato*, cioè di un comando estrinseco e superiore alle volontà di tali corpi.

Partendo da una valutazione esclusivamente classista della funzione

dente ai singoli punti. Perchè tale trattamento appunto deve riuscire adeguato al bisogno del lavoratore e alle condizioni della impresa, secondo quella tale valutazione specifica nel tempo, nello spazio, e nel genere, che possono compiere esclusivamente i singoli contratti collettivi di lavoro, coordinati ove occorra dalle « norme generali sulle condizioni di lavoro » di spettanza dei Consigli corporativi.

Sarebbe quindi il caso di concludere la disputa col famoso « molto rumore per nulla », se essa non fosse indice di una grave confusione di idee, per cui si perde perfino la conoscenza della vigente legislazione fascista.

Tra i disputanti soltanto il Del Giudice ha saputo impostarsi con fermezza sul riconoscimento del perfetto carattere normativo, e sostanzialmente legislativo, del così detto contratto collettivo di lavoro ed affermare la assoluta equivalenza di questo alla legge formale, tanto che la eventuale concorrenza delle due fonti giuridiche nella medesima materia costituirebbe un assurdo logico e un pericolo politico.

La vera difficoltà, tecnica non concettuale, piuttosto s'incontra quando si viene a definire il campo dei *rapporti professionali*, da cui deve escludersi la legge formale per riservarlo al contratto collettivo e alle norme generali di spettanza degli Istituti corporativi sotto il controllo diretto del Governo. Su questo tema potrebbero, assai più beneficamente portarsi gli sforzi di coloro che si applicano a commentare e a svolgere la legislazione corporativa.

E su un altro tema stressi, rispetto al precedente, e cioè su quello di chiarire se i « sindacati professionali dei datori di lavoro e dei lavoratori » debbano avere il monopolio, oltrechè della legislazione sociale, anche della legislazione ordinaria, costituendo l'unico e il prevalente elemento di composizione della Camera dei deputati. E per vero, in tal caso verrebbe addirittura meno, se non la possibilità tecnica di distinguere fra le funzioni normative delle Corporazioni e le funzioni normative del Parlamento, certamente la possibilità di mantenere in pratica tale distinzione di fronte alle pretese di un nuovissimo esperimento di *parlamentarismo sindacale*.

Carlo Costamagna

I bilanci delle istituzioni
di assistenza e beneficenza
Una circolare Bianchi

Roma, 2 notte.

Il sottosegr. all'Interno, S. E. Bianchi, in occasione della presentazione alle Prefetture dei bilanci preventivi delle istituzioni pubbliche d'assistenza e beneficenza per l'esercizio 1929, ha diramato a tutti i Prefetti una circolare che, rilevato come le condizioni generalmente disastrate di tali istituzioni rendano necessario che l'esame dei preventivi sia da parte degli uffici competenti eseguito con la maggior cura e diligenza, così prosegue:

« Deve essere quindi obiettivo assistenziale tanto delle Amministrazioni, quanto della autorità di vigilanza e di tutela, quello di conseguire il pareggio del bilancio delle più istituzioni, condizione questa assolutamente indispensabile per una sana e proficua gestione. Per il raggiungimento di tale risultato, desidero che nulla sia tralasciato e che ogni utile sforzo sia impiegato dalle Amministrazioni interessate e dagli organi di controllo, soprattutto con l'attuazione di criteri di rigida economia nelle spese. Ma il pareggio del bilancio non deve essere raggiunto in modo illusorio e deprecativo, come sarebbe per esempio con la stabilimento nelle entrate di cespiti che le Amministrazioni si preoccupino di ottenere dal Ministero dell'Interno e dall'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, o da altre Amministrazioni, o comunque di altre entrate aventi carattere assolutamente aleatorio, e sulle quali non sia possibile porre di fare fondo in modo sicuro assegnamento. Questo sistema deve assolutamente cessare, perchè in evidente contrasto con il divieto tassativamente stabilito dall'art. 3 del R. decreto-legge 30 febbraio 1927, numero 257. Le Prefetture curano, non dovranno accettare i preventivi di bilancio redatti in violazione di tale norma, salvo a ricadere sugli amministratori la grave responsabilità in cui essi incorrono ai termini delle norme stesse, ove nella compilazione del bilancio contravvengano al divieto in argomento.

« Occorre per altro che sia proceduto a una accurata revisione di ogni categoria di spese. Devono essere senz'altro eliminate quelle che non siano rese obbligatorie da disposizioni di legge o da norme statutarie o che in ogni modo siano del tutto estranee ai fini dell'Ente. Devono essere ridotte entro i limiti della più stretta necessità le spese generali e di amministrazione, la cui percentuale in massima parte è eccessivamente alta in confronto alle spese vere e proprie di beneficenza. Vi sono ancora troppe Opere Pie che consumano in spese di amministrazione la quasi totalità o comunque la maggior parte delle loro entrate. Questo stato di cose deve ormai cessare e le autorità di vigilanza e di tutela dovranno a tal fine adottare o promuovere i provvedimenti opportuni ».

Più oltre la circolare del sottosegretario all'Interno inculca agli amministratori — per singolarmente che essi declinino ogni cura al miglioramento tecnico degli istituti — ad astenersi dal formulare programmi di ampliamenti o di nuove costruzioni che non siano proporzionati ai mezzi di cui gli Enti dispongono, perchè le operazioni onerose e i servizi manutentivi che importano l'esecuzione di tali programmi, giungono spesso a compromettere l'avvenire e la vita stessa dell'Istituto. « La concentrazione delle forze in ogni campo — conclude la circolare — allo scopo di evitare dannose dispersioni di energia, è uno dei mezzi fondamentali di azione che caratterizzano in modo peculiare l'attività del Regime fascista. Così anche nel campo della beneficenza occorre promuovere, incoraggiare, per quanto è compatibile con la natura degli istituti, il processo di unificazione e di coordinamento delle energie benefiche, sull'esempio di dare alle varie forme assistenziali una maggiore unità di indirizzo, economia di gestione e efficacia di azione ».

Un biroccio investito dal tram
Un morto e una donna ferita

Bologna, 2 notte.

Stasera verso le 20 si è avuto a deplorare un mortale investimento tramviario. Il tram della linea Corticella investiva un biroccio trainato da un cavallo condotto dal carrettiere Graziano Giuseppe da Peglio Gaggiolo. Il disgraziato cadeva, finiva sotto il peso della pesante vettura e veniva trasportato per parecchi metri e quasi subito spirava in seguito alle gravissime ferite riportate. Il cavallo, rompera i finimenti e si dava alla fuga. Nell'urto, la ventiseienne Nina Frassi, che si trovava sulla piattaforma anteriore del tram veniva proiettata fuori della vettura riportando la frattura di qualche costola e altre ferite. Veniva subito ricoverata all'ospedale in condizioni gravi. Il macchinista della vettura tramviaria si dava alla fuga.

Provvedimenti governativi adottati
e questioni in esame

Roma, 2 notte.

Fra i provvedimenti ieri adottati dal Consiglio dei Ministri meritano particolare rilievo quelli che riguardano l'aumento delle pensioni operaie, già fissato nelle sue linee di massima, il riordinamento della mutualità scolastica e l'assicurazione malattie a favore dei marittimi.

Il provvedimento sulle pensioni operaie, che è uno dei punti del programma di assistenza sociale del Fascismo, importa anche uno speciale trattamento di favore per i pensionati aventi cioè a carico di età inferiore ai diciotto anni, nella misura del decimo di ciascuno per ciascuno di questi e senza limiti di numero. In favore degli assicurati obbligatori e specialmente di quelli appartenenti alle categorie più basse di salario, sono fissate speciali norme per il computo, nelle nuove pensioni, dei versamenti fatti per contributi facoltativi. Con l'incoraggiare i versamenti facoltativi da parte degli assicurati appartenenti alle più basse categorie di salario, si offre loro la possibilità di conseguire una pensione non irrisoria e riunendo le due liquidazioni in una sola, oltre a semplificare la procedura finora adottata che costituiva per la Cassa pluriche e complicate operazioni, si dà ai pensionati il vantaggio non lieve di poter conseguire il Diritto di pensione entro un periodo di tempo relativamente breve. La nuova disposizione interessa anche perciò, con l'aumento preannunciato, un nuovo fortissimo impulso viene offerto alla previdenza obbligatoria e quella libera. Ora che gli operai italiani beneficiano di una pensione minima che può raggiungere le tremila lire, mediocrabili anche con versamenti di contributi facoltativi, si può essere certi che tutti quelli che fino a oggi non volevano sentir parlare di pensioni per la misura modestissima in cui venivano concesse, chiederanno che la legge venga estesa anche a loro favore.

La mutualità scolastica

Connesso alle pensioni appare il provvedimento circa il riordinamento della mutualità nelle scuole elementari e popolari, considerata come la forma iniziale di previdenza di tutto il sistema assicurativo italiano. Con la istituzione dell'Ente nazionale per la mutualità scolastica, il provvedimento, anche secondo i concetti informatori della legge, ha come precipuo, fascistissimo scopo, la formazione nelle coscienze dei giovinetti dei principii della previdenza, del risparmio e della reciproca assistenza. Questa forma di mutualità viene esercitata dalle Federazioni provinciali e dal Centro attraverso un unica direzione di organizzazione e di propaganda, che è l'Ente nazionale della mutualità scolastica, il quale servirà anche come organo di collegamento con le altre istituzioni creato dal Governo fascista, quale l'Opera nazionale per la maternità e l'infanzia e l'Opera Nazionale Balilla.

Il decreto stabilisce la misura del concorso che la Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali è tenuta a corrispondere all'Ente per lo sviluppo di questa forma di previdenza e regola inoltre i rapporti economici tra la Cassa predetta e gli scritti nel senso che i contributi versati alla Cassa stessa saranno computati agli effetti dell'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia. Agli iscritti che in seguito non saranno soggetti all'obbligo dell'assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia, è data la possibilità, qualora non intendano usufruire della assicurazione facoltativa, di ritirare dopo il versamento anno che i versamenti effettuati alla mutualità scolastica siano trasferiti in un libretto della Cassa di risparmio o in un premio inviolabile di pronta della Cassa Nazionale delle Assicurazioni.

Marittimi e aviatori civili

Egli ha provveduto inoltre, in ordine al comune concorso dell'assicurazione di malattia e l'assistenza sociale in favore delle donne di mare e degli addetti all'aviazione civile. Dopo aver disciplinato una materia preesistente, il decreto di legge stabilisce l'assicurazione complementare contro le malattie del marittimo per il periodo che succede immediatamente allo sbarco e per le famiglie quando i marittimi e gli aviatori si trovino in servizio di navigazione. Date le analogie esistenti tra la navigazione marittima e quella aerea in continuo incremento e sviluppo sono estese agli addetti alla navigazione aerea le provvidenze stabilite per i marittimi.

Le linee principali per quanto concerne l'assicurazione malattie sono le seguenti: si assicurano medica chirurgica gratuita, compresa la somministrazione di medicinali nella misura della qualità e per la durata massima di sei mesi; la indennità giornaliera di malattia nella misura del 66 % del salario per i periodi quattro mesi e cinquanta ridotta per i mesi successivi, con un massimo di un anno; è assicurata la maternità e stessa di malattia alla media dell'assicurato per il periodo di astensione dal lavoro nella misura di obbligatoria della gestazione e del puerperio secondo le disposizioni vigenti per l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia. Agli iscritti che in seguito non saranno soggetti all'obbligo dell'assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia, è data la possibilità, qualora non intendano usufruire della assicurazione facoltativa, di ritirare dopo il versamento anno che i versamenti effettuati alla mutualità scolastica siano trasferiti in un libretto della Cassa di risparmio o in un premio inviolabile di pronta della Cassa Nazionale delle Assicurazioni.

Gli intellettuali e Ginevra

Come è noto, la recente prima sessione dei lavori della Commissione consultiva internazionale dei lavoratori intellettuali di Ginevra, ha trovati concordi il direttore del B.I.T. e i rappresentanti della C.I.T.I. (Confederazione internazionale dei travailleurs intellectuels) nell'elogio dell'iniziativa italiana, che rese possibile la costituzione di un organismo attivo e fattivo tutelatore e valorizzatore del lavoro dell'intelletto. L'avv. Giacomo Di Giacomo, segretario generale degli intellettuali, riferendo sul *Lavoro d'Italia* l'esperto di equilibrio e di chiarificazione dato dai delegati italiani, osserva tra l'altro:

« Per la verità, anche la Commissione internazionale di cooperazione intellettuale di Parigi ha riconosciuto che il B.I.T. può e deve occuparsi delle questioni relative alle condizioni economiche, morali di categoria e professionali generali dei lavoratori intellettuali; così, analogamente noi, stipendiati come professionisti di partiti, desideriamo le categorie protette ed operanti soltanto a quelle aventi un contenuto di lavoro, sarebbe uno stimolare ulteriormente la grandiosità dell'apporto del movimento sindacale degli intellettuali e quindi un errore fondamentale, oltrechè una assurdità ed una ingiustizia. Mi sembra, ad esempio, che anche gli autori e scrittori abbiano spesso qualche cosa di importante da dire nei riguardi degli editori e che la protezione dei diritti degli artisti di genere possa anche nelle lacune. Ad ogni modo noi abbiamo subito posto la questione sul tappeto a Ginevra in modo nettissimo: sottoporre il Consiglio di amministrazione del B.I.T. e poi se ne discuterà e faccio in una prossima sessione. Orgi possiamo dichiararci soddisfatti per la nostra organizzazione e per il riconoscimento ottenuto; i delegati di varie Nazioni si sono dovuti inchinare per quelle che la legislazione fascista in rilievo e superato, specie per merito di quella legislazione ci siamo sentiti ancora una volta al disegno della macchia, o una posizione preminente e invidiata ».

Si Invoca un Dicastero delle Belle Arti

La recente crisi alla Direzione generale delle Belle Arti e Pubblicazioni del Ministero Colmanti della carica — si dice che a succedere a quest'ultimo sarebbe chiamato un insigne archeologo — ha ripreso un rapporto la questione del riordinamento integrale del l'importante organismo che presiede alle sorti delle Belle Arti italiane. La *Tribuna*, sorridendo sin-ora sull'argomento e premesso che sopra un miliardo e 700 milioni annuali per il R. I. [illegible] per le antichità e belle [illegible] [illegible] [illegible]

Cadetti di Guascogna

PARIGI, ottobre.

Sei anni fa un grande proprietario dei dintorni di Auch, nel dipartimento del Gers, non sapendo più a qual santo votarsi per trovar le braccia necessarie a lavorar le sue terre, che sterpi e macchie selvatiche venivano ricoprendo come lande abbandonate, ebbe un'idea geniale: affidò a un'agenzia il compito di reclutargli braccianti in Italia. Il brav'uomo aveva forse considerato con invidia, attraversando in ferrovia le pianure lombarde o piemontesi, quelle terre grasse, pulite, in bell'ordine tra i loro filari di gelsi o d'olmi come reggimenti alla rivista, coi loro canali lucidi come lame, con le loro case coloniche di cotto rosso verdeggiante di foglie di zucca, coi loro stradali accecanti di luce che puntano dritti verso il lontano campanile, e si era assalito stringere il cuore paragonandole con le terre del suo paese. Le campagne italiane non passavano di certo, nel 1922, uno dei loro momenti migliori: ma a petto delle campagne francesi, dove pareva non esserci più nessuno come in Germania dopo la guerra dei Trent'anni, erano un paradiso. Comunque sia, il nostro latifondista volle a casa sua degli italiani, e li ebbe.

La prima famiglia di coloni — giacchè, mancò a dirlo, alle calcagna del padre e delle madre scesero dal treno di Tolosa, quella mattina di febbraio, senza dozzina di figli, più i fratelli dei coniugi, le cognate, un par di nipoti e un primo campionario di cugini con un'adeguata scorta di cani, di fisarmoniche e di paioli di rame da porvi subito a bollire l'acqua per la polenta — parve, solo a metter piede nel podere, risuscitare d'un colpo un remo addormentato. Le fattorie echeggiarono di comandi, di risa, di dispute, di cantilene, di latrati, di bestemmie, di invocazioni; le cantine ripresero l'aria; i pagliai assunsero di somigliare a fortilizi sbarrati, le aje si popolarono di cavalli, di chiocciole, di marmocchi, di aratri, di barocci; il vento portò odor di sudore e di letame oltre che di mentastro; i campi arsero di invisibili soffocanti incendi di sterpaie; i bovi mugghiarono tirando sul giogo. Al principio dell'autunno partivan già alla volta dell'Italia diane vittoriose, le prime lettere d'appelli: «Caro pare, disè a Toni e al Bepin de Falsarego e ala Maricta vedora coi dò tosi che i scolta o i vegna anca loi che la Fransia ghe se tera par tuti e che no i ponsa altro che ponso mi che ghe sigaro vinti oto campi da spartir disè che spete scrivi chossa fali anca Anzolo disè sal vegna ve alra fessimatissimo figlio Garbin Nicolea». Avanti la fine dell'anno c'erano in Guascogna otto famiglie italiane. Oggi il Gers conta ottomila e ottocento nostri connazionali, e settemila ne conta il Tarn-et-Garonne, dodicimila il Lot-et-Garonne, tredicimila la Haute-Garonne.

Di questa piccola Italia transalpina un quadro vivo e fedele traccia l'avvocato Marcello Rémond nel suo recente libro: *L'immigration italienne dans le Sud-Ouest de la France* (Paris, 1928). La chiusura della gran porta americana e le delusioni incontrate in Brasile hanno indubbiamente avuta la loro parte in questo subito orientamento dell'emigrazione agricola italiana verso la vicina Repubblica: ma il segreto principale dell'attrattiva esercitata sul nostro contadino dalle terre della Garonna va cercato in una questione di longitudine e di latitudine. A poche ore di treno da Ventimiglia, vale a dire a due passi da casa, trovare da stabilirsi in una regione che non è più settentrionale nè più meridionale di Genova o di Bologna ossia offre pressappoco lo stesso clima, si presta alle medesime colture, non richiede esperienze nuove e non nasconde trabelli: che cosa desiderare di più? Sulle rive della Garonna, propizie alla dolce dell'uva, non corri pericolo di buscarti la febbre gialla come su quella del Paranà nè di vederti respinto come una lettera di cui non si trovi il destinatario, secondo la stile di Long Island. L'idioma degli indigeni? Prima di tutto che li di indigeni ce n'è pochi o punti. In secondo luogo, quelli che ci sono parlano un francese così tondo e canoro che un italiano lo intenderebbe, se fosse necessario, dopo una settimana. Insomma, saltar giù dal treno, far sacco a terra e guardarsi attorno è lo stesso che concludere: questa è un'altra Italia!

Colbert, poveruomo, fu ministro tant'anni, e del più potente re di Francia, senza riuscire ad attuare uno dei suoi sogni più cari: vedere introdotta nel regno la cultura del gelso, in Italia anche allora fiorentissima, per rendere le seterie nazionali indipendenti dal mercato straniero del bozzolo. Quel che non potè fare Colbert sta ora facendolo, come la cosa più semplice del mondo, l'agricoltore italiano. Lo vedete, voi, un contadino lombardo o piemontese vivere in un paesaggio di campi che non abbiano il loro rivo d'acqua in giro e sul rivo il loro filare di gelsi? Naturalmente, per averci il rivo ci voleva l'acqua, per aver l'acqua si volevano i pozzi: ma l'italiano ha pensato lui a tutto, mettendosi, appena arrivato, a scavare così in profondità come in superficie, a snidar l'acqua pigra addormentata nel sasso o nella melma per condurla attorno viva e cantarina lungo tutto il podere, e a portar via ciottoli e schegge, a sradicare ceppaie, a vangare, a mondare, a rivoltare. I centoventicinque ettari del feudo di Soulancé, disertati da anni come un campo maledetto, sono diventati nel volger di poche semine una tenuta modello. Son questi i miracoli che sanno fare i Bepin, i Toni, i Marchetti, le Catarine, taumaturghi unici al mondo.

Dove l'impresa si presentava troppo vasta per una sola famiglia, ecco, con concetto modernissimo, costituirsi una società di famiglie che abbediscono alla direzione di un anziano. La coltivazione su larga scala, tanto più economica e redditizia, tien luogo così dell'inevitabile sbriciolamento della terra in piccoli lotti. A Blanquefort, per una proprietà di cinquecento ettari, quattordici famiglie, con centosessantasette paia di braccia. Alla Testè, per un fondo di seicento ettari, centododici coltivatori tutti parenti. La grande cultura richiede capitali: ma i capitali indispensabili li forniscono le banche di credito agricolo italiane. Certo, ai coltivatori francesi, meno impavidi dei nostri, impresa di pari calibro imporrebbero un corredo di sitrozzi e di macchine di gran lunga più complesso e costoso. Per questo, poi, le loro terre restano incolte. Gli italiani numerosi quali sono e tenaci alla fatica, dove le macchine non arrivano o dove non arrivano i quattrini rimediano con la forza del braccio: e la terra è servita a dovere anche con capitali d'impianto limitati.

Onesta, essa ripaga senza lesinare i sagrifici fatti per redimerla; e pel Gers quasi il trenta per cento delle aree coltivabili son già passate in proprietà degli agricoltori chiamati a dissodarlo. Così l'emigrazione italiana in Guascogna perde rapidamente l'originario carattere di prestazione d'opera salariata per assumere quello di una vera e propria conquista della terra. La Garonna possiede ormai i suoi villaggi italiani, col parroco italiano e la chiesola e il pulpito, e il campanile e la scuola rifatti sul modello caro al cuore degli esuli, sì che l'esilio non è più esilio ma trapianto della patria. Il consolato di Tolosa governa pacificamente questo piccolo popolo, tutelandolo nei suoi rapporti con l'autorità e coi datori di lavoro francesi, oltre che vigilando sulla sua interna disciplina nazionale. E il risultato di tale provvido inquadramento non è, come potresti credere, il malanimo o il malvolere dei francesi: chè anzi, rivelatisi efficace fattore di conservazione sociale e di resistenza alla propaganda sovversiva da cui quelle contrade erano infestate, questi fratelli minori, questi nuovi cadetti di Guascogna, riscuotono la loro piena fiducia.

Se l'Italia ha trovato in Francia il modo di insediare decorosamente circa un milione dei propri figli, la Francia ha trovato in Italia la medicina provvidenziale per curare una delle crisi più gravi che avessero mai colpito il suo organismo. Non dimentichiamo che oltre alle molte migliaia di agricoltori stanziati nelle provincie meridionali, la sola regione parigina si vale nei suoi cantieri edilizi, nelle sue imprese commerciali e industriali del concorso di circa centocinquanta mila italiani, e settantamila ne adoperano le filature e le manifatture lionesi e un centinaio di migliaia sudano per la Francia nella Savoia e in Provenza. Dovunque sieno grosse opere da compiere, macchine da condurre, boschi da abbattere, miniere da sfruttare, talai da muovere, fabbriche da erigere, ponti da gettare, strade da aprire, porti da allargare o da consolidare, dovunque trovi italiani. Se potessimo tradurre in franchi il contributo effettivo che questi due milioni di braccia recano all'aumento della ricchezza francese, dovremmo probabilmente aggiungere parecchi zeri alla cifra. Una strada nuova frutta agli sterratori che la aprono il companatico e una branda, più quattro soldi golosamente annodati nella cocca del fazzoletto, da convertire a fin di mese o a fin d'anno in un modesto vaglia postale, ma al paese che attraversa frutterà miliardi. I lavoratori stranieri intascano un reddito a termine. Il paese che li impiega intasca un capitale. L'affare migliore lo fa dunque il datore di lavoro e non il prestatore d'opera.

Queste cose i francesi di Parigi, i soli, purtroppo, che abbiano voce in politica, le dimenticano troppo volentieri. L'atteggiamento loro sarà quello del ricco signore che si considera benemerito del personale impiegato al proprio servizio, perchè impiegandolo gli permette di vivere; ma il ricco signore dovrebbe riflettere che senza un personale che lavora per lui egli non sarebbe più un ricco signore. L'apologo di Menenio Agrippa è bifronte. Che la Francia perda, per un accidente qualsiasi, i milioni di ausiliarii stranieri — e non parlo dei milioni di lavoratori di colore — contro i quali tanto spesso inveiscono i suoi scrittori di giornale, e sarà un paese paralizzato, ridotto all'impotenza.

Non, certo, che i francesi per conto loro se ne stiano con le mani in mano. I francesi lavorano anch'essi moltissimo, ancorchè l'antica religione del lavoro ben fatto sia presso di loro tramontata con le altre e l'articolo di loro fabbricazione lasci oggi parecchio a desiderare. Ma, per quanto lavorino, una sproporzione schiacciante esiste ormai fra la loro efficienza numerica e il loro piede di casa. Per mantenere quest'ultimo, le braccia straniere sono loro diventate necessarie. E' giusto che di questa necessità essi non pretendano fare della filantropia. I passi cui si chiedono in soccorso braccia e cervelli hanno di fronte a chi se ne giova tutti i diritti che la giustizia e il buon senso conferiscono ai collaboratori. Quando si parla di collaborazione franco-italiana sarebbe dunque opportuno riflettere che essa esiste di fatto da un pezzo e che ne siamo noi a cavarne i maggiori vantaggi.

Concetto Pettinato.

ALLEGRETTO DI CAMPANILE

Devozione.

Quella di salutare le immagini sacre non è una cosa tanto semplice, quanto si potrebbe credere. Nelle città molti salutano le immagini sacre agli angoli delle strade. Qualche volta si tratta di uomini dall'aria spregiudicata, i quali non saltano mai. Forse per la maggiore dimestichezza che hanno col cielo. O, forse aspettano d'esser soli.

Ci sono vari modi di salutare le immagini sacre. Alcuni, passando sotto l'immagine, si toccano ripetutamente la falda del cappello con la punta dell'indice, senza alzare gli occhi. Altri, dopo essersi toccato il cappello sotto l'immagine, ripetono il gesto tre o quattro volte, come se, invece d'aver salutato il focoso accennodall il cappello, o come se avessero un tic nervoso. Altri si grattano la fronte, specialmente il cappello. Altri ricercano a mia conoscenza con la divinità cioè, si toccano il cappello qualche passo prima, o qualche passo dopo l'immagine, sotto la quale passano con noncuranza. Altri, infine, molto prima di arrivare sotto l'immagine, si tolgono il cappello come per dar aria alla testa. E non se lo rimettono che parecchi passi dopo l'immagine.

***

Vorremmo vedere chi, incontrando di notte, su una montagna, un'immagine sacra coi lumi accesi davanti, non salirebbe.

Oh, vigliaccone!

Campanile

L'Albo d'oro della guerra marittima

Un autografo di Mussolini

Roma, 2 notte.

A cura dell'Ufficio storico della R. Marina è dell'Istituto «Principe di Piemonte», è stato pubblicato l'Albo d'oro della guerra marittima (1915-1918), che contiene l'elenco delle decorazioni nell'Ordine militare di Savoia e le medaglie al valor militare conferite al personale della R. Marina e della Marina Mercantile. La pubblicazione è preceduta dalla riproduzione di autorevoli autografi, tra i quali è quello di Mussolini. Il Capo del Governo così scrive:

«Questa Albo d'oro è la irrealtà documentazione di una sforza tenace e di un sacrificio sacrificio. La Marina militare italiana ha dimostrato durante la guerra la salda tenuta dei suoi mezzi e dei suoi uomini. Se la grande, classica battaglia navale è mancata, lo si deve alla quasi assoluta passività della flotta nemica, prudenzialmente riparata negli arcipelaghi dell'alta spuma. Ma non sono mancati episodi combattimenti e quasi millenari gesti di audace. Questo basta per il presente, la tradizione e il futuro della nostra Marina».

Il volume sarà posto in vendita a beneficio degli orfani di guerra nel biccennale della Vittoria. (*Stefani*).

Un gabinetto italiano di lettura inaugurato a Helsingfors

Helsingfors, 2, notte.

Per iniziativa del Ministro d'Italia, conte Paulucci, è stato aperto nei locali della scuola italiana di Helsingfors un gabinetto di lettura intitolato a «Leonardo da Vinci». La direzione di esso è stata affidata al dott. Emilio Pizzoli. L'apertura di detto gabinetto è stata accolta con vivissimo interesse dal mondo finlandese e specialmente dagli ambienti universitari e interessati che seguono, con vivo interessamento, le manifestazioni italiane.

La pantera nello «châlet»

Bombay, 2, mattino.

Ieri, in piena luce meridiana, una pantera penetrava nell'accampamento militare di Kirkee. La belva trottava da qualche poco fra le tende, dopo di che la sua curiosità la richiamava da un grazioso *châlet* abitato dal sergente Southam. La pantera con tutta calma penetrò nell'abitazione, dedicando sguardi di annoiata sorpresa a due o tre inservienti indiani, i quali fuggirono a gambe levate.

La sola arma a portata di mano era una vecchia doppietta da caccia con cartucce a pallini da passeroni. Il sergente, in mancanza di meglio, impugnò la doppietta e si precipitò in casa sua per ripetterne la pantera, che riceveva una scarica di pallini a bruciapelo nel corridoio in cui si era rifugiata per la siesta, dopo una visita alla dispensa. (*Daily Telegraph*).

L'Abbazia di Farfa monumento nazionale

Il quartier generale delle scorribande imperiali

ROMA, Novembre.

L'Abbazia di Farfa che un molto opportuno decreto del Governo ha dichiarato in questi giorni monumento nazionale, è poco visitata e meno conosciuta dagli italiani. Nascosta in una ripiegatura di monti boschivi in piena Sabina, senza vie di comunicazione, rimane ancora tutta sconosciuta e selvaggia come nei giorni del suo splendore, quando gl'Imperatori di Germania da cui dipendeva direttamente, l'avevano scelta per quartier generale nelle loro scorribande su Roma. Vi si giunge a traverso una pianura erbosa e verde, solcata da un fiume, e ombreggiata dalle ultime querce di quella *Sylva mattiosa* che vide la lotta disperata di Tullio Ostilio e le orde sciamanti di gemme o di sete dei Saraceni. Qualche casolare in rovina, qualche ponte distrutto dalle piene dell'inverno e poi comincia la salita e la via si apre fra le rocce rossigne dominata da un denso macchione di olmi, di querceti, di lentischi, di olivastri, di rovi e di alberi di Giuda che ricoprono il monte di verdura perenne. L'aria odora di legna morta, la macchia divisene sempre più folta, il monte restringentesi apparisce sempre più incombente e il precipizio — da un lato della via — si inabissa sempre più profondo. Verso sera, quando il sole al tramonto stende un velo di sangue su quel terreno porporeo, si capisce che i contadini sparsi nelle valli circostanti abbiano popolato quei luoghi di leggende diaboliche e di spaventosi fantasmi: nella vecchia Abbazia millenaria nessun Poverello aveva mai tentato una riforma spirituale e nessun revolo era arso per l'amore casto di due anime appassionate. I suoi monaci furono ballagliesi e ribelli fin dal principio: essi ottennero ad una ad una le terre del loro feudo, fortificarono la Chiesa e il convento, la munirono di milizie proprie e forti dell'appoggio imperiale si disposero a combattere con la forza e con le armi ogni ingerenza pontificia.

Un faro di luce spirituale

Perduta in una regione selvaggia, fra selve poco sicure, sulla strada delle grandi invasioni; protetta a volta a volta dai duchi longobardi, dai re carolingi e dagli imperatori tedeschi, ella crebbe in superbia e in potenza. Fu poco religiosa ma in compenso conservò superbamente la sua libertà e nell'addensarsi delle tenebre paurose che avvolgono l'alto medioevo essa rimase come un faro di luce intellettuale, troppo sicura della sua forza per temere lo sfacelo del mondo. E lo temette così poco, che mentre la società umana sembrava dover seriamente dissolversi *et esse cum Christo*, l'abate Ugo, nella mura del vecchio convento farfense raccoglieva manoscritti e chino sulle pagine del suo regesto, tramandava ai venturi la cronaca di quei giorni tenebrosi.

E il suo aspetto maestoso inviolato questo sentimento di robustezza. Il villaggio abbandonato che circonda l'Abbazia è tutto cinto da un muro con una sola porta. Da un lato il monte si sprofonda a picco, dall'altro s'innalza ripidissimo e nasconde la vista del cielo. Su questo breve ripiano ottenuto col ferro e col fuoco gli edifici sono quasi invisibili. A pena varcata la porta non si vede che una fila di casette basse, chiuse per la maggior parte e abbandonate, che trasciano la vita: poi avanzandosi, sopra le siepi di rose e di gelsomini, oltre le vette dei cilliegi e dei peschi, dei fichi e dei peri, si cominciano a scorgere i ruderi massicci dell'antico palazzo imperiale, i tetti delle chiese, la torre campanaria, solida, quadrata, basso, più adatta a nascondere falconetti e bombarde che a dondolare campane. E l'Abbazia è tutta qui: col suo aspetto di fortezza trasformata in cascinale, ma così arrigna e scontrosa che sembra sempre pronta a trasformarsi di nuovo in buon arnese di guerra e di nuovo minacciare le sue mura, l'erbanno longobardo e il gran Khan Saraceno.

L'invasione dei saraceni

La chiesa l'aveva fondata Lorenzo Siro, vescovo di Feronovo in Sabina intorno all'anno 480. Ma a poco a poco la chiesetta campestre, dedicata a Santa Maria in *Monte Acutiano*, si era trasformata e ingrandita anche per la fama di un miracolo ottenuto dal santo presule, liberando quelle terre da un mostro che le infestava. Poi vi erano venuti i Benedettini, attratti dal luogo impervio e solitario, e quivi avevano sostenuto le lotte contro i duchi Longobardi che volevano far loro quel luogo adattissimo a comandare la via di Roma. Non potendo tenerlo, lo avevano distrutto; ma nel secolo VIII Tommaso di Morienna riedificò chiesa e convento che da allora assunse a grandissima potenza, tanto che l'anno 803 l'imperatore Carlomagno concede l'immunità temporale e spirituale dichiarando il convento *sullius diocesis*, liberandolo così d'ogni soggezione al Pontefice che solo aveva il diritto di riconfermare l'Abate eletto dal Capitolo. Da questo punto s'inizia per l'Abbazia un periodo di grande ricchezza temporale e di grande superstizione spirituale, finchè la tempesta saracena non si abbatte sull'Italia, e giunge fino alle porte di Farfa che — sotto la saggia guida dell'abate Ilefredo — venne abbandonata dai suoi monaci e invasa dalle torme saccheggiatrici, dai guerrieri musulmani e dei banditi cristiani. E per trent'anni non si parla più dell'Abbazia.

L'abate assassinato dai monaci

Ma se i costumi si modificarono col volgersi degli anni, lo spirito ribelle rimase intatto. Protetti dai privilegi imperiali, quei monaci farfesi, nelle lotte contro la Chiesa furono lealmente imperialisti, tanto che Enrico IV reduce dall'aver assalito invano la città leonina e fuggiasco per la campagna il 17 marzo del 1082 vi riparava accolto trionfalmente da quell'abate che gli andava incontro con l'intiero capitolo e gli prodigava quegli onori dovuti al proprio signore dandogli alloggio nel palazzo imperiale e convincendolo a stabilire in quei monti il suo quartier generale. Fu questo il periodo più glorioso dell'abbazia e di qui comincia la sua decadenza. Un secolo più tardi cade in potere dei Pontefici, sotto i quali vive senza far parlare più di sè. Nel 1400 è creata commenda da Bonifacio IX: tre secoli più tardi diviene sede del Vescovo sabino, finchè nel 1872, con la soppressione delle corporazioni religiose viene incorporata fra i beni demaniali e venduta a un inglese protestante che v'impianta... un allevamento di cavalli da corsa!

Ma tante vicende di storia dovevano riflettersi sulle sue costruzioni, le quali sono rozze frammentarie e piene di rovine. La chiesa attuale è una delle solite chiese cinquecentesche, adorne di affreschi mediocri e di qualche frammento dell'antico splendore; un tratto di pavimento cosmatesco di un maestro Rainaldo, un portale del secolo XV con lo stemma Orsino, due sportelli quattrocenteschi di Antoniazzo Romano, due stupende marmoree che sono forse di Isaia da Pisa e un preziosissimo altare di marmi policromi edificato nel 1763 dal marmorario romano Stefano Minucchi. Ma a Farfa non si viene a cercare opere d'arte. Più che un'abbazia essa è un castello: più che una chiesa una fortezza. E quel suo convento massiccio, quei suoi sotterranei scolpinati, quei suoi orti chiusi fra le mura conservano l'aspetto fiero e sinistro che dovettero avere nei giorni della loro potenza. Il convento, soprattutto. Le pochi putiere che vi rimangono sono di artefice mediocre e di artefice mediocre dovettero essere le belle marmoree che strappate dalle muraglie feudrono pochi anni or sono nelle botteghe degli antiquari, si che i Benedettini — i quali, finalmente a molto gradatamente vi sono ritornati — si ritrovano nella loro casa antica priva ormai d'ogni suo primitivo splendore. Ma questa mancanza non disturba i nostri pensieri, perchè i corridoi lunghissimi e chiostri robusti, le volte sulle capitolari, nudo l'insieme di celle, di forniere, di balconi e di sole, si appariscono nel loro aspetto originario: solide contro i secoli e contro gli uomini, atte a sfidare il tempo e gli assedi. Certo, il monastero di Farfa non è un luogo che susciti pensieri di gioia, ma come potrebbe esserlo con tante tragiche memorie che vi si affollano intorno?

Farfa la morta

E poi lo stesso aspetto della valle è pieno di compostezza solenne. In quel luogo serre il Rizza sul suo letto di pietre, fra una serie di colline boschive che ne restringono l'orizzonte. Ai sfilacciarsi alle finestre che guardano la valle, si prova come un senso di tristezza infinita, come se da quella terra oscura, da quelle selve taciturne, da quei monti tenebrosi, sorgesse all'improvviso tutta la poesia di sangue e di strage che circonda la chiesa e il convento come con una corazza incantata. Farfa la Bella è ormai diventata Farfa la Morta.

Le sue strade sono ingombre di sassi e di sterpi. Le sue case sono vuote, le grande fonda del Farnese è tutta verde di borraccine e di lichèni, dentro gli orti crescono i cavolfiori salvaggi, i rovi e i fenicchi. Dovunque la natura ha ripreso il suo impero, abbracciando le rovine, sommergendo i ruderi sotto una rete tenace di foglie e di virgulti, scrollando le macerie, invadendo le strade. Ma tutto quel verde non rallegra la vista e si direbbe veramente che sia stato ammantato da generazioni infinite di morti.

E veramente molte cose morte giacciono fra i giuggiuoli e le rose che crescono libere fra i sassi. Esaminate il rudere del palazzo imperiale. Esso rimane ancora enorme e terribile fra i cipressi che sono cresciuti fra i suoi crepacci, sotto la rete di ellera che lo ricoprono del loro funebre manto. Non è strano che un cubo informe di mattoni falvi dove ancora appare la saggina gentile di una bifora, ma in quelle cellule vive una l'anima della vecchia abbazia. Bisogna vederlo in un tramonto di primavera a traverso una trama sanguigna di fiori e in un pomeriggio di autunno quando il sole in riverbero di un riflesso porporeo: così come ci apparisce, colossale nella sua distruzione, minacciosa ancora nella sua rovina. In esso abitò Ottone III che aveva sognato di far rivivere l'impero di Marco Aurelio e in esso riparò Enrico IV col nuore gonfio di amarezza, volgendo nel pensiero propositi di vendetta per l'umiliazione di Canossa. E preparando in quell'ombra e fra quei boschi le folgori della terra poche il grande Gregorio gli aveva tolte quelle del cielo. Tutte queste cose morte vivono nella cerchia delle mura farfensi: e il silenzio che avvolge il borgo dimentica o ondeggia come una minaccia su quella tomba di un mondo.

Diego Angeli.

I trent'anni di carriera

del defunto boia jugoslavo

Vienna, 2 notte.

Florian Mausner il boia dello Stato S. H. S., morto giorni fa, aveva al suo attivo una trentina d'anni di onorata carriera. Quanti lo conobbero non seppero mai spiegarsi come un individuo ottimodo semplice e tranquillo si fosse scelto un così truce mestiere. A essere sinceri, non si può dire che Mausner abbia proprio vissuto del reddito derivantegli dalla soppressione del prossimo, giacchè lo Stato gli passava il tenue assegno di 928 «dinari» al mese, e quando lo faceva spostare da una città all'altra gli corrispondeva una diaria di 40 miseri «dinari», più, si capisce, un premio fisso di mille «dinari» per impiccato. Il signor Mausner, quindi, per guadagnarsi il pane quotidiano doveste fare il faticone. Morto a 57 anni, lasciando la moglie con una figlia, sposata, il Mausner aveva incominciato a fare il boia all'età di 27 anni, essendo diventato amico del celebre carnefice austriaco Selfried, dal quale dapprima era stato aiutante.

Nell'anteguerra si lavorava poco, ma le entrate erano soddisfacenti. Il lavoro crebbe con lo scoppio del conflitto mondiale. Fino al 1921 Selfried e Mausner lavorano avanti in società; poi Selfried volle andare in riposo e Mausner lo sostituì. La carriera della coppia può essere riassunta così: nell'anteguerra Selfried e Mausner giustiziarono insieme una trentina di condannati; sopravvenuta la guerra giustiziarono sulle persone a Sarajevo, 9 a Trebinje, 6 nel Montenegro fino alla fine del 1916. Dopo quella data si divisero. Selfried andò a lavorare a Banialuka e Mausner a Mostar. L'impiccagione più sensazionale eseguita dal Mausner in Jugoslavia è stata quella della famosa banda Claruga. A succedergli viene ora nominato il suo aiutante Carl Hart.

Una statua di Sebastopoli demolita

«per riguardo alla suscettibilità turca»

Costantinopoli, 2 sera.

Un telegramma odierno da Sebastopoli segnala che «per riguardo verso la suscettibilità dei turchi» è stato demolito il famoso monumento che rappresentava l'ammiraglio Nakhimoff in atto di calpestare lo standardo ottomano. La statua era stata eretta nel 1898 in ricordo della vittoria russa di Inope, nel novembre del 1853 lo ammiraglio Nakhimoff colò a picco una intera Divisione della Flotta turca, bombardando poi la città e riducendone buona parte in cenere. La statua era di bronzo e con il suo piedestallo di granito aveva l'altezza di cinque metri. (*Daily Telegraph*).

La balbuzie guarita coll'ipnotismo

Le esperienze di un medico ungherese

Budapest, 2, notte.

I difetti di pronuncia, sostiene il medico ungherese dottor Donath, possono essere guariti con i metodi ipnotici. Il metodo non è nuovissimo, ma il dottor Donath vuole confermarne la bontà comunicando certi suoi successi. Un ragazzo di tre anni che aveva cominciato a balbettare perchè impaurito da una cornacchia, risata del nonno, a tredici anni si sottopose alla cura ipnotica e guarì con dieci sole sedute. Il medico, suggestionatolo, lo indusse a leggere aspirando profondamente al principio di ogni frase che sarebbe stata quindi pronunziata senza tartagliare. Dopo otto mesi il ragazzo era in grado di frequentare bentissimo le scuole.

Un altro caso fu più singolare. Un muratore di ventinove anni aveva preso a balbettare per effetto di un colpo di scudiscio ricevuto sulla testa. Il colpo gli aveva fatto perdere la conoscenza e da allora il giovanotto non aveva più potuto parlare. Venne sottoposto alla cura ipnotica. Guarì in tre giorni.

Dice il dottor Donath che quanto più presto il trattamento viene praticato tanto più sicuro è il successo. Durante l'ipnosi si possono anche far salire dalla sub-coscienza ricordi delle cause che determinarono la balbuzie.

Mostre d'Arte

Si susseguono implacabili, e inutili, tristemente inutili. La Compagnia drammatiche si scioglono: il teatro lirico agisce con enorme problema e il più avventuroso degli impresari ne ha di silestro in rappresentazione di una opera, ponderà per mesi e mesi sui mille elementi pro e contro la nuova riuscita; gli editori rifiutano in blocco chilogrammi di manoscritti: giornali e riviste, congestionati di materiale, eliminano inesorabilmente a centinaia articoli, novelle, capi-cronaca: ma nessuno mai: le arti plastiche non conoscono crisi, non v'è Società culturale, Associazione regionale, Circolo rionale, Istituto ricreativo o di beneficenza, che non si creda in dovere, almeno una volta all'anno, di propinare al pubblico i parti pittorici dei suoi aderenti. Non pagano forse questi la regolare quota annuale? E allora avanti, diamo loro la soddisfazione di vedere il proprio nome stampato sul catalogo in carta lucida e il proprio quadretto appeso alla parete. Per la pittura è un altro affare: mettere le mani sulla creta e farne uscir fuori una figurina non è da tutti. Ma dipingere, chiusi con un po' d'applicazione, chi non riesce a sbrigarne un passaggio col pennello a tre cassette, o l'immagine della nonna che fa la calza col gatto sulle ginocchia? Roba in magazzino ce n'è sempre: fossero dieci al mese le esposizioni, voi vedreste ricomparire i medesimi espositori dieci volte: la genialità pittorica è davvero inesauribile: avviva. E il dilettantismo cresce, straripa, imperversa. Mostre di quattro, cinque, seicento opere si chiudono senza che una sola sia stata acquistata. Il pubblico, distratto, noiato, deluso, abbruttito, mette armai — nel suo giudizio — tutto sullo stesso piano, e fugge soltanto a sentir parlare di pittura esposta. Ma non importa: i Comitati s'affaccendano, i discorsi inaugurali florilegio di belliesime meditate sulle virtù educative e consolatrici dell'arte unite (più è umile, si sa, e meglio è), l'amor proprio è appagato, gli incorniciatori lavorano, e da bingi gli artisti veri, quelli pei quali un quadro è una stanza è ancora una piccola e grande crisi di coscienza, contemplano storditi ed afflitti la fiera eterna della vanità. Cose ripetute le mille volte. Predica al deserto. Ma la predica al deserto è l'ultimo mezzo che rimanga ai pochi che, almeno di fronte a se stessi, intendono scindere la propria responsabilità da quella dei troppi volonterosi che s'illudono di favorire l'amore per la bellezza, l'interesse per l'arte, incoraggiando gli infiniti inetti nella cui permissiva produzione si sommerge e s'annulla anche quanto sarebbe degno di emergere.

Saggi dell'Accademia

Non senza, quindi, un ripesante senso di pace ci siamo rifugiati nella quiete di una piccola sosta di silenzio e di raccoglimento: in una mostra di cui nessuno ha parlato e che soltanto qualche professionista ha visitato: quella — annuale — dei saggi degli allievi dell'Accademia Albertina. Pittura, scultura, decorazione, scuola serale del nudo, scuola di architettura, liceo artistico, scuola serale di arte industriale. Scuola: benedetta parola. Scuola, insegnamento, professori, esami, orario, si sa, non fanno arte; ma vogliono dire studio, applicazione, disciplina. Vogliono dire serietà di metodo, intento preciso di perseverare e di riuscire in una data forma di attività intellettuale, rinuncia all'improvvisazione, sacrificio e imbrigliamento — almeno per qualche anno — della personalità estrosa e improvvisatrice, sottomissione alla regola, educazione alla cultura. Tutti gli anelami sono stati scagliati contro le Accademie: cento volte se ne è chiesta la soppressione a gran voce: infile si è insorti in nome della genialità contro la pedanteria della tradizione. Quando nel 1883 il marchese Di Breme chiamò all'Albertina Antonio Fontanesi per «insegnare» il paesaggio, fu una risata generale. Il paesaggio non si insegna, si sente, si diceva. E il grande reggiano si suoi allievi. «Stabilisca bene la sua linea sul cielo e nel resto del quadro: questo è il mio terreno, questo il mio cielo. Poi passi alle sagome interne. Poi cosi i suoi valori: dove è il maggior lume? Uno. Dove il secondo? Due. E poi tre. Ora il nero più nero? Uno, due, tre». E scriveva — ricordava il discepolo Carlo Stratta — 1, 2, 3: come un chimico che insegna un'analisi: come il professore di ginnasio, che insegna la grammatica. Poi andava in studio, e dipingeva l'*Aprile*, e chiamava intorno a sè gli scolari, perchè vedessero come dei rudimenti si sale all'ottavione. Ed un bel giorno non si rise più.

Lo sapplamo che soltanto per aver cantato lumi, valori, neri sotto la guida di un maestro impareggiabile non si arriva a comporre un quadro discreto: ma se non altro — anche se il maestro è semplicemente un uomo di coscienza — si giunge ad acquistare il senso della gravità del proprio lavoro d'arte, a comprendere come quest'arte sia una cosa veramente tanto terribile quanto affascinante, e — chi sa — forse anche a convincersi della necessità dolorosa, ma disnilosa della rinuncia.

Tutto ciò si è perso di vedere, in una lontananza promettente, oltre l'apparenza, ora grasolle e incerta, ora già sicura e conscia, dei saggi degli allievi dell'Accademia Albertina. Qui — è bene ricordarlo — si lavora otto anni per conquistare almeno il mestiere, il mestiere! Ma che parola buffa ai tempi che corrono...

«Amici dell'Arte»

Molti, molti. Un centinaio, a consultare il catalogo della XXIX Mostra, allestita da questa Società torinese nel Palazzo della Promotrice, al Valentino. Professionisti e dilettanti. Pittura, scultura, bianco e nero, miniature, stoffe, saggi varii di decorazione. Nel lineamenti essenziali il complesso non si stacca da quello — notissimo — degli anni precedenti. Valgono tuttavia, a ravvivare di note nuove la consuetudine, l'intervento degli acquafortisti e xilografi del Sindacato Fascista di Modena, e la Mostra, davvero insigne, dei disegni di guerra di Pietro Morando. Terribili disegni. Terribili studi: San Marco, Balnsizza, Vertoma, Gorizia, Santa Maria, Santa Lucia, Sabotino, San Michele, Oslavia, Piava, Monte Santo... Una sincerità spietata, una coscienza eroica della gloria, una visione stupenda del più sacro dei doveri, hanno spinto il Morando alle supreme confessioni. Qui l'orrore confina con la santità, il sacrificio si sublima nell'apoteosi, la carne martoriata, lo strazio della fame, l'aggressione subdola del morbo, la paura stessa domata con la volontà, l'ironia macabra degli eventi, diventano splendenti faville di un'epopea, che non conobbe confini al male, alla virtù, alla sopportazione, alla speranza, all'odio, all'amore, alla fede. In questi novanta disegni, tecnica, metodo, stile, si annullano nella potenza della rievocazione. E si comprende, ricordando.

mar. ber.

La vita musicale

P. A. Guglielmi

Opere buffe	61
Opere serie	37
Cantate profane	10
Oratorii sacri	3
Cantate sacre	2

E sono 113 composizioni, senza novellare le altre incertamente attribuitegli, che costituiscono la produzione di Pier Alessandro Guglielmi, quegli che diresse la città di Massa, sua patria, ancora nel centenario dalla nascita. Una cifra che non è tra le più cospicue nelle statistiche della celere composizione, cara ai musicisti e al pubblico italiano d'un tempo. Un'orazione di Innocenzo Cappa e l'esecuzione di qualche pezzo, stasera, rievocheranno momentaneamente all'oblio il nome del fecondo maestro, che godè fama per un quarantennio, fu vivente. Ma non sappiamo della riesumazione, e proprio il caso di dirlo, di una qualche sua opera; anzi, nel teatro di Massa e stata portata alla ribalta, in questi giorni, la *Lorelei*. Pochi frammenti dei quattordici non riuniti in qualche recente antologia. Ricordarlo di quando in quando è tutto ciò che Massa può fare per lui. Nel 1872 la proposta di un monumento non trovò accoglienza. Due anni dopo fu apposta una lapide in memoria nella casa di via Cairoli, ov'egli venne alla luce. Nel 36, inaugurandosi il teatro Comunale, fu eseguita solamente la sinfonia d'uno di quei melodrammi che gli accrebbero la gloria, *La lanterna di Diogene*. Si ricordarono pure di lui un cronologista, il Piovano, un biografo, il Rustica, e uno studioso dell'opera comica italiana.

La biografia, ancora sommaria, ce lo presenta avventuroso, scapestrato, violento, cattivo. Che nella scuola disturbasse con ogni sorta di bizzarrie i compagni, tanto da essere espulso nel giorno degli esami, e che, rinchiuso in camera, componesse tale fuga da meritare le più alte lodi di Francesco Durante, importa poco. Peggio è che alla giovinezza irrequieta seguirono una maturità e una v

Temporali, inondazioni, frane
per il maltempo

Sobborghi e paesi del Trentino inondati

Trento, 2, notte.

La pioggia ha continuato a cadere tutta la notte scorsa e nella giornata d'oggi, aumentando ancora il livello dei fiumi e dei torrenti e provocando la caduta di numerose frane nelle valli, e varie interruzioni stradali. L'Adige ha allagato le campagne della Val Lagarina, specialmente nelle piaghe di Villa, Volano, Chiusole e Avio, e la zona a nord di Trento. Presso Salorno e San Michele è pure invasa la strada del Brennero, e il transito in luogo per mezzo di traini a cavalli. Le acque torbide e impetuose del fiume che scorrono con una velocità impressionante hanno inondato anche il sobborgo Sacco di Rovereto, che è pure minacciato dalla piena del torrente Leno che scende paurosa dalla Vallarsa, dove parecchie frane hanno interrotto la strada provinciale per Piano delle Fugazze e Vicenza, isolando il Leno ha rotto gli argini e le saracinesche del Molino Costa, in prossimità di Rovereto, inondando la località e causando danni che vengono valutati a oltre centomila lire. La ferrovia a scartamento ridotto Rovereto-Ariva del Garda è stata interrotta per lo straripamento del Rio Cameras fra la stazione di Mori e il lago di Loppio, e fu sospeso il servizio che viene effettuato, provvisoriamente, per mezzo di autoveicoli.

Un intero paese allagato

Il torrente Noce diventa sempre più minaccioso; il ponte di Zambana, sorretto ieri assieme ad altri tre ponti della Val di Non, è rimasto a duecento metri dalla forra, sulle sponde vi esistente, e si è diviso in due perchè una parte, presa dalla corrente, si è impigliata nell'alveo di una vicina. La vasta zona agricola di Zambana è sempre isolata dalle acque e il genio pontieri di Verona sta assicurando le comunicazioni provvisorie per mezzo di barconi. Anche il vicino paese di Nave San Felice è completamente allagato dal Noce che ha raggiunto, nella piazza principale del villaggio, l'altezza di oltre mezzo metro. Una seria minaccia di tracimazione delle acque del torrente si è avuta a Mezzolombardo fra il ponte della Rupe e quello della Betta. La sollecita costruzione di sponde, già tutto di argine minacciano, ha eliminato per ora il pericolo. Nelle vicinanze, e precisamente a Mezzolombardo, una casa colonica è stata circondata dalle acque e le famiglie che l'abitavano poterono essere salvate mediante imbarcazioni.

In Valsugana, i torrenti Fersina e Maso hanno straripato inondando estese estensioni di campagne e allagando alcuni paesi. La strada delle Dodici è interrotta in più punti e il transito è impossibile sui passi e sui valichi. Nella conca di Primiero, il torrente Cismon, sempre in piena minacciosa, ha inondato Fiera e Imer. Per l'attività veramente encomiabile del Genio Civile e per la previdenza delle autorità, nessuna disgrazia alle persone è stata finora segnalata. I danni alle strade e alle campagne sono ingenti: notevoli quelli nelli abitati nelle zone maggiormente colpite.

Il prefetto on. Vaccari e il Capo della Provincia comm. Bevilacqua, visitano instancabilmente i luoghi minacciati, coadiuvando l'azione dei tecnici con opportuni provvedimenti e meritandosi la riconoscenza della popolazione minacciata. La prima Coorte della 4.a Legione Cesare Battisti della Milizia Nazionale, al comando del console Guido Larcher, è stata mobilitata e presta servizio di vigilanza e di soccorso assieme ai pompieri, agli operai del Genio Civile. In Veneto è giunto l'ispettore superiore del Genio Civile comm. Bartolini, addetto al R. Magistrato alle Acque, il quale, assieme all'ingegnere capo del Genio Civile di Trento, Maioli, e all'ing. Mori, ha fatto numerosi sopralluoghi nelle zone colpite, impartendo le opportune disposizioni.

Ponti e strada danneggiati a Cremona

Cremona, 2 notte.

Le acque del Po, dopo essersi mantenute stazionarie sui metri 2,90 all'idrometro del ponte di ferro, hanno cominciato a crescere ieri sera verso le 20. Il livello delle acque è previsto che salirà, fino a domani mattina, per raggiungere, secondo le previsioni dell'Ufficio del Genio Civile, un massimo che sarà di circa un metro al di sotto della massima piena conosciuta. Gli argini, rifatti nella scorsa primavera, hanno resistito ottimamente all'urto delle acque e tutto lascia prevedere che non si avranno lamentare danni notevoli. In conseguenza delle piene dei laghi d'Iseo e di Como, anche i fiumi Oglio e Adda sono aumentati. Ieri l'acqua ha allagato un migliaio di ettari di terreno nei pressi di Rivolta d'Adda. Anche l'Adda ha allagato alcune campagne a Robecco, ed in conseguenza un ponte della strada che conduce alla stazione ferroviaria di quel paese. Alcune campagne, sono pure state invase dalle acque dell'Oglio a San Paolo, vicino a Bodlenaz nulla da temersi per gli abitanti.

Una piazza invasa dalle acque

Novi Ligure, 2, notte.

Piogge torrenziali hanno ingrossato talmente i corsi d'acqua delle nostre vallate del Borbera, dello Scrivia, del Lemme, dell'Orba e della Stura, da rendere interrotta in alcune zone la viabilità.

Danni rilevanti non si hanno ancora a lamentare, ma praterie, campi seminati e boschi sono stati allagati, là dove l'argiratura delle rive non è stata capace di contenere la violenza delle acque straripanti. Vari tratti di strada in valle Borbera, sono stati rovinati. Nel Comune di Cabella Ligure, nell'Alta Valle Borbera, l'acqua è entrata nella piazza principale del paese, minacciando seriamente di asportare il monumento ai Caduti, ivi collocato. La popolazione ha dovuto arginare la piazza con grossi gabbioni di ghiaia e con opere difensive.

Comunicazioni ferroviarie Italo-svizzere
interrotte per le pioggie torrenziali

Basilea, 2 notte.

Le forti piogge di questi giorni nella regione alpina e nel Ticino hanno gravemente danneggiato le comunicazioni ferroviarie della Svizzera con l'Italia. Nei pressi di Arbedo, la linea del Gottardo è stata manomentte ricoperta da uno strato di fango, la qual cosa ha obbligato la direzione delle Ferrovie ad interrompere il traffico. Viaggiatori, pacchi postali ed espressi, sono trasbordati per mezzo di «camions», mentre il resto del traffico è stato avviato per la linea del Sempione.

A complicare la situazione è ora accaduto che la linea del Loetschberg è stata interrotta per una frana fra Eggerberg e Briga. Tale frana non è molto estesa sì rileva che presto il traffico regolare potrà essere riattivato, tanto più che la pioggia è cessata e il bel tempo è ritornato. Intanto il trasporto delle merci da e per l'Italia, che avrebbe dovuto effettuare la linea del Gottardo, deve essere effettuato per Losanna, ciò che aumenta sensibilmente il percorso.

Il Tevere in decrescenza

Roma, 2, notte.

Il Tevere non si decide ancora a rientrare nel proprio letto. Però stamane l'idrometro di Ripetta segnava metri 11,80. La piena è dunque decrescente di metri 0,20 si ha notizia da Orte che pure il Tevere è in decrescenza. Si prevede che, sempre se non sopravvengano nuove violente precipitazioni, la piena rientrerà tra pochi giorni. Sulla Via del Mare gli automezzi e altri veicoli poterono giungere ieri fino alla Magliana. Le acque del Tevere e dei torrenti de Tor di Valle e di Malafede avevano invaso da questo punto l'autostrada e la via Carroglia, ricoprendo la ferrovia che divide la prima dall'altra. La zona compresa tra la strada di Castelporziano-Decima, la via Portuense e la Magliana è letteralmente allagata e percorsa da imbarcazioni con a bordo i metropolitani e i militi nazionali i quali si prodigano in opere di soccorso. Alla Scalo del Diavolo, in Via Pietro Papa e in altre località invase dall'acqua comitive di allarmati, la terra ferma, i militi del fuoco seguitano a lavorare per puntellare edifici, proseguire sotterramenti e piantamenti e trasportare in luoghi asciutti masserizie.

I danni delle piene a Darfo
Cinquantamila lire del Capo del Governo per le famiglie bisognose

Brescia, 2 notte.

Il Capo del Governo, informato dal prefetto di Brescia e dal podestà di Darfo dell'entità del disastro che ha colpito quelle popolazioni, ha subito disposto a fare sollievo l'erogazione di 50.000 lire alle famiglie danneggiate dalla piena dell'Oglio. La distribuzione della somma sarà fatta con criteri particolari dal Prefetto.

Questa sera il segretario Bacgoli, podestà di Darfo, è partito per Roma, dove si recherà ad esporre la critica situazione del paese all'on. Mussolini e all'on. Turati per ottenere i soccorsi della Stato e l'urgente esecuzione delle opere che valgano a scongiurare in future ogni pericolo. I comuni componenti, tenuto conto della necessità che sono state rivelate dagli allagamenti di questi giorni, stanno completando, con un'ampia relazione gli studi già preparati circa la disciplinazione delle zone così duramente colpite.

Antonio Feltrinelli, Turati ha richiamato l'attenzione del podestà di Brescia sulle gravi conseguenze che derivano dalle periodiche piene del fiume Garza e di altri corsi d'acqua secondari e sulla necessità urgente di opere atte a impedire il ripetersi dei danni e dei pericoli lamentati. Il podestà ha subito così risposto:

«Straripamento Garza danni secondari imponevano la immediata sistemazione di tutti i canali. Le relative opere saranno subito concretate ed eseguite».

Le acque del Lago Maggiore inondano i paesi del litorale
feira, 2 sera.

Le acque del Lago Maggiore continuano a crescere inondando i paesi del litorale. A Lavena l'acqua è salita sin oltre il vecchio ponte sul Boesio allagando piazze e strade e i pianterreni delle case. Il molo del porto è completamente scomparso sotto le acque. Le campagne che circondano il Boesio sono tutte allagate e questo fiumiciattolo, che ha assunto proporzioni notevoli, è uscito dal suo stretto alveo rovinando terreni e trasportando piante.

A Pallanza il lago ha ora circondato il palazzo comunale, sotto i cui portici si va in barca, ed è penetrato nel pianterreno di varie case. Le acque hanno sommerso, oltre al lungolago, il padiglione dell'imbarcadero, il monumento ai Caduti e i giardini. A Intra sono stati inondati i depositi della scalo merci della navigazione, che erano stati però sgomberati in precedenza. Il lago si è spinto sino sul corso Venti Settembre coprendo con le sue acque tutto il viale Francesini. Passando per le fogne di scarico le acque hanno poi inondato anche piazza Marconi, i Bunsi San Bernardino e San Giovanni sono notevolmente ingrossati e le acque del primo scendono con violenza paurosa. Non c'è però alcun pericolo di danni di rilevante entità per la città.

Le vie e le case vicine alle rive del lago sono pure allagate a Cannobbio e a Cannero. Il servizio di navigazione procede regolarmente nel centro lago.

In piazza Cavour a Como
l'acqua sorpassa il metro

Como, 2, notte.

Il lago che nei giorni scorsi, in seguito alle insistenti pioggie, aveva invaso per tre quarti la piazza Cavour ed il Lungo Lario ha, in seguito al peggiorare del maltempo ed alle piogge che continuano cadere, invaso completamente non solo piazza Cavour ed i due Lungo Lario, ma piazza Umberto I, via Foscolo, via Alessandro Volta, via Domenico Fontana, Piazza Volta, via Garibaldi, via Carvano, via Plinio, via Bonomani ed altre vie secondarie. Oggi l'acqua si è avanzata rapidamente anche in piazza del Duomo, dove il Comune ha provveduto a collocare passerelle per il transito dei pedoni. Il traffico nel centro della città è completamente interrotto. In piazza Cavour l'acqua raggiunge più di un metro di altezza. Gli appelli del prefetto e del podestà e l'allarme e le disposizioni impartite dalla polizia per il sfollamento dei passeggeri avviene alla fuggitiva anche via libera; ma, se la piazza continua ancora, anche quel punto verrà allagato e lo stesso si dovrà fare altrove. Dai paesi vicini giungono notizie di gravi inondazioni che hanno arrecato, come in città, gravissimi danni.

La situazione a Piacenza

Le acque del Po hanno segnato oggi una rapida ripresa in salita causa il maltempo e la pioggia imperversante da ieri e durante tutta la mattinata di oggi. Mentre le acque erano discese, ieri l'altro, a quasi 5 metri, stamane erano in risalita a metri 7,56; quest'oggi continuarono a salire con la media oraria dai 6 agli otto centimetri. Questa sera, le acque erano salite fino a metri 7,80; però il tempo tende a migliorare. Infatti il cielo si è fatto sereno; la temperatura è rigida. D'altra parte, da Pavia, si ha notizia che le acque del Ticino vanno decrescendo, tutto ciò fa sperare che una discreta piena del Po possa essere scongiurata. La guardia agli argini è sempre più attiva, e gli sgomberi dei comuni rivieraschi, di ora in ora, sono e molti le opere di difesa. Si è constatato che gli argini nuovi resistono magnificamente.

Il Ticino in piena a Vigevano

Vigevano, 2 notte.

Causa le continue ed insistenti pioggie il fiume Ticino si è molto ingrossato, allagando le campagne ed i boschi finitimi, ed invadendo pure, per lo spazio di circa un chilometro, lo stradale che conduce a Milano ed arrecando sensibili difficoltà al transito dei veicoli. Le acque sono giunte, in molti punti, a lambire la scarpata della linea ferroviaria isolando completamente la fermata di Cava Ticino presso Vigevano.

Lo straripamento del Lago Maggiore
Case e giardini di Arona, Stresa e Pallanza inondati

Arona, 2, notte.

La pioggia che da tre giorni cade ininterrottamente, ha prodotto lo straripamento del Lago Maggiore.

Ad Arona le acque del lago, nelle ore mattutine hanno invaso tutti i giardini. Tutte le cantine e i piani a terreno delle case fronteggianti il lago sono allagati così da imporre estesissimi lavori di ripara. Il grandioso Padiglione dei Festeggiamenti che, sorretto da palafitte, è costruito sul lago, è stato completamente invaso dalle acque. Il transito in corso Benichi ed in piazza Vittorio Emanuele è stato interrotto. Tuttavia, nessun grave danno è ancora da registrarsi.

La Navigazione sul lago è provvisoriamente ferma e sarà ripresa appena sarà organizzato in tutti i paesi rivieraschi un servizio di barche, per l'imbarco e lo sbarco dei passeggeri, essendo tutti i pontili oramai, coperti dalle acque. Il servizio merci è per ora interrotto.

A Stresa l'inondazione ha procurato il completo allagamento dei meravigliosi giardini pubblici e privati.

A Pallanza, invece, le acque invasero la piazza principale, e tutte le abitazioni e i palazzi circostanti, spingendosi verso la strada principale. La strada del Sempione è in più punti lambita dalle acque e i comuni stanno provvedendo alacremente al ripristino del transito. Dovunque minaccia di frane.

Dalla montagna giungono notizie di straripamenti di torrenti che hanno prodotto danni ingenti. I torrenti che affluiscono al lago posseggono una impressionante quantità di acqua, trascinando anche ogni sorta di legname. Da tutti i paesi del Verbano si ha notizia di allagamenti più o meno gravi.

Opere di difesa a Ferrara

Ferrara, 2, notte.

Alle 21,30 di questa sera il Po, all'idrometro al Ponte Lagoscuro, segnava metri 2,70 sopra la guardia, continuando così la decrescenza. Iniziatasi stazione alle 4, di un centimetro all'ora. Lungo le sponde del fiume sono stati dislocati reparti di militari e di militi fascisti che erano stati stabiliti quando maggiormente si manifestava il pericolo. Gli ingegneri del Genio Civile lavorano ad arginare qualche falla, tra le quali una preoccupante nell'argine destro dove sorge un impianto idraulico per la colmatazione di un bacino di bella località. L'argine venne rinforzato con sacchi di terra e macigni. Dai dati forniti dal Genio Civile, che si basa sulle previsioni delle stazioni idrometriche superiori, il Po nuovamente domattina nel periodo di «stanca» sul ricrescere a crescere sino a toccare i metri 6 sopra lo zero circa, ora in cui sarà raggiunta una probabile piena di metri 3,50. Nella giornata di oggi qualche altra «golena» è stata allagata.

Una frana di 200 metri cubi nella zona del Garda

Gardone, 2, notte.

La pioggia che da parecchi giorni cade sulla zona del Garda e sulle vallì vicine con una violenza impressionante, ingrossando fiumi e torrenti, se fino ad ora non ha provocato danni rilevanti alle abitazioni, limitandosi ad allagare le campagne, però oggi ha provocato una frana sulla strada Campione Tremosine di circa [illegible] metri cubi. Fortunatamente sulla strada, al momento del sinistro, non si trovavano persone.

Sul posto si sono recate le autorità le quali hanno dato ordini per l'immediata rimozione della strada. Data però l'entità della frana, la strada stessa rimarrà chiusa al transito per parecchi giorni. Le acque del lago sono in continuo aumento. Oggi l'idrometro di Salò segnava un'altezza, lasciatamente raggiunta, di un metro di crescita.

Violento sciroccale a Genova

Genova, 2, notte.

Una violenta sciroccata si è avuta la scorsa notte sulla nostra città, con raffiche violentissime di vento, il quale ha raggiunto, in certi momenti, la velocità di 76 chilometri all'ora. La sciroccata, ha trasportato naturalmente con se una pioggia violentissima, la quale in parecchi punti ha allagato la parte bassa della città. Non vi sono però a deplorare danni gravi. In porto, a causa della forte mareggiata, le navi hanno dovuto rinforzare gli ormeggi. Da questa sera, dopo che è imminata si erano avuti alcuni violentissimi scrosci di pioggia, il tempo si è rimesso al bello.

A Valenza

Valenza, 2, notte.

La piena del Po è continuata oggi ed il livello delle acque è ancora salito sensibilmente. Il fiume presenta, tuttora, un aspetto impressionante avendo invaso per alcuni chilometri una lunga zona boschiva, trasportando alcuni alberi, legna e quanto altro gli si presentava innanzi. Momentaneamente, l'aumento delle acque pare diminuito e si presume che la piena abbia raggiunto il massimo d'intensità. Anche le notizie che si giungono dai paesi vicini, circa lo straripamento del torrente e del fiume, non sono per nulla rassicuranti. A Bassignana, il Tanaro ha raggiunto ed oltrepassato i 5 metri e più allagando intero zone coltivate prima di «Sacchi» nel Po. Qui da noi il Grana, sempre gonfio, ha formato un solo lotto ricongiungendosi col fiume massimo per un'estensione di vari chilometri. Il tronco di ferrovia rassicurato, in parte, dopo una giornata di pioggia. Nessuna disgrazia si è finora verificata.

La piena dell'Arno

Firenze, 2 notte.

La pioggia persistente ha fatto sì che l'Arno ed i suoi affluenti mantenessero costantemente le acque sopra il livello normale. L'Arno, questa sera, è ingrossato nuovamente, senza però dare motivo, almeno finora, a preoccupazioni. I funzionari del genio civile sono costantemente vigili nei posti di controllo, pronti a prendere tutte le provvidenze del caso.

Pioggia e straripamenti nell'Alessandrino

Alessandria, 2 sera.

Il maltempo nell'Alessandrino perdura da qualche giorno. Le piogge torrenziali continuano. Il fiume Tanaro segnava stamane metri 4,70 e la Bormida metri 5,60. Straripamenti si sono verificati nella piana di San Michele, nella Tenuta Mezzano, in qualche parte della regione Astiana, e in altri tratti di campagna senza difesa e più esposti alle inondazioni. Anche il canale Carlo Alberto in un più punti straripato. Invadendo l'isolato alla confluenza del Tanaro e raggiungendo quasi l'estremo argine della Tenuta Isolella.

Transito interrotto per la piena del Po

Stradella, 2, notte.

Per il nuovo ingrossamento delle acque del Po, il transito sul ponte di chiatte di Spessa, è stato interrotto. In alcune località il Po è straripato.

Lo pazza corsa di un'automobile e due comitive di giovinastri

Milano, 2 sera.

Presso il Mandamento dei vigili di Porta Ticinese si trova, sequestrata e con la parte anteriore fracassata, la automobile che ieri sera, mentre inoltrava a grande velocità in via Passerini, a Porta Romana, andava a urtare contro l'angolo formato da detta via con via Piacenza. Si trovavano sulla macchina tre persone, due delle quali rimasero lievemente ferite, e che poi si sono allontanate; la macchina figurerebbe di proprietà del «garage» Piave, condotto da Amedeo Colani in piazzale Lodi 4. La targa reca il contrassegno BZ-562. Questa targa corrisponde a quella dell'automobile che la notte precedente, in corso Ticinese, travolgeva presso le colonne di San Lorenzo una donna, fortunatamente senza farle molto male, abbatteva due pali e si allontanava spinta a grande velocità, mentre quelli che la montavano, sporgendo le rivoltelle, sparavano quattro colpi contro un carabiniere che intimava loro di fermarsi. Si tratta effettivamente della stessa macchina, destino della quale è di essere stata noleggiata, per due sere di seguito, da due gruppi di giovani automobilisti, evidentemente non pratici, senza scrupoli e probabilmente avventurati. Le indagini condotte dall'autorità, e particolarmente dal capo drappello Modesto Tognin dei vigili della caserma di piazza San Eustorgio, hanno valso a precisare le circostanze della due pericolose spedizioni. La macchina un tempo era di proprietà dell'ing. Lino Madile di Bolzano, e da lui l'aveva acquistata un mediatore milanese, credenziale poi alla ditta Carboni e Spinelli, già con «garage» per servizio pubblico in via Melchiorre Gioia 18. Era stata ricoverata in un «garage» al vio Spontini, dove aveva subito delle riparazioni, ed ora si trovava, per conto della ditta Carboni e Spinelli, depositata nel «garage» di piazzale Lodi, per essere noleggiata a richiesta. Risulta che alle 19 del 31 ottobre, un gruppo di giovanotti noleggiò l'automobile; la riportò all'una di notte, con un fanale rotto, un parafango contorto e qualche altro lieve guasto. Si trattava della comitiva che verso la mezzanotte colpì la pacifica circostanza la macchina era guidata da certo Renato Dragoni, abitante in via Mantova 5. Qualche cosa di simile è capitato ieri: la macchina, riparata, venne noleggiata da altri tre individui, uno dei quali era Giuseppe Bisighini, abitante in via Lazzaro Papi 5, che nell'accidente di ieri sera rimase ferito. Bisighini pilotava l'automobile quando andò a sbattere all'angolo di via Piacenza.

L'arresto di un truffatore
che viaggiava a sbafo sul tram

Roma, 2 notte.

Nello scorso mese di ottobre parecchi filotranvieri denunciarono di essere stati truffati da un individuo dell'apparente età di 25 anni, vestito con una certa eleganza, il quale si spacciava per vice-brigadiere dei carabinieri e per ufficiale della Milizia. Sapendo che ad un esercente era stata fatta una contravvenzione, l'individuo gli si presentava ed alternando di conoscere alcuni manutentori ed agenti, negli agenti che avrebbe annullato la contravvenzione se gli avesse dato una certa somma. L'esercente finiva per accettare. Inutile però aggiungere che non vedeva più il vice-brigadiere e che doveva pagare la contravvenzione. La polizia è riuscita ora a identificare l'individuo per certo Luigi Sensoli, di 27 anni, da Roma, ed a trarlo in arresto. Ha potuto inoltre stabilire che il lestofante è un ex-carabiniere, radiato nel 1923 dai ruoli dell'Arma per aver commesso un furto in danno di un suo compagno, mentre si trovava in servizio alla stazione di Orte, e condannato ad un anno di carcere militare. Dal giorno in cui uscì dal carcere, il Sensoli si aggirava per la capitale, giocando brutti tiri ai filotranvieri. Per due mesi l'individuo aveva avuto l'abilità di andare in tram senza spendere un soldo, mettendo sotto gli occhi dei fattorini una tessera di riconoscimento da carabiniere che si era fatta consegnare dal milite Rettano, il quale si trovava a Roma in licenza di convalescenza, sorprendendone naturalmente la buona fede. Il Sensoli è stato tradotto a Regina Coeli e denunciato per truffa in danno dei fruttivendoli e dell'Azienda municipale tranviaria. Dovrebbe essere denunciato anche per truffa in danno di varie Compagnie drammatiche e cinematografi perchè facendo uso della tessera del Rettano entrava gratuitamente nei teatri e nei cinema.

Le peripezie di un ex sindaco
condannato a 4 anni di reclusione

Firenze, 2 notte.

L'ex sindaco di Civitignano (Arezzo), cav. Tullio Azzizi, da tempo ricercato dalla polizia perchè condannato a quattro anni di reclusione per bancarotta semplice e falsi in candidati, si è costituito spontaneamente. L'Azzizi, era riuscito finora a sottrarsi alla giustizia. Ieri volle mettere fine in proposito di essere arrestato nella propria abitazione ad Arezzo, sfuggì alla cattura chiudendo a chiave due agenti in una stanza e dandosi alla fuga. Un'altra volta, a Roma, si salvò scappando da una finestra della casa ove era ricoverato, ed una terza, ad Arezzo, prese il largo attraverso i tetti.

Ferisce gravemente l'amante della moglie

Trieste, 2 notte.

Nel pomeriggio di oggi, il pizzicagno Giuseppe Giraldi, di anni 51, affrontava e feriva, con due colpi di rasoio, sulla pubblica via, il pizzicagno Ferruccio Bertoldi. Il ferito fu trasportato all'Ospedale in gravissimo stato. I motivi del ferimento vanno ricercati nel fatto che la moglie del Giraldi, tempo addietro, era andata a convivere con il Bertoldi. Il feritore è stato arrestato.

Il torrente Scrivia rompe gli argini

Tortona, 2, notte.

In seguito a piogge torrenziali anche il torrente Scrivia ha rotti gli argini allagando le campagne basse nei pressi di Rivalta, Castellar, Ponzano ed Ora di Castelnuovo.

LA TEMPERATURA

2 novembre 1928

I rilievi della stazione Bordelli:

Pressione barometrica, ore 9: 737.

Temp. massima del giorno 1 + 14,5

Temp. minima notte dall'1 al 2 + 8

La giornata di ieri piovoso.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	20	13	temporale	
Milano	16	11	¾ coperto	
Genova	19	13	coperto	grosso
Venezia	20	10	¾ coperto	L. m.
Firenze	20	12	coperto	
Ancona	18	15	¾ coperto	L. m.
Bologna	18	13	coperto	
Napoli	20	16	»	L. m.
Taranto	22	14	»	»
Catania	25	16	½ coperto	L. m.
Tripoli	25	15	»	»
Messina	21	15	coperto	calmo
Trieste	21	15	»	agitato
Piuma	20	16	¾ coperto	L. m.
Bari	24	15	»	calmo
S. Remo	17	12	½ coperto	agitato
Bengasi	30	25	sereno	L. m.

Previsioni del tempo per oggi.

Roma, 2, notte.

La depressione mediterranea apparirà ancora sull'Italia superiore e media intorbidamenti e pioggie. Scarsa nebulosità sulla Sicilia e sulle estreme regioni settentrionali. Sul restante d'Italia ancora venti intorno sud di intensità notevole sull'alto Tirreno e sulla Sicilia. Temperatura ancora in diminuzione. Mare agitato nel Tirreno e coste sarde, alquanto agitato nello Ionio. Tirreno mosso restante.

Una banda di malfattori dinanzi al Tribunale di Novara

Novara, 2, notte.

Nei mesi di Gennaio e febbraio scorsi, una banda di malfattori scorazzava per la Vallata dell'Ossola compiendo furti, rapine, estorsioni e violazioni di domicilio. I pericolosi malviventi, qualificandosi per agenti di questura incaricati di una perquisizione per accertamento di contrabbando, si appropriavano, nelle case di certa Caterina Darfiella Trentano, della somma di lire 1200 e di numerosi oggetti d'oro.

A Bognano, poi, sotto la minaccia delle rivoltelle si facevano consegnare da tale Benedetto Braggio, 2675 lire. Altre rapine sono state compiute nelle persone dei portieri di Beura e di Bolzano che, sempre sotto la minaccia di feroci rappresaglie, hanno dovuto consegnare denari ed oggetti preziosi.

Quindi a Gozzano, nell'esercizio di Carolina Filippini, simulando una contravvenzione, i soliti malfattori si sono fatti consegnare la somma di 15.000 lire.

La banda, dopo lunghe indagini, veniva finalmente alla giustizia. Gli arrestati sono: Ernesto Marazzi fu Pietro, d'anni 20, di Vezzogna, macellaio; Giovanni Truffa fu Giuseppe, d'anni 26, da Crevola, calzolaio; Umberto Azzoni fu Rinaldo, d'anni 23, da Domodossola; Domenico Brivio di Achille, d'anni 25, da Niguarda, contadino; Antonio Elli di Enrico, d'anni 22, da Milano, ebanista; Virgilio Lenzi di Giovanni, d'anni 29, da Domodossola, manovale. Costoro hanno confessato tutto. Vennero imputati, invece, di rivestinzione Cesira Bassoletti fu Ernesto, d'anni 56, madre dell'Azzoni; Ilario Azzoni fu Rinaldo, d'anni 22, e Teresa Brusa di Luigi, d'anni 23, tutti di Domodossola. Il dibattimento di questo importante processo, si presume debba durare per varie udienze, dovendo essere volati oltre 100 questi, con più di [illegible] schede. Il Marubbi ha confessato di essere stato capo della banda.

Uccide il fratello e ferisce due donne
scherzando coi fucile che crede scarico

Padova, 2 notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuto oggi nel pomeriggio ad Arzergrande.

Certo Pietro Turin, di 35 anni, si trovava alle ore 14 nella sua abitazione sita in via della Vigna e precisamente in cucina, seduto al tavolo, trattando di affari con tale Ida Ferretto. Presente al colloquio si trovava pure sua moglie a nome Maria Bazzarella. Ad un tratto si presentò sulla porta il fratello del Turin, Sante di anni 50 anni, imbracciando un fucile ad avancarica. Il Sante, sapendo che il fratello aveva paura delle armi, scherzando spianava il fucile in sua direzione ed esclamava: «Sta attento che il secondo!», e, credendo che fosse scarico, premeva il grilletto, una disgraziatissima partiva dal fucile un colpo che, alla distanza di un metro, feriva il Pietro Turin e la moglie alle ginocchia, mentre la Ferretto veniva colpita ad un braccio. Il Turin decedeva poco dopo. Lascia, oltre alla moglie, tre figli in tenera età. Le due donne sono state medicate e ricoverate all'ospedale di Piove; ma sembra che le loro ferite non siano gravi.

La fallita aggressione di due malviventi

Savona, 2, notte.

Il signor Mario Tixi, fu Francesco, di anni 62, nativo di Sestri Ponente, titolare dell'ufficio postale della vicina frazione Fornaci, unitamente alla propria moglie si incamminava questa sera verso la sua abitazione, situata in corso Vittorio Veneto 65 recando con se una piccola valigia. La valigia conteneva denari e carte per il valore di circa settemila lire.

Giunti in una località assai buia e isolata i coniugi venivano proditoriamente aggrediti da uno sconosciuto il quale, dopo di aver vibrato loro violenti pugni alle stomaco, tentava di strappare al vecchio la valigetta, ma entrambi opponevano resistenza. Senonchè la disperata resistenza del signor Tixi e le alle grida di soccorso a di richiamo delle singole passero in fuga i due malfattori i quali, scavalcato un muricciolo che fiancheggia la spiaggia, riuscirono a dileguarsi nel buio, invano inseguiti da una guardia di finanza che si trovava di servizio in quei pressi. Intanto altre persone richiamate dalle grida degli aggrediti accorrevano a prestazione i primi soccorsi ai coniugi Tixi, il fatto è stato subito denunciato al comando dei carabinieri.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il Commissario prefettizio del Comune di Castelnuovo Bormida è stato nominato il geometra Evasio Dupuis.

I corsi premilitari nella IV Legione Mi[illegible] range tanto per gli iscritti al primo che al secondo corso, avranno inizio domenica prossima 11 corrente.

DA BIELLA

Due topidi in bronzo e marmo con i nomi dei gloriosi caduti in guerra, saranno scoperti, sotto l'atrio del palazzo municipale, nella ricorrenza del 4 novembre.

DA GENOVA

E' stata trovata cadavere, nella propria abitazione, la settantenne Emilia Valvare, che era deceduta da due giorni in seguito ad un improvviso malore. Dopo le constatazioni di legge il cadavere è stato trasportato al cimitero.

DA BORGONERIA

Il viale delle Rimembranze alla memoria dei caduti in guerra, sarà inaugurato domani, domenica, con l'intervento di tutte le autorità politiche e militari della provincia.

DA NOVI LIGURE

Un grandioso edificio scolastico a ricordo dei caduti in guerra, sarà inaugurato domani, domenica, nel vicino comune di Capriata d'Orba.

DA STRADELLA

Un violento incendio è scoppiato a Casteggio, nella cascina Morone del sig. Alessandro Carbone. I danni ascendono a circa 30.000 lire.

A Commissario prefettizio del nuovo Comune Camporgnano-Allavario è stato nominato il cav. rag. Mario Mela.

DA TORTONA

Una solenne processione in onore dei defunti ha avuto luogo ieri, per iniziativa del Vescovo. La processione che ha una tradizione antichissima, non si ripeteva più da diversi decenni ed il suo ripristino è stato accolto con la maggiore soddisfazione da tutta la cittadinanza.

DA VOGHERA

Ladri rimasti ignoti si sono introdotti nella abitazione di certa Bertoni Maria asportando argenteria ed oggetti d'oro. Pel, passeranno nel negozio del mercante Rocco Crosio e vi rubarono stoffe per un ingente valore.

DA MILANO

Rinvenuto morto nel proprio letto, a Concorezzo (Milano) è stata la ventunenne Alda Maria Bovati di Alfredo. Subito avvertita del fatto, l'autorità giudiziaria di Monza si è recata a Concorezzo per le opportune indagini, nel corso delle quali, è risultato che la Bovati, di tanto in tanto, era soggetta ad attacchi di epilessia. Non si sono potuto stabilire, però le cause della morte.

DA SAVONA

Ignoti ladri mediante chiave falsa riuscirono a introdursi nell'abitazione, momentaneamente incustodita, del signor Bonfiglio Andrea in Antonio, di anni 56, da Savona. Ivi, dopo avere frugato e gettato ogni cosa in disordine, i malviventi riuscirono a impossessarsi di denaro ed oggetti d'oro per un complessivo ammontare di circa un migliaio di lire. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

TELEFONI DE «LA STAMPA»

Direzione e Redazione . 40-948

Cronaca e «Segnondo

In Cronaca» 40-947

Amministrazione . . . 40-949

SPORT

Il «ritorno» di Binda alle corse
nel XXIV Giro di Lombardia

(Dal nostro inviato)

Milano, 2 notte.

Il Giro di Lombardia, la classica gara di chiusura che ha visto, per la stagione avanzata in cui si svolge, disputate alle volte drammatiche, fra le intemperie, col freddo, ciò che gli ha reso una caratteristica speciale che ha un grande fascino sulle folle, avrà domani il suo 24.o svolgimento.

La corsa, che nei suoi lunghi anni di vita ha visto le gesta dei «giganti della strada», dei Gerbi, Faber, Garrigou, Petit Breton, Lapize, Pavesi, Gazna, Galetti e tutti gli altri campioni degli anni d'oro del ciclismo, nomi che il tempo non è riuscito a cancellare dai ricordi degli sportivi, trae motivo d'interesse quest'anno, dal ritorno in un campione, di Alfredo Binda, il quale, grazie alla clemenza dell'ex. Turati, si è visto togliere la squalifica che in unione a Girardengo si era buscata dopo la disputa del Campionato del mondo a Budapest.

Come risulta il campione

La presenza di Binda che costituiva per lo «classiche» di questi ultimi anni un ostacolo all'interesse della disputa, anzi che la sua classe aldisopra gli permetteva di disparare degli avversari a suo piacimento, costituisce al contrario, come abbiamo detto, in questo 24.o Giro di Lombardia il motivo dominante. Si ha un bel dire che le gare acquistano interesse e combattività se disputate da giovani desiosi di affermazione e di gloria, ma in folla si appassiona in realtà soltanto quando sono in lotta i campioni dai grandi nomi, quegli stessi che hanno dato vita a certe battaglie e che formano e hanno formato la storia del ciclismo mondiale.

Cosa saprà fare Binda in questo Giro di Lombardia? Il lungo riposo gli avrà giovato o nuocciuto? Queste sono le domande che si rivolgono gli appassionati, immancabili spettatori alle «panzonature» di ogni corsa che si rispetti.

Binda è un corridore fatto a modo suo (tutti siamo fatti del resto un po' a modo nostro) che non usa il gesto teatrale, al quale lo stesso interessamento della folla è a volte motivo di fastidio. Egli «lavora» generalmente con coscienza, con metodo, schiva il gesto inutile, la sua corsa è sempre soggetta ad un calcolo. E' forse per questo che la folla non lo ama come altri campioni che hanno meno meriti, ma che conoscono la psicologia del pubblico e che nelle loro gare dimostrano un'anima che non è palese in Binda.

Egli parte sapendo che ha da compiere 200 o [illegible] chilometri, ed apra freddamente, senza mai lasciarsi trascinare dalla passione. Non trascura niente che gli possa facilitare il suo compito badando a tutto, alla macchina, ai rapporti, alla nutriz

La « Settimana Ferrarese »

LA RETE

Un contadino del ferrarese, Zanetto Codiquagli, era un di quei tali ingenerati tra fosse e scolini, i quali sapevano e sanno anch'oggi cavar sulla lunghezza di cento pertiche e più di fosso un palmo appena di regolare pendenza. E quando si va poi ricontrando colle livelle, l'occhio ha vinto gli istrumenti. Sono virtù con cui si nasce, o no; comuni per altro nei paesi dove lo scolar delle acque, vita dei fossi, vuol dir pane e salute, e se no febbre e miseria.

Che fu a toglierlo dal bondesano fertile per condurlo a prendere un'affittanza in Diamantina? Speranza di lucro, ambizione di passar da mezzadro in affittuario, scarsa riflessione o troppa confidenza; se ne possono dir tante. Fu la sua stella.

La sua massaia disse che voler cambiare il certo per l'incerto, e mettere a repentaglio il benessere a cinquant'anni, era tentar la pazienza del Signore. Ma sulla qualità e natura della fortuna e degli influssi stellari fu gran lite e sottile disputa fra i teologi.

Quando gli amici gli ebber detto e cantato che era un mulo testardo e capriccioso, nulla avrebbe più svolto dall'andare in Diamantina Zanetto Codiquagli. E ci arrivò in stagione buona; gli parve di sentirsi padrone della sua terra. Era stato contrariato: non veder più nè amici nè parenti, esser lontano da paesi e dall'osteria, gli fece piacere. Gli dispiacque di più l'acqua del pozzo, poco buona fra quelle argille malsane, e che sapeva di guasto. Anche la casa era in cattive condizioni e disagevole e poco sana.

Peggio delle distanze erano le strade. La Diamantina, grandissima tenuta fra Po, detto all'ingrosso, e Poatello, subito a ponente di Ferrara, è terra bugiarda al suo bel nome, esempio di quel che fa tanto studiare e discutere oggigiorno: cioè di una bonifica non compiuta e non perfezionata, dove l'acqua risorge e i canali stagnano, ciò che li fece paragonare a « paludi rettilinee » dal Senator Grassi, uomo illustre. Chi va senza saperne nulla da Pontelagoscuro a Ferrara, è ben lontano da supporre che alla sua destra si stenda una plaga malarica, sinistra voce.

Codiquagli sapeva dove andava, e non è neanche da dire che si fidasse del chinino. Si fidava forse che bastasse non pensare alla malaria per non prenderla; da semplice contadino, poi, gli pareva che riuscendo a far scolare nel fosso, o magari nel campo del vicino, le acque del suo podere, il più fosse fatto. Invece la terra non si sana se l'acqua non va accompagnata fino al mare, per forza di pompe in difetto di declivio, e non al posto della marcia non s'immette acqua viva.

Nudo è il suolo della Diamantina: pochi tetti dispersi e solitari, alberi sparsi e povere ombre, nessuna vite, frumento e bietola soltanto, un solo spiatato, un'umidità fosca e maligna.

Il primo raccolto delle bietole fu anche bello, ma i cinque carri dalle alte pareti, che Zanetto aveva noleggiato per il trasporto allo zuccherificio, furono colti da una settimana di pioggia settembrino. Si piantarono fino al mozzo delle ruote, e Codiquagli ci rimise sul nolo, sul ritardo nella consegna, e sul deperimento. Piove, e quella terra che nell'asciutto è troppo dura, diviene sfatta; le strade, senza fondo possibile, s'impantanano; l'acqua affiora e muore sui campi; straripano i canali marcivendi dal putrido sentore; spuntano erbe di palude; e la trista zanzara vola attorno a mettere la febbre nel sangue, che s'impoverisce, e si guasta la milza, e l'uomo si strugge.

A sera, nella stagione cattiva, un vapore tetro e una tristezza disperata salgono dalla terra; la gente si ritira di buon'ora verso le poche case, e pare stanca pur di dolersi della sua dimora aventurata. I carichi, che la scarsità di braccia e di ricoveri ha fatto lasciare mezzi sfatti sui carri o sulle aie alla rinfusa cogli attrezzi, rimangono all'aperto. Baleano magri i fuochi dalle porte delle cucine, e non si sente cantare nè ridere. Il babbo prende in collo la creatura ultima nata, che anche lei è voluta venire a tribolare, perchè la madre dalle mammelle stanche sia libera di preparare la minestra o la polenta. Guarda di sulla soglia il tempo, e sente oscuramente che un segno di miglior presagio verrebbe a fargli più dispetto che piacere. E' un fatto che ci si affeziona alla melanconia, squallido affezione. E poi, quando il male vien dalla malignità della terra, doma l'animo come la sorte avversa, quando s'è dichiarata; sarebbe ancor lieve male, se si serbasse la voglia e la speranza di potergli sfuggire. E' una piaga malarica la Diamantina.

Un'annata fu asciutta, un'altra piovve troppo; uno sciopero, una grandine, un trascollo dei prezzi, ridussero ai debiti Zanetto Codiquagli. E quelle pene menarono in casa la lite. Invece di venire a cercar la miseria in una terra così difficoltosa, dicevano i figli, sarebbe stato meglio rimanere su quella sana ed agevole bondesana. Là avevan fatto l'interesse loro, magari a spese del padrone. — Codiquagli non diceva di no, — da mezzadri, e qui s'eran venuti a impiccare da fittavoli. La madre sospirava, inquieta per l'unica figlia che batteva i denti negli assalti di febbre e non aveva mai volontà di mangiare; Zanette andava in bestia. E poi, l'avrebbero lasciata quella ingrata Diamantina, ormai che c'erano, i figliuoli stessi che discorrevano tanto? No, neanche loro.

C'è qualcosa nell'amor della zolla, per chi lo sente, che sta più sotto dell'interesse, della ragione e dell'istessa vita. Secoli di quest'affetto oscuro e profondo hanno riscattato dalla palude la terra risanata; secoli di pazienza avevan fatta la maestria del prosciugatore che Codiquagli possedeva nell'occhio. Egli riconobbe una terra buona da canapa, e sperò di potersi rifare.

Conosceva ormai il campo zolla per zolla; intendeva dal color dell'argilla, dalle qualità diverse dell'erba, credo perfino dal modo e dal verso delle crepe, quali e dove fossero le vene dell'acqua. Scavò fossi principali fra le bassure; e poi con vanga accorta e leggiera cominciò a rintracciare ogni pozza e pozzanghera, e indirizzare ogni filo d'acqua, e a raccoglierla nei fossi. Contando i pollici di pendenza come un avaro agnaia gli occhi sui centesimi, fece una rete di fossatelli, di scoli, di rigagnoli; cotturò l'acqua con un'arte consumata di lunghe e di ripari, e finalmente ebbe un prato da pascolo abbastanza sano e rigoglioso, ma tutto fatto a dossi. Vi menò dunque le vacche, che si riebbero e si fecero lucenti e grasse; e potè crescer la stalla e dar la guerra ai debiti. Quando poi, ma ci volle tempo assai, il prato si rassodò e l'acqua ebbe preso un verso più unito e regolare, ci mise l'avatro, aprì solchi bruni e lucenti, spianò il torreno, lo concimò fortemente, e ci seminò l'agognata canapa. S'alzava di notte, quando c'era la luna in primavera, per veder come cresceva. Promettevano bene, e mantenne. Finalmente i figli, senza smettere di far lamentele, riconoscevano che un occhio come quello del papà aveva ancor da trovare il suo compagno. La madre non si rassicurava.

La malaria l'avevan presa tutti da un pezzo, e si sarebbero acclimatati, ma la ragazza, bella e gentilina, che tutti prediligevano, languiva. Forse anche gli scoli, riuniti e fatti versare da Codiquagli in una bassura più depressa, dove avevan fatto stagno e acquitrino poco distante dalla casa, risanando la terra guastaron l'aria più maligna. Questo significa, come si diceva sopra, non essere la bonifica perfetta ed intiera.

La canapa fu buona e si vendette bene; i debiti furon pagati; morì nel fior degli anni la povera figliuola di Zanetto. Morì rassegnata, e alla madre che piangeva disse: — Mamma, ero stufa di tribolar colla febbre.

Quando la massaia fu tolta a forza da quel letto, e s'abbattè, che andava come una sonnambola, in Zanetto, gli uriò: — Ci sei voluto venir tu, l'hai ammazzata tu!

Straparlò, ma di dolore; e non fu mai più lei, e non sapeva dove aveva la testa assai spesso. Codiquagli, quando vendeva la sua canapa e prendeva un buon prezzo, scoteva il capo e diceva: — L'abbiamo pagata troppo cara.

Lo disse per due anni, poi ebbe altro da pensare. La fatica è una severa consolatrice. La madre no, non si dette più pace.

***

La campagna di pesca nei mari glaciali, dove i pescatori si spingono sempre più a nord in cerca di banchi nuovi e intatti e dietro la preda che si fa d'anno in anno più scarsa e più cauta, non sul finir della stagione. Uno degli ultimi a venire verso le coste della sua Norvegia, com'era stato dei primi a lasciarle in primavera, fu il pescatore Olaf colla flottiglia dei suoi associati, cinque barche in tutto. Il giovane Olaf, noto per la sua perizia e per l'audacia, aveva il comando della flottiglia. Tornavano dopo fatta una campagna fortunatissima, e avevano barili e fasci e ceste di pesci fin in coperta, allineati a ridosso delle murate o ben legati, perchè i mari sono duri e bizzosi e i navigli da pesca a motore non si solidi, ma ciabattoni e facili a rullare, tanto che c'era da vedere ruzzolare barili per il ponte, romper le gambe a qualche innocente, e poi andar perduti in mare.

Eran giunti navigando nelle acque delle Isole Lofotsen, che si stano perigliose lo dice il nome dal Maelstrom, il quale s'ingolfa appunto fra due di quelle isole. Il merluzzo per l'ordinario si pesca in alto e profondo mare, poi lo seccano, salano e gli spremono il fegato nello pescherie delle coste. Quella volta per altro Olaf scoprì un branco di merluzzi all'imbocco d'un canale, e per quanto il luogo fosse malfamato per i salti e i colpi delle correnti d'aria e di mare, egli fece disporre in circolo le barche, mettere in mare i canotti, e calare la rete vasta e piombata. Ritirarla non è lavoro di pochi momenti, e pochi momenti bastano in quei paraggi a far cambiare la faccia del tempo; tanto più che il mare era livido, e, senza che lo si vedesse agitato, tuonava entro le grotte delle rive inaprodabili. C'era per l'aria il silenzio dei temporali; gli uccelli marini dalle larghe ali volavan basso e erano smarriti e faticosi.

Non si metteva in società sotto Olaf chi temeva il tempo cattivo, tutti poi sapevano la sua fretta di sposarsi, dopo che il padre dell'innamorata aveva risposto così alla domanda: — Hai comprato reti nuove quest'inverno, e io ti lodo, ma non voglio dar mia figlia a un pescatore che il pensiero dello cambiali può spingere fino a trovarsi presa nella rete quella che nessuno s'aspetto. E' un mestiere da vedove il tuo, figurati poi coi debiti! Saldali dunque, e allora si vedrà.

Olaf era stato incerto fra due partiti. Prima stette per rompere i denti al bottegaio terriero a cagion del mare, che parlava così per la speranza che la ragazza si stancasse d'aspettare e che lui stesso dieci anni a pagar la rete. Poi si decise invece a promettere a lei di tornare con tanto pesce da saldar gli ultimi debiti. E le reti costano somme rilevanti. Ora d'aspettare Olaf ne aveva discorso a malincuore, perchè la ragazza era morbida e robusta, alta e desiderabile e saggia, non sola, ma, cruda vergine nordica innamorata e ardita, chiedeva l'amore cogli occhi, coi sospiri e con una sorta d'ira e di tormento e di sdegno di se medesima nel sentirsi soggiogata dal desiderio, e d'impazienza nello stesso tempo di sedergli. Olaf la stimava, ma non gli piaceva discorrerle di rimandar le nozze.

La fortuna l'aveva aiutato e s'era pure aiutato lui. In quanto ai pescatori, alla vita non erano avvezzi pensar più del bisogno; e la rete era di Olaf.

Quand'ecco che i monti brulli e roccioni ulularono, il mare s'imbiancò di creste, e il vento investì le barche. Per un pelo quelle di sopravvento poterono evitare di squarciar la rete, che in quell'istante afferava greve e carica di merluzzi. C'era da scommettere mille contro uno che bisognasse abbandonar la pesca e la rete, e certo che non potesse uscir sana dalla manovra resa difficile dal vento, dalle onde e dalle correnti d'un subito mosse e infuriate. E ringraziare di salvar la pelle anche!

Ma Olaf tanto fece e così bene, che salvò tutto. Fuor di qualche sdrucio, l'ottima rete fu tale che non una maglia cedette, e venne issata a bordo colma da crepare.

— Ora Olaf si potrà sposare — dicevano ridendo i compagni quando furono usciti dal cattivo passo.

La campagna era al termine, e, sarchiando il mare, s'indirizzarono verso casa loro. Olaf potè pagare e sposarsi; e sempre lodava quella rete che sotto le Lofoten aveva fatto tanto eccellente prova di sè. Sapeva che era della preziosissima canapa d'Italia, ma l'Italia poi, chi sa! probabilmente la credeva un paese al solo tutto facile e piacevole, a parte qualche solocchezza democratica e protestante che potesse aver letto sui giornali e udito dal pastore in pulpito.

Alcuni fili di quella rete eran nati in Diamantina nel campo di Codiquagli. Olaf non sapeva con quanta pena quei contadini d'Italia avevan coltivato lo stame della sua rete e delle sue nozze felici; e sua moglie non sapeva che una giovane come lei c'era morta prima di conoscere l'amore.

Come s'è fatto per ritrovare il capo, fra tanta canapa che va per il mondo torta e filata! — Quando questo segreto fosse svelato, non varrebbe più nulla, com'è della maggior parte dei segreti.

Riccardo Bacchelli.

Per ricordare le gloria della Cavalleria d'Italia

Una vittoriosa carica del «Saluzzo»

contro l'artiglieria austriaca

Udine, 2, notte.

Con tempo piovoso si è svolta oggi a Tauriano di Spilimbergo una cerimonia militare.

Si è inaugurata infatti una lapide che ricorda e tramanda alle generazioni future uno degli episodi più brillanti scritti dalla valorosa Cavalleria italiana. Alla fine d'ottobre 1918, nei pressi di Tauriano, il reggimento cavalleggeri « Saluzzo », a cui era stato assegnato il compito di inseguire e battere il nemico, si scontrava con rilevanti forze avverse che, pur conoscendo la sorte del loro esercito, non si davano per vinte. Al primo squadrone venne ordinato di caricare a sciarre, mentre il secondo squadrone insieme con quello dei mitragliatori, doveva procedere appiedato. Il 4.o, che recava lo stendardo, doveva, insieme col 3.o e col 5.o, assicurare l'ala destra nemica. Il combattimento si risolse in nostro favore. I nostri riuscirono a ridurre all'impotenza numerosi nemici e ad impossessarsi di vari cannoni. Nella mischia trovava eroica morte il capitano Libreia, decorato poi — alla memoria — di medaglia d'oro. Il reggimento era allora comandato dal colonnello Saito.

Alla cerimonia era presente anche il comandante del 5.o stormo, capitano conte Serenelli, decorato di medaglia d'argento, e che allora riportò una grave ferita al capo. Sessanta dunque, a 20 anni di distanza, si svolse la cerimonia ricca di degne dell'eroico sacrificio e delle stupende tradizioni di valore della Cavalleria italiana. Sulla piazza di Tauriano, alle ore 11, davanti al campanile dove è murata la lapide, erano, oltre l'intero reggimento «Saluzzo» a cavallo e con stendardo, reparti militari del 1.o reggimento di Fanteria e della Milizia, le autorità del mandamento, le rappresentanze fasciste, combattentistiche e scolastiche. Erano pure presenti tutte le rappresentanze dei reggimenti di Cavalleria d'Italia, anche il segretario federale fascista conte Cattaneo, il podestà di Spilimbergo avv. Zatti, l'on. Piero Pisenti, il conte Ancillotto per l'Associazione «Cavalieri d'Italia», ed il capitano Serra per il Cavalleggeri « Monferrato ». Partì dapprima il colonnello Pupisni, comandante del reggimento « Saluzzo », il quale, dopo avere rievocato l'episodio saliente, ha rilevato come quella sia stata la prima e l'unica volta della grande guerra durante la quale la cavalleria lanciata in pieno controllato fu l'artiglieria pesante. Seguirono il podestà di Spilimbergo, il signor Tracanelli per i frazionisti di Tauriano, ed infine il capitano Ancillotto che portò l'adesione dei « Cavalieri d'Italia ».

Due Novembre

Cerimonie romane in onore dei Caduti

Roma, 2 sera.

Stamane è stata celebrata al Verano una Messa in suffragio dei soldati inglesi e francesi morti in guerra. Vi hanno assistito: il comandante della Divisione, generale Giovagnoli, una rappresentanza di ufficiali e reparti di tutte le forze armate del Presidio, il signor Roger, incaricato di Affari di Francia, in rappresentanza del Governo francese, ha deposto una bellissima corona sull'Ossario franco-italiano. Accompagnato dagli addetti, militare e navale, francesi, il signor Roger si è poi recato alla Tomba del Milite Ignoto, al Vittoriano, per deporvi una altra corona. Era presente una rappresentanza di ufficiali delle forze armate del Presidio.

Anche stamane, per la commemorazione dei Defunti nel Parco della Rimembranza, Monsignor Pariziardi, Vescovo Castrense, ha impartito la benedizione al Parco stesso; intorno all'Ara, che si erge alla sommità del Parco, erano schierate le rappresentanze delle Giovani e Piccole Italiane, degli Avanguardisti e Balilla di tutte le Scuole di Roma. Alla cerimonia era presente il Governatore di Roma, principe Ruspoli Campagnani Latiofati, con il Vice-Governatore conte D'Ancona, il Vice-Prefetto Ciampini, il generale Giovannoli, comandante la Divisione Militare di Roma, il generale Serra, della Milizia Nazionale, il console Parolari per la Federazione dell'Urbe, numerosi ufficiali delle forze armate e le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche, famiglie dei Caduti in guerra, dei Caduti fascisti, e dei Gruppi rionali fascisti con le bandiere e i gagliardetti.

XII funebri e commemorazioni a Milano

Milano, 2, sera.

Fino dalle prime ore del mattino i tranvai di Musocco sono stati presi d'assalto e in breve il Cimitero è stato gremito in ogni sua parte di moltitudini di dolenti in ricognizione tra le tombe e intente ad adornarle di fiori. L'affluenza al Monumentale è cominciata un poco più tardi e ha raggiunto la maggiore intensità durante i riti funebri predisposti per la tradizionale commemorazione.

Promosso dal Gruppo combattenti di porta Romana, dal Gruppo fascista Ballisti e dal Comitato rionale di benemerenza, nella chiesa di Sant'Andrea, in via Crema, si è svolto stamane alle 8 un ufficio funebre in memoria dei Caduti del rione. Sono intervenute autorità e rappresentanze di Associazioni e di fascisti; ha officiato mons. Bernareggi. Dopo il rito, gli intervenuti in corteo, hanno recato fiori in viale Sabotino presso la lapide che ricorda il luogo ove fu ucciso Ugo Ilepe, e quindi in piazza Libia dove è il monumento ai Caduti in guerra di porta Romana. Don Giola ha pronunziato un discorso; e la musica dell'Istituto Marchiondi ha suonato gli inni della Patria.

A Musocco, a causa della pioggia, la Messa al campo che doveva essere tenuta presso il monumento ai Caduti è stata invece celebrata sotto il portico dell'Ispettorato, dal cappellano militare don Boris. Erano presenti, col comandante della Divisione, generale Spitler, le rappresentanze di tutti i Reggimenti di stanza a Milano e la musica del Presidio. Le truppe si sono disposte in quadrato e al centro, ad un altare improvvisato, il sacerdote ha celebrato il rito. Dietro i soldati si assiepava la folla, che i numerosi tranvai in servizio speciale hanno riversato da ogni punto della città. Erano presenti, con bandiere e gagliardetti, coi rappresentanti delle Associazioni patriottiche e dei Gruppi fascisti, il segretario generale Carini, il ginnasiarca comm. Piccioli, e altri.

A CASALE MONF. — A commemorazione dei militari caduti per la grandezza d'Italia, il Podestà di Casale, avv. Calvo, accompagnato dal Segretario Capo avv. Vanni, ha deposto nel pomeriggio di oggi una corona di fiori al Monumento che ricorda i caduti dell'Arma, alla Caserma dei 1 Pesanti campali. Presenziavano reparti di truppa, i comandanti dei Reggimenti di stanza a Casale e le rappresentanze del Fascio e della Milizia. Lo stesso Autorità si trovavano, quindi, al Cimitero Comunale, ove, in un campo apposito, sono state cumulate, per cura dell'Assoc. Famiglie Caduti, tutte le salme dei militari deceduti a Casale, in seguito a ferite riportate in guerra. E poi, con commovente cerimonia, venivano deposte corone di fiori del Comune e del Presidio.

Dalle stesse rappresentanze veniva pure reso omaggio di fiori al Cimitero del vicino sobborgo di Popolo, ove sono sepolti altri militari che, per ferite o malattie di guerra, erano morti in quell'Ospedale di riserva.

A CUNEO — Coll'intervento delle Autorità cittadine, tra cui il Prefetto, S. E. on. Mario Chiesa, il generale Perta, comandante la Divisione Militare, il comm. Borri, reggente federale, il podestà co. Riberti, quella mattina è stata celebrata nel nostro cimitero una Messa per i militari caduti in guerra. Sulle tombe degli eroi sono state deposte varie corone, tra le quali abbiamo notate quelle degli ufficiali del presidio, del Municipio di Cuneo, dell'Associazione Nazionale Mutilati ed invalidi di guerra e delle vedove dei caduti.

A TORTONA — Questa mattina, tutte le truppe del Presidio si sono recate a deporre fiori e corone sulle tombe dei compianti d'armi caduti in guerra per la grandezza della Patria. Alla cerimonia ha anche partecipato la cittadinanza.

A TRIESTE. — Questa mattina è stata celebrata al Cimitero di Santa Anna una messa da campo. Officiava un cappellano militare, e vi assisteva no tutte le rappresentanze dei vari reparti del presidio di Trieste. L'Altare, era stato eretto dinanzi alle tombe dei nostri gloriosi Caduti. La messa aveva carattere rigorosamente riservato alle sole rappresentanze militari. Alla sacra funzione intervenne pure il Podestà, on. sen. Pitacco ed il vice Podestà, il quale rappresentava la direzione della Compagnia dei Volontari Giuliani. Dopo la messa, il Podestà depose una ricca corona, con nastri del Comune, sulle Tombe dei Caduti e un'altra sull'ara dei Martiri fascisti.

Quattro cimiteri in Germania

per gli italiani morti in prigionia

Berlino, 2 notte.

In occasione della commemorazione dei defunti, questa mattina è stato inaugurato a Berlino, con grande solennità, il cimitero militare d'onore dei soldati italiani morti in prigionia. Con l'anno scorso le salme si trovavano raccolte in questo recinto del grande cimitero nord-occidentale di Berlino, ma non erano ancora pronti i lavori di ornamentazione che sono stati terminati nel corso di quest'anno sotto la direzione dell'addetto militare presso la R. Ambasciata, colonnello Bossi.

Alla cerimonia sono intervenuti il R. ambasciatore conte Aldovrandi con tutto il personale dell'ambasciata, il regio console italiano, il Fascio di Berlino, le camicie nere con gagliardetto, il comm. Segara, rappresentante italiano nella Commissione del piano Dawes, il maggiore Bernetti, presidente della Camera di Commercio italiana di Berlino, numerosissima rappresentanza di associazioni e la colonia italiana. La cerimonia è stata iniziata con la benedizione del cimitero impartita da un sacerdote in rappresentanza del cappellano della colonia italiana che si trovava indisposto.

Prima della benedizione, il sacerdote ha pronunziato alcune commoventi parole sul significato della cerimonia cristiana dei morti. A lui è seguito l'ambasciatore, che ha ricordato come, per volere del Governo nazionale ed a completa sua spesa, siano stati fissati in Germania quattro cimiteri d'onore che raccolgono i figli d'Italia morti in prigionia e la cui sorte è stata specialmente dura. Poi ha ringraziato le autorità tedesche per la collaborazione volonterosa ed efficace che hanno prestato a quelle italiane nell'esecuzione di questi lavori.

Ha infine dato la parola al colonnello Bossi, che ha parlato a nome dell'esercito commemorando l'eroismo mostrato dai soldati in guerra ed esaltando l'idealismo di tutti i militari di morti di tutti i paesi anche se hanno combattuto gli uni contro gli altri.

Sul monumento centrale al cimitero italiano è stata deposta una magnifica corona di fiori recante un nastro tricolore a nome del R. Governo. Altre corone sono state deposte dal Fascio e dagli altri Enti italiani.

Degli altri cimiteri sorti in Germania per volere del Governo sono stati inaugurati ieri quelli di Monaco e di Colonia ed oggi quello di Breslavia. Le cerimonie si sono svolte dappertutto alla presenza delle autorità consolari, del Fascio locale e della Colonia.

LA VOCE DI TORINO

Per una sistemazione della Dora fuori della città

L'ing. Carlo Perracchio, in un'ampia relazione, esamina la possibile sistemazione della Dora Riparia da Pianezza al Po in Torino, dove sbocca. Trattando gli interessi delle regioni di Borgo Rossini e Vanchiglia, abbiamo avuto occasione di parlare lungamente degli inconvenienti recati da questo corso d'acqua separatamente per le esalazioni, la conseguenza degli scarichi di rifiuti delle fabbriche sistemate lungo le sponde, e dallo sbocco di molti pozzi neri.

Scrive l'ing. Perracchio:

« Osservando la pianta della città di Torino, si nota che essa è attraversata, nella parte più ampia, dal corso serpeggiante della Dora Riparia, che taglia fuori una porzione che supera la quarta parte della superficie dell'intera città. Questo fatto altera profondamente il carattere della città con le sue vie dritte, piane e regolari, che rendono comodissime le comunicazioni tra i diversi punti, dimodochè il traffico, anzichè distribuirsi successivamente in pochi centri, come avviene in parecchie altre città, si mantiene quasi uniforme in ogni parte ».

« Esaminando lo stato delle cose più da vicino, troviamo che Torino termina da quella parte con in splendido corso Regina Margherita. Dopo questo, fra alcuni punti, a poche diecine di metri, il corso della Dora Riparia si presenta quasi nel contrasto con le sue comunicazioni infelicissime: un letto ampio, sul cui fondo scorre un piccolo volume di acqua limacciosa e putrida, con le sponde irregolari dove, nella stagione estiva, si vedono a scaricare materie di rifiuto ». « In un tratto breve, in confronto al lungo percorso del torrente, si è stabilita la sponda mediante la costruzione di un muraglione ».

A questo punto, l'ing. Perracchio, esamina quale sarebbe la spesa per una sistemazione completa della sponda della Dora e per la costruzione, resa ormai indispensabile per il continuo sviluppo del traffico, di altri ponti, e conclude dimostrando che i vantaggi così ottenuti non sarebbero adeguati alla spesa stessa.

« Unico radicale rimedio — egli dice — è togliere la Dora Riparia dalla città, dal che, per un fortunato complesso di condizioni ne deriverebbero grandi utilità e nessun danno. Se a tutta prima l'opera può sembrare ardua, ad un attento esame si presenta grandiosa ma relativamente facile ed assolutamente sicura.

« La Dora Riparia, scendendo dalla Val di Susa con un corso regolare fino sotto l'abitato di Pianezza, incomincia una serie di risvolte e prosegue così serpeggiando fino al Po. Ne risulta che questo che da Pianezza alla cinta di Torino, che distano in linea d'aria 6 chilometri, l'asse del torrente raggiunge gli 11 chilometri ed il percorso entro la città è di oltre 11.000 metri. La larghezza media dell'alveo è di 50 metri. Il terreno occupato risulta di mq. 1.141.000, di cui più della metà nella città.

« Scopo principale del progetto è di liberare la città dal percorso del torrente, ottenendo in pari tempo di migliorare le condizioni igieniche, estetiche e di viabilità di una vastissima zona, assai popolosa ed industriale, la cui superficie è oltre un quarto di quella totale della città. Di rendere disponibile alle esigenze edilizie — prosegue il progettista — una superficie netta di oltre 300.000 metri quadrati. E questo si può ottenere convogliando, con un canale adatto, le acque della Dora Riparia nella Stura di Lanzo, debitamente sistemata. Per i diritti di locali utenti e per i servizi di pubblica urbana si costruirà un canale per portare l'acqua necessaria alla città; canale che dal suo percorso darà modo di costruire due centrali idroelettriche di alto rendimento.

« Il progetto si può considerare in due parti distinte: il canale per convogliare le acque abbondanti e di piena della Dora Riparia alla Stura di Lanzo; il canale per la città e centrali idroelettriche.

« Il canale delle acque abbondanti, uscendo dall'alveo attuale della Dora dopo Pianezza e seguendo l'andamento naturale del terreno, giungerebbe alla confluenza della Stura di Lanzo con la Ceronda, presso la Venaria Reale: è stato calcolato per smaltire le acque delle piene a ordinarie, e far fronte anche al caso eccezionale di piene imponenti, fino ad una portata di oltre 500 metri cubi al secondo. La irrigazione dei terreni compresi tra la Dora e la Stura si potrebbe effettuare con notevole aumento della superficie irrigabile, essendochè il canale taglierebbe trasversalmente tale zona nella parte alta. Inoltre si potrebbe convenientemente utilizzare allo scopo di produrre energia elettrica utilizzando la cadente del tratto della Stura dalla Venaria al Po (circa 40 metri) dove il volume d'acqua risulterà a regime singolarmente modulato, scendendo da valori diverse e da due zone inonia gnose vastissime ed assai varie.

« Il canale per la città, della portata costante di 6300 mc., alimenterebbe due centrali idro-elettriche utilizzanti ognuna un salto di metri 20,16; la prima a metà del percorso, la seconda alla fine di Torino con la produzione di 2500 HP effettivi, circa 1800 Kw. L'acqua verrebbe immessa nel canale della Pellerina. La sua condotta ed utilizzazione entro la città ha già formato oggetto di studio ».

Il progettista passa quindi ad esaminare il costo dell'opera:

« Per il canale delle acque abbondanti: sistemazione della Stura; improvvisto, progetto, ecc.; totale lire 3.500.000. Di fronte a questa spesa, si possono considerare le utilità che ne deriverebbero dalla vendita dei lotti di terreno che resterebbero disponibili, e cioè metri quadrati 302.067 a per un importo calcolato a seconda dei varii prezzi in lire 9.500.015.

« Il fatto poi della profondità del letto del fiume, adibito a terreno fabbricabile, non rappresenta un ostacolo: basta ricordare che ogni appezzamento di terreno, a norma del regolamenti, si copre di fabbricati per i due terzi. Si deve quindi ordinariamente procedere allo scavo, per eseguire le fondamenta e i seminterrani, del due terzi della superficie; nel caso nostro invece si dovrebbe procedere al riempimento di solo un terzo (la parte da stimare a corrieri) e poichè le operazioni di scavo e riempimento sono due terzi che si equivalgono, si otterrebbe un'economia di spesa, dato il minor volume di riempimento, in confronto allo stesso da farsi in condizioni normali ».

« Per il canale per la città e centrali idroelettriche: Costruzione del canale; canale di carico e manovre; condotta forzata; fabbricati delle centrali; macchinario idraulico; macchinario elettrico; imprevisti, progetto, ecc.: Totale lire 4.000.000. Per calcolare la attività, esaminiamo la gestione finanziaria, per definirne il prezzo di costo della energia elettrica: Interesse del capitale all'8 %; per il personale; per ammortamento; per manutenzione; per canone, tasse, rischi, ecc.; totale annuo lire 560.000. Essendo la produzione di Kw 1.800, avremo annualmente 16.000.000 Kw. ai cui costo risulterà di circa lire 0,035 il Kw. ».

L'ing. Perracchio conclude: « In ritengo che i terreni nell'interno della città si potrebbero vendere facilmente in tre anni, ricavandone almeno il doppio del capitale impiegato nella costruzione del canale delle acque abbondanti, il che rappresenterebbe un cespite di energia elettrica, conveniente vendita — conclude l'ing. Perracchio — permetterebbe di corrispondere al capitale un dividendo annuo del 30 % circa ».

Regio Parco

Il signor Pietro Corsiglione ci scrive:

« A nome degli abitanti del Regio Parco, approfitto della vostra gentile ospitalità per esporre, non i desiderata, ma le impellenti necessità degli abitanti della regione:

« 1.o) Migliorare il servizio tramviario, aumentando il numero delle vetture della linea N. 8. Applicare il rimorchio nelle ore di maggiore affluenza di passeggeri, ed almeno far partire a mezzogiorno qualche supplemento da piazza Solferino, alle ecpo di permettere a coloro che lavorano in quella zona di potersi sostituire; 2.o) Prolungare una di Regio Parco in linea 21 che attualmente serve poco o nulla e dall'altra parte unirla alla linea 14 creando così la possibilità per chi abita in Borgo Nuovo, S. Salvario ecc. di recarsi al cimitero con un solo tram, abolendo contemporaneamente piazza Castello, troppo congestionata di tram che attualmente vi fanno capolinea; 3.o) Costruire un nuovo lavatoio pubblico, perchè quello attuale, oltre essere anti-igienico, è anche di ingombro alla viabilità. Ad Sistemare il corso Semplone, tra via Norberto Rosa e la strada dell'Arrivore; 5.o) Migliorare la pavimentazione del concentrico, e cambiare le guide di pietra resa inservibili dal lungo uso. Sul Obbligare i proprietari degli stabili a munire le case di marciapiedi, e a riparare le avariate. 7.o) Creare una sezione di guardie municipali.

L'intenso traffico di una breve strada

Sul continuo e intenso transito di automobili, vetture e pedoni che affollano la via Danina, questa brevissima strada di tentata di grande traffico da quando è stato aperto il giardino Reale e il capolinea delle tramvie Torino-Superga e Torino-Cassano-Chivasso, ci ha parlato il prof. Giuseppe Pasada facendo presente come per l'inadeguatezza passaggio di veicoli l'accidentato subisca continue soste, di qui la necessità, sia per rendere meno molesto il rumore dei notabili, e annullizzare le scosse che subiscono i muri degli stabili, tanto che ad ogni passaggio di veicoli i vetri tintinnano, di dotare la strada di una doppia carreggiata in lastroni. La modesta domanda non può a meno di essere presa in considerazione, poichè che il prof. Pasada si è fatto interprete di tutti gli abitanti della via Danina.

Echi di altri rioni

Un lettore che si firma « un importuno » ci scrive per rilevare che il tram, in corso Francia, nel breve tratto di diecento metri, fa quattro fermate: Sondrio, via Nalli, via Diotisalvi, corso Racconigi. Riterrebbe necessario, suggerisce di ridurre almeno della metà attendato così, fra gli altri vantaggi, quello di poter isolare con fine spinato, alcuni tratti della linea di binari, diminuendo le probabilità di disgrazie.

Il Duca e la Famiglia ducale di Genova a Soperga

Ieri mattina, verso le ore 11, si recarono a Soperga il Duca di Genova, la Principessa Adelaide, il Principe di Udine, il Duca e la Duchessa di Pistoia Lydia D'Arenberg, il Duca di Bergamo ed il Duca d'Ancona. Erano accompagnati dal conte Riccardi, gentiluomo del Duca e della Duchessa di Pistoia. Giunsero con tre automobili e vennero ricevuti da Mons. Bosia, prefetto della R. Basilica.

I Principi scesero in visita alla cappella del SS. Sacramento, quindi scesero nelle cripte dove Mons. Bosia celebrò la S. Messa, assistito dal can. Grassi, cappellano della SS. Sindone e custode della medesima, dal cav. don Gamerana, curato, dal teol. cav. Bosso, cappellano reale e da don Cantono.

Prima della messa i Principi si recarono a pregare ed a deporre ognuno un mazzo di fiori freschi davanti alla tomba della Duchessa Isabella di Genova, consorte e madre e vi ritornarono dopo la funzione funebre, durante la quale il maestro di Re Carlo Alberto era illuminato. I Principi presero posto in banchi speciali ai due lati dell'altare, e ripartirono, nelle loro automobili poco dopo le ore undici e mezza, essequiati da Mons. Bosia. Dirigeva il servizio d'ordine il signor brigadiere Mogiunaz, comandante della locale stazione dei R. Carabinieri.

Pellegrinaggio a Tripoli

per l'inaugurazione della Cattedrale

Il 24 novembre si inaugurerà a Tripoli la nuova Cattedrale. Un Comitato si è formato, sotto la presidenza di S. E. l'on. Federzoni, Ministro delle Colonie, per promuovere dall'Italia, in quella circostanza, un pellegrinaggio nazionale. Tutti i cittadini possono partecipare al pellegrinaggio. La partenza è fissata per il 21 novembre, da Napoli. Gli iscritti potranno partire da Napoli o da Siracusa. Per recarsi a queste città, essi avranno il ribasso ferroviario del 50 %. Nel programma è fissata una fermata a Malta.

Nuove centrali automatiche

inaugurate in Piemonte e Lombardia

All'alba dell'anno VII, la Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda ha inaugurato alcune nuove sue Centrali e posti telefonici pubblici. Fra le altre venne inaugurata la Centrale automatica e la Stazione amplificatrice del cavo Ponti a Vercelli. Alla cerimonia sono intervenute le Autorità cittadine: S. E. il Prefetto grand'uff. avv. D'Antonio, con il capo di gabinetto, il Podestà conte Teurnon, l'on. Olmo, la medaglia d'oro Tommaseo, segretario federale, il colonnello dei carabinieri, Ivaldi, S. E. Bono, ed altri.

La Società era rappresentata dagli ingegneri Pridigiani, Gatti, Sapio, Quirico, Varalda, dal cav. Pandini, dal dott. Olivieri, dal direttore di esercizio ing. Bonati, e dal sig. Della Torre, capo della Centrale. Con brevi parole, l'ing. Pridigiani porse il saluto dell'on. Ponti e ringraziò le Autorità, tratteggiando l'opera svolta nel primo triennio. Rispose il Podestà, ringraziando a nome della cittadinanza. Sua Em. l'Arcivescovo Gamberoni ben

CRONACA CITTADINA

L'annuale della Vittoria

La grande celebrazione di domani alla Gran Madre
S. E. Giuriati commemorerà Vittorio Emanuele II

La cittadinanza torinese celebra domani, come tutto il popolo italiano, l'anniversario della Vittoria e per la grande solennità si raccoglierà ancora sulla piazza consacrata dal nome dell'ultima gloriosa battaglia, dinanzi alla chiesa costruita dai padri per il ritorno trionfale del loro Re, come dieci anni or sono nel giorno d'esultanza in cui si poteva giurare il giuramento di fede nelle Armi Italiane.

In questo periodo di tempo quasi lungo, ma che ci è parso brevissimo per il ritmo fervido di opere e di resurrezione, la Vittoria non si è scolorita e non si è fatta lontana: essa risorge più fulgida e più reale ad ogni inizio di novembre e il popolo la sente più vicina e propria, come i Combattenti ritornano, oggi e sempre, con un senso di tormentato inestinguibile amore, a rivestire le «loro» trincee. Non è ancora nella storia — la più bella pagina di storia nazionale — ma è nella vita e nel cuore degli Italiani, perchè dalla Vittoria s'è aperto il travaglio civile e risanatore, s'è delineato il nuovo destino della Nazione. Il trionfo delle Armi, anzichè consacrato a coronare la guerra, accompagna la volontà e la coscienza del popolo in tutte le sue opere di pace, nella rinascita vigorosa e cresciente.

Il decennale della Vittoria non ha, quindi, soltanto il significato di data anniversaria del più grande fatto storico della Patria, ma segna il riconoscimento di quanto l'Italia oggi rinnovata dal Fascismo debba alla guerra, al sacrificio dei nostri Eroi, al trionfo dei nostri ideali di giustizia e di potenza. Il popolo italiano ricorda oggi le vicende dolorose ricche e luminose, la lotta di passioni, lo smarrimento e la sua gagliarda ripresa; ricorda il proprio travaglio dal quale si è innalzato ripiemandosi; e si sofferma sereno per un giorno, per un'ora, a meditare la grandezza dell'avvenimento, il suo valore ideale che ha liberato la Nazione da una cosiddetta di rinuncia e di bassezza.

Sulla base della Vittoria nel novembre 1918 l'Italia fascista ha ricostruito il grande edificio del suo ordinamento; lo ha edificato col sacrificio, con l'eroismo dei pionieri, con la illuminata tenacia dei continuatori della Rivoluzione, realizzando l'ideale dell'Uomo che volle la guerra per la salvezza dell'Italia e la Rivoluzione per il bene del popolo. Il mondo intero, che talvolta in passato commentava di sfuggita le piccole vicende della nostra Nazione, oggi si sofferma a considerare e ad ammirare l'edificio fascista, come una sorgente nuova di luce civile e sociale.

All'inizio dell'Anno VII gl'Italiani possono quindi rivolgersi alla data della Vittoria con l'orgoglio di un grande passato nazionale e con la coscienza del presente compiuto compiuto. Il giorno dopo la marcia riprenderà più sicura.

Domani i Torinesi inquadrati nelle organizzazioni politiche, combattentistiche, sindacali, patriottiche e civili saranno presenti alla commemorazione: interverranno al rito intimo e solenne che celebra la virtù immortale del popolo italiano.

Il loro pensiero si leverà al Re Vittorioso che volle la guerra e la visse gloriosamente, Soldato fra i soldati, e al Duce, che porto a Roma la giovinezza di Vittorio Veneto, per riaffermare i diritti della Vittoria e per ridonare alla Patria turbata dalle lotte intestine la sua magnifica unità, presupposto essenziale per la rinnovata potenza della Stirpe.

Le norme per la cerimonia

La Associazioni Combattentistiche hanno presente a tutte le Associazioni e Organizzazioni che interverranno alla cerimonia alla Gran Madre di Dio, per evitare possibilità di confusioni, sulla piazzetta prospiciente alla Basilica ove dovranno prendere posto, di attenersi scrupolosamente alle seguenti norme:

1) presentarsi col loro singoli cortei in Piazza Vittorio Veneto non oltre le ore nove e quindici;

2) sostare in detta Piazza Vittorio Veneto per attendere di venire chiamate ad accedere alla piazzetta della Gran Madre di Dio, dai Commissari di Vigilanza ed Ordine preposti per la ricognizione a tale servizio e prendere posto nei luoghi assegnati;

3) tener presente che per maggior chiarezza e conoscenza sui giornali cittadini del mattino di domenica 4 novembre, sarà inserito dettagliato grafico dal quale apparirannno chiaramente i posti assegnati a ciascuna organizzazione nella Piazza della Gran Madre di Dio.

La Federazione Provinciale Fascista avverte i Circoli Rionali Fascisti che dovranno trovarsi inquadrati in formazione di fianco con fronte alla Gran Madre di Dio, a cavoli affiancati, con testa di colonna all'altezza di via Vanchiglia. I circoli dovranno mettersi in ordine progressivo, partendo dal centro della Piazza.

Al Parco della Rimembranza

Le ditte e aziende che faranno affluire i loro automezzi per il trasporto al Parco della Rimembranza del corteo e delle rappresentanze, sono pregate di voler gentilmente disporre perchè gli stessi siano fatti affluire nella Piazzetta retrostante alla chiesa della Gran Madre di Dio, non oltre le ore nove seguendo il corso Casale ed il corso Moncalieri, servendosi di qualsiasi altro ponte, all'infuori di quello di Piazza Vittorio Veneto.

Si rammenta alle personalità, che presenzieranno alla cerimonia, di intervenire coi propri automezzi per proseguire poi, dopo la messa, al Parco della Rimembranza.

Due milioni e mezzo
concessi dal ministro Giuriati
per esecuzione di opere a Torino

La Prefettura comunica:

«S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Giuriati, ha informato il Prefetto di Torino di avere disposto la esecuzione delle opere di sistemazione del torrente Stura di Lanzo, previste nel relativo progetto nel complessivo importo di L. 2.430.000.

In attesa della registrazione del Decreto, S. E. il Ministro, data l'urgenza dei lavori, ne ha provvisoriamente autorizzato l'esecuzione».

Questa notizia, che sarà appresa con senso di vivo compiacimento da tutta la cittadinanza torinese, è una nuova prova di quanto stiano a cuore del Governo e dell'eroica combattente che da quattro anni infaticabilmente regge le sorti del Ministero dei Lavori Pubblici, le opere da compiersi o in via di compimento nella nostra città. E Torino, che conosce S. E. Giuriati, e che sa con'egli da quando, nel 1921, deputato per Venezia, entrò in Parlamento, sempre sia stato mitite fedele del Fascismo, con lo stesso pulsante entusiasmo con cui dalla Marcia di Ronchi, era stato devoto seguace di Gabriele D'Annunzio a Fiume, Torino gli manifesterà domani tutta la sua riconoscenza, non con le grida che passano, ma con il consenso che resta: Torino mandera in folla le sue rappresentanze più efficienti ad accogliere alla stazione e ad ascoltarlo al Reale, quando commemorerà Re Vittorio Emanuele II.

* * *

Il Giovanni Giuriati, che da avvocato in pace sempre trasformarsi in guerra in una magnifica figura di combattente, così scrive, in un suo studio sul bilancio dei Lavori Pubblici, Arnaldo Cimadori:

«L'ufficiale di complemento Giuriati, divulgato, popolarizzato, imposto, nel dominio della Serenissima, la necessità della guerra, la combatte da tenente a maggiore, da valido a mutilato, dall'Isonzo alla Balmizza, riportando varie ferite, una grave e permanente lesione al braccio destro, una promozione per merito di guerra e due medaglie d'argento. Dall'ospedale, invalido, passa a Roma per presiedere le «Tre e Trieste»; e la Associazione assurge al massimo della sua potenza.

Durante tutta la guerra, alla fronte, nel fiezzo, all'estero, in riviste, promuovendo conferenze, presiedendo riunioni, il maggiore Giuriati veste sempre il suo grigioverde.

«La Legislatura che ha preceduto l'attuale, già morituri, ha conosciuto l'on. Giuriati ministro nella breve e proficua gestione, liquidatrice, del Dicastero delle Terre Liberate; l'attuale Legislatura annoverà, da quattro mesi, S. E. Giuriati, ministro dei LL. PP. L'elenco delle opere compiute nel primo Ministero e imponente ed ha assicurato all'ex-titolare l'effetto profondissimo degli italiani e la riconoscenza dei suoi conterranei veneti; l'elenco delle opere siderotecniche, all'attivo dell'attuale ministro dei LL. PP. è stato recentemente redatto. Anche esposto nelle sale più telegrafico, esso esalta l'uomo che la Reale Torino domani ospiterà».

La commemorazione al Teatro Regio

L'Associazione Nazionale Combattenti comunica:

Come già fu annunciato dal Giornale di Torino, il 4 novembre alle ore 17, nel Teatro Regio verrà commemorato da S. E. il Ministro Giuriati il 55.o anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele II.

I Combattenti di Torino sono invitati ad accorrere numerosi a questa cerimonia, che bene unisce il decennale della Vittoria all'esaltazione del Grande Re. Ave sul Re Vittorioso, in una stessa nuova per le fortune italiche.

I Combattenti che non sono iscritti ai Gruppi Rionali possono ritirare il biglietto d'invito alla sede della Sezione, Piazza Solferino, 8, tenendo presente che, essendo limitato il numero dei biglietti disponibili, sarà opportuno presentarsi entro oggi, sabato.

I Circoli Rionali possono ritirarli nello stesso giorno e mezzo dei singoli fiduciari convocati già per altre necessità organizzative.

La Federazione Provinciale Fascista comunica, sulla stessa cerimonia, che i Circoli rionali fascisti dovranno intervenire alla conferenza di S. E. Giuriati, col numero di fascisti adeguato ai bisogni che ogni circolo riceverà direttamente dal Comune. Delle rappresentanze dovranno adunarsi per le ore 16 in piazza Castello lato Prefettura, a rappresentanze affiancate, con fronte al Teatro Regio.

* * *

Il Ministro Giuriati che verrà domani a Torino per commemorare Vittorio Emanuele II, alle ore 18 visiterà la sede della *Famiglia Torinese*. I soci che desiderano intervenire alla cerimonia sono pregati di ritirare alla Segreteria, dalle ore 21, il biglietto d'invito che è strettamente personale.

La Giunta Diocesana
per il Decennale della Vittoria

In occasione del Decennale della Vittoria è sacro e caro dovere dei cattolici giovare a Dio la preghiera del ringraziamento e ricordare col cristiano suffragio le anime dei Caduti, che di questa Vittoria furono i gloriosi artefici. La Giunta Diocesana invita perciò tutte le organizzazioni dipendenti, maschili e femminili, a voler essere presenti, con bandiere e decorazioni, alla funzione religiosa che si svolgerà domenica, 4 novembre, alle ore 10, sul pronao della chiesa della Gran Madre di Dio.

Adunate

Unione Industriali Fascista nella Provincia di Torino-Aosta e l'Associazione Industriali Metallurgici Meccanici e Affini per il Piemonte prolungano invito ai propri associati di trovarsi alle ore 9.30 precise, domenica 4 corrente, in piazza Vittorio Veneto angolo via Napione per partecipare alla cerimonia commemorativa del Decennale della Vittoria.

La Federazione provinciale fascista dei Commercianti invita tutti i federati della Città di Torino a trovarsi alle ore 9 presso la sede federale di via Cavour, dove alle 9,15 precise, essi muoveranno in corteo per convenire con le altre Associazioni in piazza Gran Madre di Dio. Alle ore 10 precise al tempio della Gran Madre presenti gli Augusti Principi Reali, con la Messa da campo, officiata da S. E. il Vescovo castrense Bartolomasi, avrà inizio il rito. I commercianti fascisti indosseranno per tutta la giornata la camicia nera con l'accompagnamento.

Domani alle ore 10, per commemorare il decimo Annuale della Vittoria il tenente generale Tiby, comandante della 1.a Zona M. V. S. N., pregia unire gli ufficiali generali, superiori ed inferiori, nel quadro e fuori quadro, di assistere alla cerimonia solenne, precedendo posto sarà indicato dagli incaricati dell'Associazione Nazionale ex Combattenti e della Federazione Provinciale Fascista, tenendo uniforme per tutta la giornata. Gli ufficiali fuori quadro dipendenti dal comando Zona o dalle Legioni sono autorizzati a vestire la divisa.

L'Associazione Famiglie dei Caduti in guerra invita i soci ad intervenire domani alle 10 alla Messa che sarà celebrata sull'altare Madre di Dio. Ritrovo in sede alle 9,30. I biglietti per il Parco della Rimembranza si ritirano in sede oggi alle ore 17.

Il segretario provinciale dell'Associazione fascista dei pubblici impiegati invita domani la seguente circolare per la celebrazione di domani:

«Disponga che, come per il passato, alla celebrazione del primo decennale della Vittoria, ed alla glorificazione dei Combattenti morti e vivi, l'Associazione provveda la massa del pubblico impiego, che si onora di avere tra le sue fila una numerosa rappresentanza della nostra eroica aristocrazia della Vittoria, intervenga in massa con tutti i suoi gagliardetti e le sue bande in testa. Al Parco della Rimembranza si recheranno a deporre una corona di fiori sull'Ara dei Caduti il Direttorio provinciale e le rappresentanze delle sezioni, gruppi e collegiali coi gagliardetti. Tutti gli iscritti all'Associazione del pubblico impiego ed all'Associazione Nazionale combattenti l'equipaggeranno con quest'ultima. L'adunata avrà luogo lungo via del Carmine alle ore 9, con testa di colonna in corso Valdocco, donde si raggiungerà piazza Gran Madre di Dio. Le assenze non sono consentite. Il comando della colonna è affidato al rag. Enzo Castilli che sarà coadiuvato dai dott. Modi».

Associazione Nazionale Bombardieri del Re - Sezione Piemontese. — Domani, domenica 4 novembre, ore 9 precise, ritrovo in sede via Ospedale 3 per recarsi col gagliardetto alla Messa solenne alla Gran Madre di Dio. Decorazioni.

Associazione Nazionale Alpini. — Ritrovo ore 9 in sede Cappello da alpino e decorazioni.

Circolo Fascista Gustavo Doglia. — Adunata obbligatoria in sede alle ore 7,30. Uniforme nera e decorazioni.

Associazione Arma Cavalleria. — Ore 8.30 precise ritrovo in sede per scortare Standardo. Gagliardetto e Colonnello che interverrano alla cerimonia della gloriosa ricorrenza della Vittoria. Pregasi i soci di intervenire numerosi.

Cavalleggeri Guide congedati - Classi 73 e 76. — Ore 8,30 ritrovo in Galleria Umberto I presso sede Associazione Arma Cavalleria per scortare Colonnello delle Guide e rappresentanza cerimonia della Vittoria.

Associazione Piemontese Artiglieri d'Italia. — Ritrovo in sede, ore 9, per partecipare con bandiera alla celebrazione del Decennale della Vittoria. Decorazioni e tenuta sabato.

Associazione Nazionale Mutilati Invalidi di Guerra. — I soci sono pregati di trovarsi alle ore 9 in piazza Castello lato Teatro Regio per partecipare alla cerimonia alla Gran Madre di Dio e al Colle della Maddalena.

Mutilati ferroviari. — Alle ore 8 alla stazione Porta Nuova per la cerimonia ai Ferrovieri caduti. Eliminata questa raggiungeranno i gruppi in piazza Castello.

Circolo Rionale Fascista N. Bottaviati. — Tutti gli iscritti decorosamente vestiti in sede alle ore 8,30 per partecipare alla celebrazione del decennale della Vittoria. Camicia nera con decorazioni.

Nastro Azzurro. — I soci della Sezione sono pregati di trovarsi in sede (Moie Antonelliana) alle ore 9 per accompagnare l'insegna alla funzione in piazza Gran Madre di Dio e dopo sociale da una rappresentanza. Mezzi di trasporto disponibili al Parco della Rimembranza.

Casa del Balilla - Piazza Bodoni (ex Barriera di Nizza). — Questa sera verranno iniziate le lezioni di educazione fisica maschile. 7 novembre avrà principio il corso di dattilografia.

M. V. S. N. - Scuola d'arma Mutilati B. Mussolini. — Alle ore 7,45 di domani, domenica, adunata in sede, via Bogino 6, di tutti i componenti la Coorte. Grande uniforme.

M. V. S. N. - 3.a Coorte C. A. Dior. Fascio. — Domani, domenica, alle ore 7,45, adunata in sede del Manipolo per un omaggio ai fiori alla tomba dei caduti fascisti. Seguirà alle ore 8,30 adunata in sede per la celebrazione. Decorazioni e fazzoletto cremisi. Fascisti camicia nera.

Associazione Bersaglieri. — Domani ritrovo in sede per le ore 8 Cappello a bersagliera e fez, recarsi al partito camicia nera, decorazioni. E' permesso recare la divisa senza cinturone.

Società Nazionale Dante Alighieri. — Domani alle ore 9 convegno in sede — Gagliarda Nazionale, scala B — per partecipare alla celebrazione.

Sezione M. T. Alpini Leoncavallo. — Domani adunata in sede alle ore 8,30 Cappello alpino, fazzoletto verde, decorazioni.

120.a Legione Balilla Pietro Micca (scuola media). — Adunata della Legione per partecipazione al Decennale della Vittoria. La prima e seconda Coorte devranno trovarsi sollecite per le ore 8 in via Davide Bertolotti (piazza Vittorio). La terza Coorte in piazza Carlo Emanuele III (piazza Castello) per le ore 8,30. Dopo la Messa alla Gran Madre di Dio scioglimento della adunata.

1.a e 2.a Legione Generale Prestinari. Comando V Centuria. — Domani adunata obbligatoria in Caserma alle ore 8 dei militi appartenenti alla Centuria. Grande uniforme.

37.a Legione Generale Prestinari. — Adunata in caserma per le ore 8 di domani di tutti gli appartenenti alla prima Centuria Fiamme e Squadra Ginnastica. Grande uniforme.

Associazione Arma del Genio. — I soci sono invitati a trovarsi alle ore 9 in sede per partecipare alla celebrazione della vittoria.

Associazione Nazionale Materiali di guerra. — Adunata in sede domenica ore 8,30 precise con decorazioni.

37.a Legione Generale Prestinari. — I militi che intendono frequentare i Corsi premilitari sono tenuti a presentarsi personalmente all'Ufficio Premilitare di Legione nelle ore d'ufficio.

Sezione Ferrotramvieri e affini. — I federati sono convocati per domani alle ore 9 precise alla sede della Federazione commercianti, in via Cavour 8.

Associazione Nazionale Artiglieri da Montagna. — Domani convegno in sede alle ore 9 per la celebrazione.

Federazione Nazionale Arditi d'Italia. — Domani adunata alle ore 8 in sede della prima Coorte. Fascista.

Gruppo Rionale Fascista Mario Giolo. — Domani alle ore 8,30 adunata obbligatoria in sede. Camicia nera con decorazioni e giacca. Non sono ammesse le assenze se non seriamente motivate per iscritto.

M. V. S. N. - Centuria C. Battisti. — Domani alle ore 9,30 precise adunata di tutta la Centuria in caserma. Grande uniforme con decorazioni.

129.a Legione Avanguardia Carlo Alberto. — Domani alle 7,45 adunata in sede di tutte le Centurie della Legione, compresi gli specialisti, in grande uniforme (ciclisti senza macchina), per recarsi al Colle della Maddalena. E' concesso l'uso della macchina e autopompabile. Colazione al sacco. Messa al Colle della Maddalena. Scioglimento alle ore 15 circa.

Comitato Primario Volontari e Reduci 1915-1918. — Adunata obbligatoria domani alle ore 8 in sede, via Carmine 1, per la celebrazione. Decorazioni.

Società l'Esercito. — Domani ritrovo in sede alle ore 8,30. Distintivo e decorazioni.

II Circolo Rionale Fascista L. Bonaglia. — I soci Camicie nere si riuniranno in sede per le ore 8,30 per intervenire alla celebrazione della Vittoria.

Società M. S. Operai (emulatrice). — Questa sera, ore 21, assemblea ordinaria in sede.

S. F. E. A. - Escursionisti Aurora. — Domenica 11 novembre - «Gardiola» - speciale alla pergola Cuniese (Valle di Lanzo). Le iscrizioni si ricevono in sede, via Carmagnola 15 sino a sabato 10.

Due milioni e mezzo
concessi dal ministro Giuriati
per esecuzione di opere a Torino

La Prefettura comunica:

«S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Giuriati, ha informato il Prefetto di Torino di avere disposto la esecuzione delle opere di sistemazione del torrente Stura di Lanzo, previste nel relativo progetto nel complessivo importo di L. 2.430.000.

In attesa della registrazione del Decreto, S. E. il Ministro, data l'urgenza dei lavori, ne ha provvisoriamente autorizzato l'esecuzione».

Questa notizia, che sarà appresa con senso di vivo compiacimento da tutta la cittadinanza torinese, è una nuova prova di quanto stiano a cuore del Governo e dell'eroica combattente che da quattro anni infaticabilmente regge le sorti del Ministero dei Lavori Pubblici, le opere da compiersi o in via di compimento nella nostra città. E Torino, che conosce S. E. Giuriati, e che sa con'egli da quando, nel 1921, deputato per Venezia, entrò in Parlamento, sempre sia stato mitite fedele del Fascismo, con lo stesso pulsante entusiasmo con cui dalla Marcia di Ronchi, era stato devoto seguace di Gabriele D'Annunzio a Fiume, Torino gli manifesterà domani tutta la sua riconoscenza, non con le grida che passano, ma con il consenso che resta: Torino mandera in folla le sue rappresentanze più efficienti ad accogliere alla stazione e ad ascoltarlo al Reale, quando commemorerà Re Vittorio Emanuele II.

* * *

Il Giovanni Giuriati, che da avvocato in pace sempre trasformarsi in guerra in una magnifica figura di combattente, così scrive, in un suo studio sul bilancio dei Lavori Pubblici, Arnaldo Cimadori:

«L'ufficiale di complemento Giuriati, divulgato, popolarizzato, imposto, nel dominio della Serenissima, la necessità della guerra, la combatte da tenente a maggiore, da valido a mutilato, dall'Isonzo alla Balmizza, riportando varie ferite, una grave e permanente lesione al braccio destro, una promozione per merito di guerra e due medaglie d'argento. Dall'ospedale, invalido, passa a Roma per presiedere le «Tre e Trieste»; e la Associazione assurge al massimo della sua potenza.

Durante tutta la guerra, alla fronte, nel fiezzo, all'estero, in riviste, promuovendo conferenze, presiedendo riunioni, il maggiore Giuriati veste sempre il suo grigioverde.

«La Legislatura che ha preceduto l'attuale, già morituri, ha conosciuto l'on. Giuriati ministro nella breve e proficua gestione, liquidatrice, del Dicastero delle Terre Liberate; l'attuale Legislatura annoverà, da quattro mesi, S. E. Giuriati, ministro dei LL. PP. L'elenco delle opere compiute nel primo Ministero e imponente ed ha assicurato all'ex-titolare l'effetto profondissimo degli italiani e la riconoscenza dei suoi conterranei veneti; l'elenco delle opere siderotecniche, all'attivo dell'attuale ministro dei LL. PP. è stato recentemente redatto. Anche esposto nelle sale più telegrafico, esso esalta l'uomo che la Reale Torino domani ospiterà».

La commemorazione al Teatro Regio

L'Associazione Nazionale Combattenti comunica:

Come già fu annunciato dal Giornale di Torino, il 4 novembre alle ore 17, nel Teatro Regio verrà commemorato da S. E. il Ministro Giuriati il 55.o anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele II.

I Combattenti di Torino sono invitati ad accorrere numerosi a questa cerimonia, che bene unisce il decennale della Vittoria all'esaltazione del Grande Re. Ave sul Re Vittorioso, in una stessa nuova per le fortune italiche.

I Combattenti che non sono iscritti ai Gruppi Rionali possono ritirare il biglietto d'invito alla sede della Sezione, Piazza Solferino, 8, tenendo presente che, essendo limitato il numero dei biglietti disponibili, sarà opportuno presentarsi entro oggi, sabato.

I Circoli Rionali possono ritirarli nello stesso giorno e mezzo dei singoli fiduciari convocati già per altre necessità organizzative.

La Federazione Provinciale Fascista comunica, sulla stessa cerimonia, che i Circoli rionali fascisti dovranno intervenire alla conferenza di S. E. Giuriati, col numero di fascisti adeguato ai bisogni che ogni circolo riceverà direttamente dal Comune. Delle rappresentanze dovranno adunarsi per le ore 16 in piazza Castello lato Prefettura, a rappresentanze affiancate, con fronte al Teatro Regio.

* * *

Il Ministro Giuriati che verrà domani a Torino per commemorare Vittorio Emanuele II, alle ore 18 visiterà la sede della *Famiglia Torinese*. I soci che desiderano intervenire alla cerimonia sono pregati di ritirare alla Segreteria, dalle ore 21, il biglietto d'invito che è strettamente personale.

La Giunta Diocesana
per il Decennale della Vittoria

In occasione del Decennale della Vittoria è sacro e caro dovere dei cattolici giovare a Dio la preghiera del ringraziamento e ricordare col cristiano suffragio le anime dei Caduti, che di questa Vittoria furono i gloriosi artefici. La Giunta Diocesana invita perciò tutte le organizzazioni dipendenti, maschili e femminili, a voler essere presenti, con bandiere e decorazioni, alla funzione religiosa che si svolgerà domenica, 4 novembre, alle ore 10, sul pronao della chiesa della Gran Madre di Dio.

Adunate

Unione Industriali Fascista nella Provincia di Torino-Aosta e l'Associazione Industriali Metallurgici Meccanici e Affini per il Piemonte prolungano invito ai propri associati di trovarsi alle ore 9.30 precise, domenica 4 corrente, in piazza Vittorio Veneto angolo via Napione per partecipare alla cerimonia commemorativa del Decennale della Vittoria.

La Federazione provinciale fascista dei Commercianti invita tutti i federati della Città di Torino a trovarsi alle ore 9 presso la sede federale di via Cavour, dove alle 9,15 precise, essi muoveranno in corteo per convenire con le altre Associazioni in piazza Gran Madre di Dio. Alle ore 10 precise al tempio della Gran Madre presenti gli Augusti Principi Reali, con la Messa da campo, officiata da S. E. il Vescovo castrense Bartolomasi, avrà inizio il rito. I commercianti fascisti indosseranno per tutta la giornata la camicia nera con l'accompagnamento.

Domani alle ore 10, per commemorare il decimo Annuale della Vittoria il tenente generale Tiby, comandante della 1.a Zona M. V. S. N., pregia unire gli ufficiali generali, superiori ed inferiori, nel quadro e fuori quadro, di assistere alla cerimonia solenne, precedendo posto sarà indicato dagli incaricati dell'Associazione Nazionale ex Combattenti e della Federazione Provinciale Fascista, tenendo uniforme per tutta la giornata. Gli ufficiali fuori quadro dipendenti dal comando Zona o dalle Legioni sono autorizzati a vestire la divisa.

L'Associazione Famiglie dei Caduti in guerra invita i soci ad intervenire domani alle 10 alla Messa che sarà celebrata sull'altare Madre di Dio. Ritrovo in sede alle 9,30. I biglietti per il Parco della Rimembranza si ritirano in sede oggi alle ore 17.

Il segretario provinciale dell'Associazione fascista dei pubblici impiegati invita domani la seguente circolare per la celebrazione di domani:

«Disponga che, come per il passato, alla celebrazione del primo decennale della Vittoria, ed alla glorificazione dei Combattenti morti e vivi, l'Associazione provveda la massa del pubblico impiego, che si onora di avere tra le sue fila una numerosa rappresentanza della nostra eroica aristocrazia della Vittoria, intervenga in massa con tutti i suoi gagliardetti e le sue bande in testa. Al Parco della Rimembranza si recheranno a deporre una corona di fiori sull'Ara dei Caduti il Direttorio provinciale e le rappresentanze delle sezioni, gruppi e collegiali coi gagliardetti. Tutti gli iscritti all'Associazione del pubblico impiego ed all'Associazione Nazionale combattenti l'equipaggeranno con quest'ultima. L'adunata avrà luogo lungo via del Carmine alle ore 9, con testa di colonna in corso Valdocco, donde si raggiungerà piazza Gran Madre di Dio. Le assenze non sono consentite. Il comando della colonna è affidato al rag. Enzo Castilli che sarà coadiuvato dai dott. Modi».

Associazione Nazionale Bombardieri del Re - Sezione Piemontese. — Domani, domenica 4 novembre, ore 9 precise, ritrovo in sede via Ospedale 3 per recarsi col gagliardetto alla Messa solenne alla Gran Madre di Dio. Decorazioni.

Associazione Nazionale Alpini. — Ritrovo ore 9 in sede Cappello da alpino e decorazioni.

Circolo Fascista Gustavo Doglia. — Adunata obbligatoria in sede alle ore 7,30. Uniforme nera e decorazioni.

Associazione Arma Cavalleria. — Ore 8.30 precise ritrovo in sede per scortare Standardo. Gagliardetto e Colonnello che interverrano alla cerimonia della gloriosa ricorrenza della Vittoria. Pregasi i soci di intervenire numerosi.

Cavalleggeri Guide congedati - Classi 73 e 76. — Ore 8,30 ritrovo in Galleria Umberto I presso sede Associazione Arma Cavalleria per scortare Colonnello delle Guide e rappresentanza cerimonia della Vittoria.

Associazione Piemontese Artiglieri d'Italia. — Ritrovo in sede, ore 9, per partecipare con bandiera alla celebrazione del Decennale della Vittoria. Decorazioni e tenuta sabato.

Associazione Nazionale Mutilati Invalidi di Guerra. — I soci sono pregati di trovarsi alle ore 9 in piazza Castello lato Teatro Regio per partecipare alla cerimonia alla Gran Madre di Dio e al Colle della Maddalena.

Mutilati ferroviari. — Alle ore 8 alla stazione Porta Nuova per la cerimonia ai Ferrovieri caduti. Eliminata questa raggiungeranno i gruppi in piazza Castello.

Circolo Rionale Fascista N. Bottaviati. — Tutti gli iscritti decorosamente vestiti in sede alle ore 8,30 per partecipare alla celebrazione del decennale della Vittoria. Camicia nera con decorazioni.

Nastro Azzurro. — I soci della Sezione sono pregati di trovarsi in sede (Moie Antonelliana) alle ore 9 per accompagnare l'insegna alla funzione in piazza Gran Madre di Dio e dopo sociale da una rappresentanza. Mezzi di trasporto disponibili al Parco della Rimembranza.

Casa del Balilla - Piazza Bodoni (ex Barriera di Nizza). — Questa sera verranno iniziate le lezioni di educazione fisica maschile. 7 novembre avrà principio il corso di dattilografia.

M. V. S. N. - Scuola d'arma Mutilati B. Mussolini. — Alle ore 7,45 di domani, domenica, adunata in sede, via Bogino 6, di tutti i componenti la Coorte. Grande uniforme.

M. V. S. N. - 3.a Coorte C. A. Dior. Fascio. — Domani, domenica, alle ore 7,45, adunata in sede del Manipolo per un omaggio ai fiori alla tomba dei caduti fascisti. Seguirà alle ore 8,30 adunata in sede per la celebrazione. Decorazioni e fazzoletto cremisi. Fascisti camicia nera.

Associazione Bersaglieri. — Domani ritrovo in sede per le ore 8 Cappello a bersagliera e fez, recarsi al partito camicia nera, decorazioni. E' permesso recare la divisa senza cinturone.

Società Nazionale Dante Alighieri. — Domani convegno in sede — Gagliarda Nazionale, scala B — per partecipare alla celebrazione.

Sezione M. T. Alpini Leoncavallo. — Domani adunata in sede alle ore 8,30 Cappello alpino, fazzoletto verde, decorazioni.

120.a Legione Balilla Pietro Micca (scuola media). — Adunata della Legione per partecipazione al Decennale della Vittoria. La prima e seconda Coorte devranno trovarsi sollecite per le ore 8 in via Davide Bertolotti (piazza Vittorio). La terza Coorte in piazza Carlo Emanuele III (piazza Castello) per le ore 8,30. Dopo la Messa alla Gran Madre di Dio scioglimento della adunata.

1.a e 2.a Legione Generale Prestinari. Comando V Centuria. — Domani adunata obbligatoria in Caserma alle ore 8 dei militi appartenenti alla Centuria. Grande uniforme.

37.a Legione Generale Prestinari. — Adunata in caserma per le ore 8 di domani di tutti gli appartenenti alla prima Centuria Fiamme e Squadra Ginnastica. Grande uniforme.

Associazione Arma del Genio. — I soci sono invitati a trovarsi alle ore 9 in sede per partecipare alla celebrazione della vittoria.

Associazione Nazionale Materiali di guerra. — Adunata in sede domenica ore 8,30 precise con decorazioni.

37.a Legione Generale Prestinari. — I militi che intendono frequentare i Corsi premilitari sono tenuti a presentarsi personalmente all'Ufficio Premilitare di Legione nelle ore d'ufficio.

Sezione Ferrotramvieri e affini. — I federati sono convocati per domani alle ore 9 precise alla sede della Federazione commercianti, in via Cavour 8.

Associazione Nazionale Artiglieri da Montagna. — Domani convegno in sede alle ore 9 per la celebrazione.

Federazione Nazionale Arditi d'Italia. — Domani adunata alle ore 8 in sede della prima Coorte. Fascista.

Gruppo Rionale Fascista Mario Giolo. — Domani alle ore 8,30 adunata obbligatoria in sede. Camicia nera con decorazioni e giacca. Non sono ammesse le assenze se non seriamente motivate per iscritto.

M. V. S. N. - Centuria C. Battisti. — Domani alle ore 9,30 precise adunata di tutta la Centuria in caserma. Grande uniforme con decorazioni.

129.a Legione Avanguardia Carlo Alberto. — Domani alle 7,45 adunata in sede di tutte le Centurie della Legione, compresi gli specialisti, in grande uniforme (ciclisti senza macchina), per recarsi al Colle della Maddalena. E' concesso l'uso della macchina e autopompabile. Colazione al sacco. Messa al Colle della Maddalena. Scioglimento alle ore 15 circa.

Comitato Primario Volontari e Reduci 1915-1918. — Adunata obbligatoria domani alle ore 8 in sede, via Carmine 1, per la celebrazione. Decorazioni.

Società l'Esercito. — Domani ritrovo in sede alle ore 8,30. Distintivo e decorazioni.

II Circolo Rionale Fascista L. Bonaglia. — I soci Camicie nere si riuniranno in sede per le ore 8,30 per intervenire alla celebrazione della Vittoria.

Società M. S. Operai (emulatrice). — Questa sera, ore 21, assemblea ordinaria in sede.

S. F. E. A. - Escursionisti Aurora. — Domenica 11 novembre - «Gardiola» - speciale alla pergola Cuniese (Valle di Lanzo). Le iscrizioni si ricevono in sede, via Carmagnola 15 sino a sabato 10.

La giornata sacra ai defunti
Le funzioni al Cimitero

Ieri, il tempo minaccioso non ha permesso che si compisse al Cimitero Generale la pietosa e solenne funzione predisposta da S. E. il Commissario Ricci, con l'assenso e la partecipazione di S. E. l'Arcivescovo.

Tuttavia una messa venne celebrata dal cappellano militare don Solero che benedì pure le spoglie dei defunti, mentre la folla raccolta e commossa, recitava le funebri orazioni. Assisteva alla cerimonia l'Associazione Madri e Vedove dei Caduti, con la sua presidentessa signora Chiapella, l'Associazione Mutilati, quella dei Combattenti, reparti di truppa di tutti i Corpi e Specialità del Presidio, al comando del ten. colonnello Rossi. I rappresentanti del Prefetto, del Commissario al Comune e del federale la Federazione Prov. Fascista, il comandante della 1.a Zona M. V. S. N., ingegnere generale Tiby, accompagnato dai comandi comandanti delle Legioni torinesi e da un folto gruppo di ufficiali, il generale comm. Da Pozzo, ispettore di Zona dei CC. RR., il colonnello Casavecchia, il tenente-colonnello Pagliari ed il capitano Mizzi, dell'Arma, ed il comm. Serra, vicequestore.

Alle rappresentanze ufficiali si erano unite la folla uomini e donne del popolo, che nonostante l'inclemenza del tempo si erano ugualmente recati al Cimitero a portare un saluto ed un fiore ai loro morti.

Il Municipio aveva inviata una grande corona ed un'altra era stata portata dalle Associazioni Madri e Vedove dei Caduti e Mutilati.

Terminata la funzione nel Campo militare, dove i gloriosi morti giacciono sono i primi ufficiali, gran parte della folla seguì il generale Tiby, accompagnato dai consoli ed ufficiali della Milizia, dal gen. Da Pozzo dei carabinieri ed altri ufficiali e dalle rappresentanze del Fascio e da autorità al piccolo Campo dei Caduti fascisti dove accanto ad una grande corona di crisantemi con nastro tricolore recante la scritta «La Segreteria Federale ai Caduti della Causa Fascista», e ad un'altra dell'Arma dei Carabinieri, il gen. Tiby deponeva quella della Milizia. Anche alla tomba di Mario Giola furono portati fiori ed un pietoso omaggio floreale veniva reso fatto alla memoria dei due marinai vittime del disastro dell'«F. 14» ed ai cui umuli vennero deposti fasci di fiori con la scritta «I marinai del distaccamento di Torino».

Sotto la pioggia fine ed insistente che concludeva l'animo alla tristezza solamente le bombe, mitiate in alcuni fiorite, avevano un aspetto di contrasto vivacità.

L'avventuriera in sedicesimo
e l'aspirante levatrice

L'Opera Pia Lotteri — una provvida e benefica istituzione che ha sede in via Villa della Regina 21-23 — accoglie donne e bambine di disgraziate condizioni, uscite di malattia ma bisognose ancora di cure complementari e

ULTIME NOTIZIE

La guerra e la pace di Wilson
nelle ultime rivelazioni del colonnello House

Come il Presidente si decise all'intervento e come naufragarono a Versailles i suoi 14 punti – La sua recisa opposizione al passo vaticano per la pace

Una lettera di Balfour sul «Patto di Londra»

Londra, 2 notte.

E' un segno di tempi, in molti paesi, il sistema che quanto più assillanti si fanno i problemi del presente tanta maggiore attenzione si dedica al rinvangamento di cose passate. Non si lascia che i morti seppelliscano i morti, si coglie le menoma provocazione per tuffarsi nei cimiteri. Non è per amore di storia, ma è piuttosto per rigurgito di passioni e di presunzioni, che si accorre trafelati attorno ai rinvangatori occasionali della guerra e della pace, per la cui storia autentica occorrerebbe almeno un mezzo secolo di prospettiva.

Oggi questi giornali straripano di recensioni sui due ultimi volumi di memorie che il colonnello House si è lasciato dietro e che sono usciti stamane. Sono due volumi perfettamente cimiteriali per tutti coloro che la meditazione ha persuaso che, quando scoppiano crisi mondiali come il conflitto del 1914, le cose strappano le redini agli uomini e vanno da sè, trascinando nel loro turbine tutti quanti, ignorando la volontà umana che vi pullula in mezzo in caotico contrasto di arrestandosi da ritirarsi in un ristagno che nessuna volontà umana può avere la pretesa di regolare e di disciplinare. C'è la salma prima della tempesta e la salma dopo la tempesta e poi segue una tempesta alla seconda salma e si può dire soltanto che ciò dà luogo ad innumerabile materiale per le polemiche umane, per le liste di parte e per l'eterna contesa tra le presunte incoerenze e la supposta follia. E' la commedia umana in terminî politici e forse rimarrà sempre quella. Pure oggi bisogna seguire la corrente ed immergersi insieme coi recensionisti londinesi che attraverso di averla letta in questi due ultimi volumi di commentari americani.

La «real politique» di Wilson

House prima di morire aveva dato in pasto al mondo il suo diario di spettatore dell'inizio della guerra alla vigilia dell'intervento degli Stati Uniti. Questi volumi di chiusura partono dalla primavera del 1917 e terminano nel corridoi di Versailles, con un tentacolo sino al letto di morte del presidente Wilson.

Tutti sanno che House fu l'eminenza grigia del professore americano, che, fissatosi alla Casa Bianca dà i marosi del conflitto europeo in incubazione e poi in piena scatenazione, soggiacque all'un inconscio risorgimento di cultura europea. Ricordò i grandi piani regolatori dell'umanità sulla base della pace, che in Europa erano stati segnati e formulati sin dal tempo di Dante, e si considerò predestinato a schierarsi nell'esile ma immortale fila di questi segnatori, con la differenza che la possa americana del 1919 e l'organizzazione scientifica del mondo moderno davano a lui la sensazione di essere perfettamente capace di realizzare i disegni che si erano spezzati subito nelle mani di uomini antichi, la cui sola forza risiedeva nel pensiero.

Così l'eminenza grigia di Wilson, salutando il Presidente all'orlo della sospirata decisione interventistica, osserva che «il suo idealismo è curiosamente materiale di *real politique*». House, che non ha mai posato da grande uomo – dice, secondo i vari recensionisti inglesi di oggi, ha fatto benissimo, adorava il Presidente tanto per l'idealismo, quanto per la sua *real politique*, che discerneva nel ritrosoltocan del suo cervello. Ma quale *real politique* era questa? Il Presidente aveva *semplice visione*. La sua eminenza grigia perdeva da queste visioni come dalla balaustra di un altare, ma entrambi non conoscevano se non sommariamente le realtà europee e si accingevano a precipitarsi in un vegnalo, coll'illusione di imboccare invece verso una pista ben concimata per una corsa soggetta a nobili regole, senza specifici ordini materiali per il vincitore, ma soltanto con una grande coppa da donare al genere umano.

«Tuonate da Washington: non venite in Europa»

Il rumore dei due uomini, ossia House, posseduto dal canto suo, un barlume di pedestre astuzia che altrimenti mancava, «Tuonate da Washington, non venite in Europa!» consigliava il colonnello al Presidente. House conosceva l'Europa in guerra e la contemplava da buon provinciale del West, o l'enorme complessità di cui era spettatore la induceva alla cautela, perchè all'infuori di questa, non capiva bene quale altra autorità potesse esercitarsi di fronte ad un fenomeno simile. Sentiva bensì che occorreva un don Chisciotte, ma aveva la saggezza di comprendere che Wilson avrebbe dovuto lottare per il cavaliere dell'umanità a non meno di 3000 miglia di distanza dal campo di battaglia.

La concezione era piuttosto buffa. Se Wilson fosse rimasto distante avrebbe forse salvata la presidenza e la vita, ma chi può credere che avrebbe salvato il mondo? Egli, davanti ai consigli di House, che la grandezza si capire che l'astuzia, nel caso concreto, non bastava. Fu uno dei diversi elementi di grandezza, che neanche i critici più realistici dovrebbero negare al uomo della cui mediocrità sono tanti aspetti assi sono inoppugnabili assertori. Wilson volle venire in Europa.

House narra che a tutta prima Clemenceau arricciò il naso. Ma un lampo di genialità gli spianava presto le linee della faccia.

— Ma sicuro, il Presidente deve venire! — disse il Tigre all'eminenza grigia — gli fate delle accoglienze trionfali!

Per il colonnello House, Parigi in quel momento era il giardino di Circe. Clemenceau ora desiderava — scrive egli nel proprio diario — di avere qui il Presidente per spezzargli l'unghia e ridurlo ad una stoppaccia». Gli altri... gli di stritolamento erano preordinati nel caos della gelosia, delle cupidigie e delle paure che, secondo il colonnello americano, saturavano tutti gli statisti alleati dopo la cessazione del fuoco.

Attriti sui 14 punti

Erano scoppiati attriti sui 14 punti wilsoniani. Gli statisti coi quali House, emissario del Presidente, si trovava in contatto erano pronti ad accettare soltanto i punti che a ciascuno di loro facevano comodo e desideravano che Wilson si rimangiasse gli altri. La Germania, naturalmente, li aveva accolti tutti quanti. Urgeva la proclamazione dell'armistizio. La sala dei consulti alleati sembrava il campo d'Agramante.

«A me i suoi 14 punti Wilson non li ha ancora comunicati ufficialmente» esclamò Clemenceau. «Neanche a me — interloquì Lloyd George. — Quest'ultimo si lasciava in particolare sfuggire la clausola sulla libertà dei mari. House però pazientava e acconsentì a cercare sull'argomento una formula di ripiego. Wilson, dal canto suo, insisteva sul dettame originario. Bruciarono le proteste, le controproteste.

Gli inglesi avevano intravveduto la grande occasione di sistemare il problema navale anglo-americano. Avrebbero pagato un cocchio della sposa per prendere due piccioni ad una fava. Dare corso ai 14 punti da un lato e scongiurare dall'altra futuri fastidi marittimi con Washington, cementando in pari tempo l'armonia di tutti i rapporti anglo-sassoni. House conosceva i differenti piani che l'Inghilterra gli fece scivolare tra le mani. Anche a lui sarebbe piaciuto di cogliere l'appiglio per un accordo di lungo raggio coll'Inghilterra, ma i tentativi risultarono vani. Allora Lloyd George suggerì di salvare capra e cavoli, concordando che la questione avrebbe dovuto essere discussa al lume di certe future circostanze. Wilson accettò la formula ed House narra che Lloyd George rise sotto i baffi. L'Inghilterra non si era impegnata che ad una discussione. La libertà dei mari quindi rientrava in sè stessa, andando a sospendersi nel limbo di quello che si discuterà in avvenire.

Liquidato questo particolare punto anglo-americano, molti altri rimanevano ragione di baruffa e bisognava uscirne ad ogni costo.

L'ultimatum agli alleati

House afferrò il toro per le corna proclamando agli statisti alleati un ultimatum in regola:

«Se rifiutavano i 14 punti di Wilson e sabotavano in tale guisa l'armistizio, egli sarebbe tornato subito in America, dove in Casa Bianca avrebbe proclamato al paese che la responsabilità della continuazione della guerra ricadeva esclusivamente sull'ostinazione degli alleati europei».

Fu Clemenceau, tra gli interlocutori, il primo a capire il latino.

— Io rispetto i 14 punti — dichiarò egli francamente. Gli altri lo assecondarono di buona grazia ed il trionfo dei 14 punti passò armi e bagagli a dare fiato alle trombe dell'armistizio.

Ma sopravvivevano amari dubbi nel capo di parecchi statisti, che avevano paura delle folle casalinghe, rimpinzate di gloriose promesse di vittoria integrale nelle inevitabili ore della propaganda. Di più vi erano dei generali che pestavano i piedi. Curioso a dirsi i militari guerrafondai erano soprattutto quelli americani, col maresciallo Pershing alla testa. Dei francesi il solo Pétain appoggiava i loro ardori. Invece il maresciallo Foch preferiva andare adagio.

Sconfitto al gioco della turlaina

Nessuna rivelazione coglie i capitoli in cui House narra la cronistoria della Conferenza di Parigi. Sono già state descritte le sorde lotte nelle sale conferenziali e la nebbia in cui si dibattevano i condottieri delle democrazie, che si sentivano condotti dagli impeti demagogici destati nel colmo della mischia, e premuti dal fiume di sentimenti che essi avevano seminato. Wilson trovava di seguire una linea, ma ogni nuova mattina lo attendeva una nuova sorpresa, che poco alla volta lo costringeva a deviare e a perdersi. La grande idea della pace stava su punto regolatore di lunga durata pareva una falsa a quasi tutti gli interlocutori nel Presidente, il quale non riusciva a comprendere a che cosa essi realmente mirassero. Ma si accorgeva via via, nel frattempo che [illegible] tori erano molto più furbi di lui ed anche lui prese a giuocare di furberia, ed affondò sempre più.

Frattanto fu proprio l'atteggiamento di una pace che avrebbe realmente potuto realizzare a definitivo conforto della umanità? House prese a vaneggiare di scetticismo. Voleva davvero la pace di riuscirvi? Voleva davvero don Chisciotte? Naturalmente egli non si abbandona direttamente a dubbi sugli ideali del Presidente, ma osserva che due uomini conferenziali, lord Cecil e il generale Smuts, lavorano assai, solo ed in disparte dai tanti negoziatori, la bandiera wilsoniana ed aggiunge:

«Chi può dire che se le nostre idee avessero ottenuto il sopravvento si sarebbero evitati quei fastidiosi e quelli che senza scampo terranno dietro alla nostra pace di Versailles?».

Al termine della Conferenza Wilson è un uomo distrutto; pure torna in America e trova in se stesso la forza di aprire la crociata che gli costò la vita. Ma il colonnello House, a questo punto, si trasforma in un malinconico cronista indiscreto. Wilson, che finì ad alienarsi tutti quanti, aveva tradito come un traditore, privando le stalle senza darci l'ombra di spiegazione e morì senza riconciliarsi con lui.

«Il mistero del repentino distacco — scrive House — rimarrà sepolto per sempre nella tomba del Presidente».

L'intervento e la nota vaticana

In queste pagine la figura di Wilson non emerge affatto come quella di un pacifista dottrinario, che si arretra dinanzi alla necessità di guerra. Una volta che egli ebbe deliberato di intervenire non mirò se non alla vittoria e, meglio, alla imposizione della propria volontà al nemico. Il guaio è che l'America non era militarmente preparata; le occorse un lungo periodo di impianti bellici; nel frattempo le forze alleate oscillavano e soprattutto vi era la crisi capitale della primavera del 1918.

L'Inghilterra inviò lord Reading a Washington per sollecitare l'acceleramento degli aiuti americani. Lord Reading espose a Wilson la situazione precaria degli eserciti alleati sul fronte francese. Occorreva che il Governo americano intensificasse tutti i suoi preparativi. Wilson, ascoltata in silenzio la drammatica esposizione, replicò con una frase che era da trivio, ma che incorporava la più energica promessa alla quale potesse fare. L'urbanità della parola di Wilson era generalmente impeccabile. Dalle sue labbra nessuno rammentava di avere udito uscire parole triviali di alcuna sorta. In quel caso Wilson esclamò: «*I will do my damnedest*». Una mezza bestemmia: la possiamo tradurre con una frase che, in paragone, è eufemistica: «Farò il diavolo a quattro per contentarvi».

Un pacifista avrebbe colto a volo tutti i tentativi di pace negoziata, che vennero incrociandosi tra il 1917 ed il 1918 e che il colonnello conserva. Tra gli altri il famoso gesto vaticano.

Strano ad apprendersi: mentre tutti gli alleati occidentali respinsero il tentativo del Pontefice la Russia di Kerensky si trovò sul appoggiarlo. Essa si irritò, tra l'altro, contro il Governo inglese per il rifiuto dei passaporti ai laburisti che volevano andare a Stoccolma. Wilson fece il viso delle armi al Vaticano, anzi voleva replicare con una nota acida, House lo persuase alla mitezza, ma la ripulsa si mantenne indubitabile.

La concezione che ispirò i 14 punti era su altre basi. Furono pacifiste, ma si ispirarono soltanto alla pace ragionata. Questa almeno è l'assegni di House.

Un capitolo interessante concerne le difficoltà che l'esistenza dei patti segreti creò prima all'intervento di Wilson e poi allo svolgimento della sua azione diplomatica. House fu interventista fin da principio, ma non si nascose gli scogli che questi patti segreti rappresentavano: specialmente il patto di Londra e quello che determinò l'entrata in guerra della Romania. Il colonnello si provò a sfidare queste scogliere e da principio Wilson sembrava adottarsi ad ignorarle, tanto è vero che non si informò ufficialmente del contenuto dei patti in parola, forse col proposito di salvare le apparenze e di non suscitare prematuri vespai. Nondimeno questa difficoltà finirono per venire a galla, non appena Wilson pensò alla redazione dei suoi 14 punti.

La lettera di Balfour

Una acuta atmosfera di disagio corse allora tra Washington e la massima capitale alleata, ossia Londra. Quest'ultima diede incarico di disaparla al più sottile e venerabile dei suoi uomini politici, lord Balfour. Il vecchio statista aveva già veduto Wilson nella Casa Bianca poco prima dell'intervento americano e, al pari di qualche stridore nel colloquio iniziale, era riuscito ad accattivarsene interamente nei colloqui successivi. Orbene, in data 30 gennaio 1918, Balfour scriveva al Presidente una lettera chiarificatrice in merito ai trattati segreti, lettera di una abilità incomparabile. Il testo riportato da House non occupa che una pagina e mezza, ma in così breve spazio si riesce una conquista dialettica quasi impensabile. Il trattato di Londra — dichiara Balfour — è stato concluso molto prima che egli andasse a sedere a Foreign Office e non reca i segni evidenti dell'ansiosa debita Alleati di ottenere l'intervento italiano e naturalmente il patto manifesta alcuni l'uso che i negoziatori italiani fecero di tale ansietà.

Impallidente Balfour riconosce che i nostri negoziatori erano nel loro pieno diritto. Comunque, un trattato è un trattato e gli impegni devono essere osservati. Balfour ammette che si possano creare obbiezioni al patto di Londra. Alcuni segnenti territoriali assegnati all'Italia non sono etnicamente italiani, ma slavi. Il principio adottato è approssimativo e spesso arbitrario. Ai lampo sono, argomenta Balfour, bisogna riflettere che frontiere ben munite sono strumenti di pace. Vero è che in nome delle necessità strategiche molti trattati sono stati commessi contro il principio di nazionalità. Se una data demarcazione di confine accresce la stabilità dei rapporti internazionali e se le popolazioni coinvolte sono di numero insignificante, come si può respingerla in nome di qualche principio aprioristico? Ogni caso particolare deve essere esaminato alla pura stregua dei suoi meriti specifici.

L'ultimo brano della letterina balfouriana si rivolge in un meraviglioso sforzo finale di persuasione.

«Personalmente io dubito che gli accordi territoriali che l'Italia desidera sull'Adriatico abbiano proprio a rafforzarla. In ogni caso non sembra probabile che l'Italia cerchi di prolungare la guerra, pur di ottenere tutto quello che desidera. Di più, tra i tre [illegible] grandi occidentali, in Europa questo certamente è il più stanco di guerra e se Roma potesse ottenere la pace e l'Italia irredenta, essa, secondo me, non si sentirebbe insoddisfatta».

E' superfluo avvertire i lettori intelligenti che questo paragrafo non deve essere considerato al lume di quello che Balfour riserva loro la pura verità del momento. Egli non aveva fatto una crociata per la verità, ma per la manifestazione di Wilson. Per il momento Balfour riuscì a mantenere il Presidente. Per disgrazia Wilson, tornato a Parigi con tutti quanti, concesse le sue ire contro il patto che gli sembrava di minore realtà mentre il patto di Londra. Ebbe però agio di accorgersi che la stanchezza italiana di guerra, adoperata da Balfour, non era stata se non una risorsa dialettica.

M. P.

La serrata tedesca
Strade deserte e osterie vuote

Speculazioni comunista - Fino a quando?

Berlino, 2 notte.

(Ptes). Nella situazione provocata dalla serrata generale nella zona industriale renana e westfaliana non vi è nulla di mutato. La calma è perfetta e le organizzazioni cercano in tutti i modi di evitare che gli operai si raggruppino per le vie onde impedire che sia turbato l'ordine pubblico. Data la tensione degli animi ed i sentimenti che fanno i comunisti per sfruttare la situazione a loro vantaggio, tali misure di precauzione si dimostrano assolutamente necessarie, perchè potrebbe bastare una scintilla per fare scoppiare disordini, le cui conseguenze potrebbero essere addirittura catastrofiche.

La situazione economica è già grave, come lo dimostra il fatto che le osterie e gli altri locali sono perfettamente vuoti. Le organizzazioni raccomandano ai loro aderenti di non comperare che lo strettamente necessario ed il piccolo commercio già dà segni di sofferenza e di malcontento.

I comunisti si sono messi a fare una propaganda sfrenata, aizzando le masse contro i proprietari e più ancora contro le organizzazioni e distribuiscono foglietti volanti invitando gli operai a formare delle squadre di annientamento e ingaggiare tutti i disoccupati nei sindacati. Domandano pure che i Comuni facciano eseguire dei lavori pubblici da affidare ai disoccupati. I consiglieri comunali comunisti hanno fatto richiesta alle rispettive Amministrazioni affinchè le casse comunali diano anticipi agli operai sui salari che dicono dovuti dai proprietari. Anche i socialisti si sono uniti a questa richiesta, mentre le organizzazioni cristiane non ne hanno voluto sapere. Tutte le organizzazioni invece, senza distinzione di colore, hanno rivolto un appello alle Cooperative di consumo affinchè forniscano merci a credito ai disoccupati, in modo da rendere loro possibile l'esistenza.

Le Direzioni delle organizzazioni, tanto socialista quanto cristiana, siedono quasi in permanenza a Berlino per discutere sulla situazione, annunziando l'intenzione di chiare a giudizio le organizzazioni padronali per ottenere il pagamento dei salari stabiliti in caso di licenziamento. Intanto le organizzazioni devono sostenere la spesa dei sussidi, perchè gli utili del lavoro hanno negato, in base alla legge, di pagarli loro. Si parla anche della possibilità di fare intervenire le Opere Pie del Concordato, ma, dati i mezzi di cui dispongono, è da ritenere che la loro opera non possa avere grande efficacia.

Quanto alla durata di questo e per il momento impossibile fare delle previsioni anche approssimative. Il conflitto si trova in uno stadio puramente giuridico che certamente non potrebbe essere terminato troppo rapidamente, ciascuna delle due parti avendo a disposizione molto materiale di ricorso e di appello nei suoi resti soccombente. Si incomincia quindi a parlare della possibilità della ripresa delle trattative dirette tra le parti, come il mezzo più adatto per mettere termine a questo gigantesco conflitto che ogni giorno reca danni incalcolabili all'economia nazionale.

Il Kursaal di Bordighera crollato
in seguito a una furiosa mareggiata

Bordighera, 2, notte.

Da circa una settimana una furiosa mareggiata, accompagnata da continui piogge torrenziali, imperversa sulla Costa Azzurra e sull'estrema riviera di Ponente. A Bordighera, come a Nizza ed anche a Mentone, la mareggiata ha causato danni enormi. Già domenica il Kursaal municipale di Bordighera dà il crollo macabro sulla spiaggia antistante la splendida passeggiata a mare aveva cominciato a subire i primi massicci urti del mare infuriato. Otto colonne di cemento armato a sostegno del grandioso fabbricato, erano state abbattute. Attualmente, nel grandioso salone da ballo, a circa 10 metri di livello dalla spiaggia, producendo gravi danni. Sin da ieri, ai primi allarmi, veniva sgombrato di tutto il mobilio. Nel pomeriggio di oggi, verso le 18, crollava sotto i furiosi colpi delle impetuose ondate, la parte centrale del fabbricato e subito verso le 21,30, tutto il lato di ponente era quasi intatto le sabbie, veniva inghiottito dal mare. I danni si fanno ascendere a circa un milione. Fortunatamente, non si devono deplorare vittime umane. L'impressionante spettacolo ha richiamato una folla enorme per tutta la durata del pauroso evento. La parte rimasta in piedi del magnifico Kursaal minaccia a sua volta di sprofondare, perchè la furia del mare continua ad imperversare. Il Kursaal, tra qualche anno, doveva diventare di proprietà del comune di Bordighera. La Società proprietaria, attualmente trovasi in liquidazione.

Il crollo d'un teatro in costruzione a Parigi

Parigi, 2 notte.

Stasera alle 20.45 un tuono passava per il viale dei Champs Elysées, quando all'angolo della via Quentin Bauchard vide le impalcature di un edificio in costruzione che sembravano sprofondare. Accelerando l'andatura, l'automobile, l'automobile si era appena allontanata quando le pietre cominciarono a cadere e pochi istanti dopo l'immobile di 4 piani crollava completamente. Due guardiani notturni ai cui era stato dato l'allarme dal rumore delle pietre, riuscirono a mettersi in salvo senza non vi è da deplorare nessuna vittima. Nel frattempo la preferitura di polizia era stata avvertita ed il comandante dei pompieri, con una squadra di militi, giungeva subito sul posto. Poco dopo giunse sul luogo anche il Presidente del Consiglio, Poincaré, il quale si allontanava quando seppe che non vi erano vittime. L'immobile crollato era un teatro in costruzione e questa mattina il noto attore Luigi Vernouil aveva firmato un contratto di affitto di 10 anni. Il teatro doveva essere inaugurato nella prossima primavera. Avvertito subito Vernouil, insieme coll'attore Rivière Dipesco, si recava egli pure sul posto.

Due servizi aerei inaugurati in Olanda

Amsterdam, 2, notte.

Sono stati inaugurati ieri le linee aeree regolari Batavia-Bandoeng e Batavia-Semarang.

In memoria dei 5000 italiani
caduti combattendo per la Francia

Un monumento inaugurato a Digione

Parigi, 2 notte.

In occasione della commemorazione dei defunti a Ivry, ove riposano soldati francesi, italiani e tedeschi, varie delegazioni sono venute a portare fiori sui monumenti commemorativi. Il monumento dei morti per la Francia ha ricevuto ampia messe di fiori, e piccoli mazzi e grandi corone si sono accumulati ben presto fino a coprire tutto il basamento.

Alle 11 il Console Generale d'Italia, on. Gentile, accompagnato dall'addetto militare e da membri della colonia italiana, ha deposto una bella corona ai piedi della lapide commemorativa che rammenta il sacrificio di cinquemila soldati italiani morti per la salvezza della Francia.

A mezzogiorno la colonia tedesca era schierata all'entrata della necropoli in attesa dell'ambasciatore. Non appena arrivò Von Hoesch ebbe la salutato dai suoi compatrioti, e si avviò lentamente verso la porta riservata ai soldati tedeschi, che è attigua al quadrato degli italiani. Passando davanti ai monumenti francese e italiano, i tedeschi si scoprirono rispettosamente. Indi i portatori di corone si schierarono all'estremità del cimitero riservato e l'ambasciatore von Hoesch pronunciò una allocuzione. Pochi minuti dopo lasciava la necropoli.

Si ha da Digione che, coincidendo col pellegrinaggio organizzato ogni anno a tale epoca dai «Souvenir français» in onore dei soldati morti per la Francia, ha avuto luogo oggi l'inaugurazione del monumento eretto alla memoria dei soldati italiani caduti durante la guerra. Le autorità civili e militari, numerose delegazioni, nonchè un pubblico considerevole assistettero a questa cerimonia di amicizia franco-italiana. Il Console d'Italia a Digione, conte Perrone, rappresentava il Regio Governo. Belle allocuzioni vennero pronunciate dal presidente Hickli e dal colonnello Bessard, vice presidente dei «Souvenir français», nonchè dal Console d'Italia.

Sanguinosi conflitti a Leopoli
fra polacchi ed ucraini

Giornalisti, studenti e soldati tra i feriti

Vienna, 2 notte.

Ieri sera, mentre nella cattedrale di Saint-Jur si celebrava un servizio divino, vari studenti ucraini si misero a schiamazzare ed accolsero la polizia, sopraggiunta, con una sparatoria. La polizia caricò all'arma bianca. Studenti polacchi, che proprio in quel momento sfilavano per le vie in corteo, informati dell'accaduto, organizzarono una spedizione punitiva contro l'Accademia ucraina, la quale era difesa da gruppi di ucraini che si misero a far fuoco dalle finestre. Gli attaccati risposero con rivoltellate e vi ebbero nove feriti gravi e quattordici feriti leggeri. Più tardi i polacchi inscenarono una dimostrazione contro la redazione del giornale ucraino *Dilo*, forzando vari redattori e tipografi e lanciando sulla strada da una finestra del secondo piano una disgraziata donna che riportò la frattura del cranio. Nel frattempo locali individui, profittando della confusione, si diedero al saccheggio di uffici e negozi ucraini.

La calma può essere ristabilita solo verso le due di notte. La polizia ha arrestato numerose persone, in prevalenza studenti ucraini.

CRONACA

Ottanta studenti fascisti giungono oggi da Grenoble

Oggi alle ore 15 giungeranno alla stazione di Porta Nuova 80 studenti del Gruppo Universitario Fascista di Grenoble, per partecipare alla cerimonia commemorativa della Vittoria e per visitare la nostra città. Essi saranno ospiti dei G.U.F. di Torino, il quale ha preparato loro le migliori accoglienze.

Tutti gli studenti — secondo comunica la segreteria del Gruppo — dovranno perciò trovarsi alle ore 14,30 in piazza Carlo Alberto, per recarsi alla stazione a ricevere gli ospiti.

Domani tutti gli iscritti al G.U.F. dovranno trovarsi alle ore 9 in piazza Carlo Alberto per la celebrazione della Vittoria. Sono d'obbligo la camicia nera e il berretto goliardico.

I Mutilati torinesi a Roma

Col diretto delle ore 20,40 sono partiti ieri per Roma i grandi mutilati, per partecipare alla cerimonia della inaugurazione della Casa madre e del decennale della Vittoria.

Con apposito treno speciale partiranno oggi alle ore 11,50 altri 300 mutilati circa, rappresentanti di tutte le associazioni dei mutilati del Piemonte. Questo secondo gruppo, come da istruzioni emanate, sarà guidato dal cav. uff. Oreste Rampone, commissario della Sezione di Torino.

Precipita da una impalcatura

Il carpentiere Rissetti Salvatore, di anni 26, nato e abitante a Carmagnola mentre lavorava su di un'impalcatura negli stabilimenti Tedeschi, siti in corso Montenegro all'angolo di via Cervino, volto da improvviso malore precipitò al suolo da un'altezza di circa sette metri. Soccorso dagli operai dello stabilimento, venne trasportato all'ospedale Martini e medicato dal dott. Gasperini il quale gli riscontrò la frattura composta del braccio sinistro, e lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 60 giorni salvo complicazioni. Ulteriori sviluppi relativi sarebbero avvenuti

Ustioni di secondo grado

La piccola Aurora Risario, di due anni e mezzo, abitante in via Germanasca 18, mentre giocava nella cucina, inciampò e andò a cadere su di una pentola di acqua bollente posta a terra poco prima dalla madre. Soccorsa d'urgenza, la piccola venne trasportata all'ospedale S. Giovanni, dove il dott. Pisano che la visitò le riscontrò ustioni di secondo grado al dorso e agli arti inferiori e la fece ricoverare riservandosi la prognosi.

SPORT

Una protesta della «Fiorentina»

Firenze, 2 notte.

Il direttorio dell'Associazione Fiorentina del Calcio ha chiesto alla Federazione in data odierna il rinvio della partita che l'«undici» bianco-rosso avrebbe dovuto disputare domenica contro il «Venezia» sul campo del Piacenza. La richiesta è motivata dal fatto che i giuocatori non possono sopportare i continui disagi derivanti dagli spostamenti ai quali sono stati costretti per il provvedimento dell'autorità federale, che ha sospeso il campo di via Bellini per due giornate di campionato. Qualora il rinvio non fosse accordato la «Fiorentina» sarebbe costretta a dichiarare «forfait».

TEATRI

AL CARIGNANO Inizia questa sera un corso di recite la Compagnia comica Manichelli-Migliari-Billoni con: *La serenata al vento* di Carlo Veneziani. La Compagnia annuncia le seguenti novità: *Quelle dei cappelli verdi*, commedia in un prologo e tre atti di G. Acremant; *La Reginetta dell'estate*, scherzo tratto dalla vita cinematografica, in tre atti e quattro quadri, di C. L. Stein; *E' stata trovata una donna nuda*, tre atti di A. Birabeau e Gintion; *La mamma nel deserto*, tre atti di Marchan e Brisson; *Maud e il suo banchiere*, tre atti di Diedonne Geroni, traduzione di A. De Stefani; *Il collegiale*, «pochade» in tre atti di R. Palau e M. Nansac; *Il cane viaggiatore*, farsa in tre atti di Arnold e Bach; *Sifilide e il loro* (Ars Amandi), tre atti di O. E. Hesse; *Il bel Cavaliere d'Honfleur*, commedia all'antica in tre atti di M. Reinach; *L'incendio doloso*, tre atti di L. D'Ambra; *Mannequins*, commedia musicale in quattro atti di Bousquet e Fale, nel ritacimento di F. Pratdi e con versi di L. Bonelli.

AL VITTORIO EMANUELE. — Questa sera apertura della stagione lirica con il «Tannhäuser» di Riccardo Wagner. Concertatore e Direttore d'orchestra M.o Aldo Zeetti; istruttore dei cori Andrea Morosini; interpreti principali la signora Maria Reiberg, i sig. Opostolesco e Giacciardi. La rappresentazione incomincierà alle ore 21 precise; durante la sinfonia sarà vietato l'accesso alla sala.

AL CHIARELLA. — Ricordiamo che stasera alla presenza delle autorità, sarà proiettato il film ufficiale: «La gesta dell'Artide», documentazione completa e impressionante della spedizione polare del gen. Nobile.

CONCERTO SPENCER. — Questa sera, nella sala del Liceo Musicale, concerto della pianista Eleanor Spencer. Programma: sonate di Mateo Albeniz, Cantallos e Mateo Ferrer, clavicembalisti spagnuoli del 700; e altre opere di Brahms, Schumann, Pick Mangiagalli, Liszt, Respighi.

ASSOCIAZIONE CECILIANA. — La sezione torinese della nobilissima Associazione italiana di S. Cecilia nel riprendere la sua attività annuncia un'adunanza per l'otto novembre, l'inizio dei corsi scolastici, accreditati, la esecuzione d'una purissima messa prezioma pel 18 novembre nella chiesa di S. Carlo. Iscrizioni e informazioni presso il cav. Rossi, via Palazzo di Città, 4.

Il cartellone del San Carlo

Napoli, 2, notte.

Questa sera si è riunito il Consiglio dell'Ente Autonomo del teatro San Carlo, presieduto dal duca di Bovino.

La prossima stagione avrà a direttore il maestro Edoardo Vitale, coadiuvato dal maestro Ricci. Interverranno poi a dirigere le loro opere Riccardo Strauss, Mascagni, Zandonai e Pizzetti.

Tra le opere che saranno rappresentate figurano, come novità per Napoli, *Fra Gherardo* di Pizzetti, *Sly* di Wolf Ferrari, *Elena Egizia* e *Arianna* di Strauss; come opere di repertorio, la *Forza del destino*, il *Crepuscolo degli Dei*, *Loreley*, *Conchita* di Zandonai, *Cavalleria Rusticana* e *Iris* di Mascagni, *Pagliacci* di Leoncavallo, *Tosca* e *Boheme* di Puccini, *Sonnambula* di Bellini, *Elisir d'amore*, *Lucia di Lammermoor*, *Adriana Lecouvreur*. Come ballo è stato prescelto l'*Vecchia Milano* di Vittadini, ed *Adamo*, con scene e costumi della Scala. Tra i tenori figurano Aureliano Pertile, Tito Schipa, Marini, Lauri Volpi, Fogagna; tra i soprani Gilda Dalla Rizza, Toti dal Monte, Eva Turner, Scacciati; inoltre, una grande cantante tedesca per il *Crepuscolo degli Dei*. Tra i baritoni Mariano-Stabile, Parvis, Vigilone Borghese e De Angelis. L'opera di apertura della stagione sarà il *Crepuscolo degli Dei*.

Stato Civile di Torino

9 novembre 1928.

NASCITE	8
MATRIMONI	—
MORTI	22

NASCITE: Maschi 5; femmine 3.

MORTI: Gagnarini Maria maritata Marchetti, d'anni 63, di Vinovo, casalinga, via Bardonecchia 205 — Leonardo Maria vedova Pellino, id. 79, di Castellamonte, agiata, corso Vinzaglio 40 — Canepa Siro Antonio fu Giuseppe, id. 71, di Bressana, agiato, via Cavour 7 bis — Rocha Oscar fu Giuseppe, id. 28, di Torino, fattore, via Pisa 42 — Tornielli Speranza vedova Secretario, id. 87, di Asti, casalinga, via S. Francesco da Paola 21 — Polidoro Marcello di Giuseppe, id. 28, di Torino, fattorpiazzo, via Stellone 2 — Guelpa Lorenzo di Maggiorino, giorni 11, di Torino corso Brescia 6 bis — Gallo Anna vedova Tosa, d'anni 67, casalinga, via XX Settembre 3 — Botto Carlo fu Bartolomeo, id. 44, di Roccaforte Mondovì, impiegato, via P. Giuria 5 — Curto nobile Emilia fu Marcello, id. 66, di Biella, agiata, corso Vittorio Emanuele 32 — Tagliaferro Ernestina vedova Capelicchio, id. 57, di Casale, casalinga, via Tripoli 55 — Ivaldi Francesco fu Giovanni, id. 63, di Trofarello V., manovale, corso Tortona 38 — Perotti Caterina vedova Perosini, id. 56, di Oncino, casalinga, corso Regina Margherita 10 bis — Alterio Teopa Pier Luigi fu Saverio, id. 56, di Torino, industriale, via del Carmine 23 — Armanetta Maria vedova Ferrero, id. 75, di Cavour, cas., v. Villafranca, 15 - Farina Giovanni Antonio fu Francesco, id. 49, di Bazzana, impiegato — Loggia Dott. Battista fu Giovanni, id. 58, di Lanzo, farmacista — Dutto Caterina maritata Astore, id. 53, di Chieri, casalinga — Ravasso Ernesto di Annibale, id. 41, di Torino, agricoltore, mercantino — Salvatore Antonio di Domenico, id. 26, di ottaveva, agricol. mercantino — Goria Michele fu Giuseppe, id. 28 di Torino, agricoltore mercante — Canepa Siro Antonio fu Giuseppe, id. 71, di Bressana, agiato, via Cavour 7 bis — Rocha Oscar fu Giuseppe, id. 28, di Torino, fattore, via Pisa 42 — Tornielli Speranza vedova Secretario, id. 87, di Asti, casalinga, via S. Francesco da Paola 21 — Polidoro Marcello di Giuseppe, id. 28, di Torino, fattorpiazzo, via Stellone 2 — Guelpa Lorenzo di Maggiorino, giorni 11, di Torino corso Brescia 6 bis — Gallo Anna vedova Tosa, d'anni 67, casalinga, via XX Settembre 3 — Botto Carlo fu Bartolomeo, id. 44, di Roccaforte Mondovì, impiegato, via P. Giuria 5 — Curto nobile Emilia fu Marcello, id. 66, di Biella, agiata, corso Vittorio Emanuele 32 — Tagliaferro Ernestina vedova Capelicchio, id. 57, di Casale, casalinga, via Tripoli 55 — Ivaldi Francesco fu Giovanni, id. 63, di Trofarello V., manovale, corso Tortona 38 — Perotti Caterina vedova Perosini, id. 56, di Oncino, casalinga, corso Regina Margherita 10 bis — Alterio Teopa Pier Luigi fu Saverio, id. 56, di Torino, industriale, via del Carmine 23 — Armanetta Maria vedova Ferrero, id. 75, di Cavour, cas., v. Villafranca, 15 - Farina Giovanni Antonio fu Francesco, id. 49, di Bazzana, impiegato — Loggia Dott. Battista fu Giovanni, id. 58, di Lanzo, farmacista — Dutto Caterina maritata Astore, id. 53, di Chieri, casalinga — Ravasso Ernesto di Annibale, id. 41, di Torino, agricoltore, mercantino — Salvatore Antonio di Domenico, id. 26, di ottaveva, agricol. mercantino — Goria Michele fu Giuseppe, id. 28 di Torino, agricoltore mercante

ANDREA TORRE, direttore politico
GIUSEPPE PIAZZA, redattore-capo resp.

La Direzione, il Personale e le Maestranze dell'**Aeronautica d'Italia S. A.** — Corso Francia, n. 333 — annunciano con profondo dolore la morte degli operai:

Ravasso Ernesto
Goria Michele
Salvatore Antonio

avvenuta il 31 Ottobre alle ore 12,45 in seguito a disgraziato accidente.

I funerali avranno luogo Sabato 3 corr. alle ore 15, partendo dall'Istituto Universitario del Valentino, via Donizetti, 23.

Castellano - Tel. 31-282 - Primo Stab. Ital.

APPENDICE DELLA STAMPA (41

SEGRETO INFRANTO

Romanzo di Suzanne Mila

Si sovvenne delle sue parole:

— Non rivedrò più il mio Pierrot!...

Ed un profondo turbamento, una paura indomabile mise la vertigine nel suo spirito.

Se Lucia fosse morta, egli sarebbe stato il carnefice della sua creatura, di colei che, in altri tempi egli soleva chiamare la sua piccola stella!

Bisognava agire senza altro indugio. Bisognava far preparare l'automobile, per poter prendere il primo treno in partenza da Bar-le-Duc per Parigi.

In seguito avrebbe spedito la lettera a Fiorenza.

Così alla non avrebbe appreso subito il crollo dei loro progetto; e non avrebbe sofferto questo nuovo dolore, in aggiunta a quello che già le procurava la scomparsa del figlio.

Ripiegò il foglio e se lo mise in tasca.

Stava per alzarsi, quando udì un passo nel corridoio.

— Entrate! — esclamò, prima ancora che fosse bussato alla porta.

La cameriera che la sera innanzi lo aveva avvertito della presenza di Elena al Castello, apparve sulla soglia e gli disse:

— Il signor conte è desiderato al telefono dalla signora Béryl, che deve parlargli di suo figlio.

Egli attraversò lo studio e discese rapidamente le scale.

— Fiorenza — pensava — vuol parlarmi di suo figlio! Forse l'inchiesta della Polizia è riuscita a trovare le sue tracce!...

E subito dopo pensò, con terribile angoscia:

— O forse... vuole annunziarmi la sua morte!...

E rivide Lucia morente, alla quale quella notizia avrebbe dato il colpo di grazia!

Entrò nella cabina telefonica, prese il microfono, e, con mano tremante se lo accostò all'orecchio...

IV.

Il bacio

— Pronto!... Sono io!

Una risposta lontana, in cui egli trovò tutta la grazia di una voce amata, ed anche l'eco della voce di Lucia, gli pervenne.

— Siete voi? Finalmente ho notizie di Pierrot!...

Le parole fremevano rapide.

Con un grido di tenerezza e di gioia, Fiorenza Béryl aggiunse:

— Il mio Pierrot è vivo!...

— Vivo!...

— Sì: iddio sia lodato!... Ho ricevuto stamane una sua lettera... L'ho qui, nella mia mano!... L'ho riletta dieci volte... L'ho coperta di baci... E' una lettera scritta sopra un foglietto grossolano... in un albergo di villaggio... Ma non la darei per tutto l'oro del mondo!... Sono felice!

— Lo sono anch'io! — egli disse.

E pensò alla gioia di Lucia e di Elena.

Ascoltò ancora la dolce voce, che fra poco non avrebbe più udita:

— Il mio Pierrot ha molto sofferto... Un romanzetto d'amore di nessuna importanza... ma che lo ha messo alla disperazione... Volete che vi legga un po' della sua lettera?

— Sì...

Vi fu un breve silenzio.

Poi Fiorenza Béryl, che egli immaginava seduta nel suo *boudoir*, la cui penombra attenuava il lampo dei suoi occhi verdi e lo splendore della sua chioma bionda, aggiunse:

— Ascoltate!... Leggo:

« Così sono fuggito da Parigi, Mamà! Il caso mi aveva condotto nei pressi della stazione di San Lazzaro. Vi sono entrato come un sonnambulo. Ho preso posto nel primo treno in partenza.

« Il viaggio è durato 11 ore. Se vi dissi che cosa ho fatto durante quelle dieci ore, non lo potrei. Finalmente sono giunto in un villaggio della Bretagna. Pioveva. Mi sono messo a camminare a casaccio, affondando i piedi nelle pozzanghere. Sentivo il cuore battermi rapidamente nel petto. E gli dicevo: Taci! Taci! Ci mancherebbe una consolazione ora! Andavo così senza fermarmi!... Avrei voluto non fermarmi mai!... Quando si soffre, correre così, offrendo il viso alla pioggia e al vento, fa bene!...

« Giunsi così al mare: una piccola baia, circondata di rialzi rocciosi. Vi erano tre pescatori accanto a una barca. Ho parlato con essi. Mi hanno indicato all'orizzonte, una isoletta perduta nella bruma, ove essi si recavano a vivere due mesi, per la pesca.

« Ho guardato quel piccolo lembo di terra perduta in mezzo al mare; ed ho pensato che sarebbe stato dolce vivervi, lontano dal mondo, al riparo da tutti i frastuoni e di tutte le volgarità che fanno la gioia degli altri.

« Ho pregato, ho supplicato i tre pescatori di condurmi con loro nell'isola. Ed essi hanno finito col consentire.

« Il sangue continuava a martellarmi le tempie. E per tre giorni ho creduto che da un momento all'altro il mio cuore si sarebbe infranto ed io sarei caduto fulminato sulla roccia. E speravo quel momento con una gioia insensata.

« Sì, Mamà! Io aspettavo con gioia quel momento. Perdonami, tu che lo amo, tu che lo adoro, di ciò che ti scrivo! Sulla mi mondo contava più su me!

« Avevo abbandonato il mio ospedale, come un soldato abbandona il suo posto di combattimento. Perdonami: avevo dimenticato Mamà! Tutto il mio pensiero non era che un urlo di rabbia, non era che un insulto per colei che aveva spezzata la mia vita.

« Sono rimasto così, vivendo fra il cielo e il mare, senza nessuna comunicazione col mondo! Lunghe settimane di accasciamento, di totale inerzia morale, in cui tutte le cose che avevano avuto imperio sul mio spirito — il mio dovere, il mio amore per te — mi parevano impallidire. Non avevo volontà e non avevo sensibilità che per l'odio ed il disgusto.

« Poi, a poco a poco, queste cose dimenticate, hanno ripreso nel mio spirito il loro posto, hanno riacquistato il loro valore. Un uomo — pensai — anche quando soffre, anzi specialmente quando soffre, non deve gemere come un bambino. Ha qualche cosa di meglio da fare!

« Fra due o tre settimane, io tornerò accanto a te, Mamà, per abbracciarti e per annunziarti la grande risoluzione che mi è stata dettata dalla solitudine e dal dolore.

« Fra due o tre settimane soltanto, perchè ho ancora bisogno di solitudine e di libertà, per finir di domare il mio cuore.

« Intanto, oggi ho lasciata l'isola. Sono ritornato sulla terra. E ti scrivo dall'albergo di un piccolo villaggio, che si chiama Kernouen... ».

— Volete ripetermi il nome del villaggio? — interruppe il conte.

— Kernouen — rispose Fiorenza.

E subito aggiunse:

— Non c'è che un ultimo periodo nella lettera. Ascoltate:

« Partirò fra qualche giorno da questo villaggio, portando in giro, di qua, di là, il mio cuore ferito, che sarebbe eterno il ricordo di avere amato e di avere sofferto una delusione che nulla potrà mai attenuare ».

Luigi De Prany ebbe in quel momento la tentazione di dire subito tutta la verità a Fiorenza Béryl.

Ma pensò ancora:

— Più tardi! Che alla conservi ancora inviolata per qualche giorno la sua felicità!

Egli avrebbe parlato dopo di aver riunito i due giovani.

Egli non avrebbe fallito il suo compito, al quale faceva il sacrificio del suo passato e delle sue speranze.

Chiuse il colloquio telefonico con Fiorenza, annunziandole:

— Ragioni di affari mi obbligano a partire subito. Resterò assente per qualche giorno.

Partì da Bar-le-Duc alle nove, ed all'una del pomeriggio giunse a Parigi.

Ormai il suo cammino era tracciato. Le sue tappe si chiamavano: Lucia, Pietro.

Lucia!...

Sarebbe andato subito a vederla e le avrebbe detto:

— Egli vive! Lo ricondurrò subito a te!

Sarebbe quindi partito, nello stesso pomeriggio per quel lontano villaggio della Bretagna, dal quale Pietro aveva scritta la lettera a Fiorenza Béryl.

Probabilmente, non avrebbe trovato il giovanetto a Kernouen. Ma le sue passe sarebbero state facili a seguire.

Raggiunto il giovanetto, egli avrebbe saputo difendere Lucia, avrebbe saputo far rifulgere la sua innocenza.

Ma per difendere Lucia, per far rifulgere la sua innocenza, per farla apparire a Pietro Béryl nella sua verità luce, non aveva egli bisogno di conoscere in tutti i suoi più piccoli particolari l'ingegno piano ideato e messo in opera da Laurencin?

(Continua)

Soc. An. VAN DEN BERGH

Stabilimento Villastellone (Piemonte) — Deposito a Torino - Docks Porta Nuova, Corso Dante

Ve lo grida il cuoco sovrano, dal suo trono di pentole e di fornelli che il miglior condimento delle vivande è il

Burro vegetale **Era**

composto igienicamente di sane sostanze vegetali e che si trova in vendita, in speciali pacchetti chiusi, presso tutti i negozi alimentari.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTASI stagioni lezzina vigni, indicare qualità, quantità, prezzo. Scrivere cassetta 138 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7003

ASSORTIMENTO disinfezatori, piccola ortimpastatrice, stallatoio, serbatoi, trasmissioni complete, pulegge, parabechi, Gandi, Viria, quattro. 2033

OCCASIONE! Lavapadè elettrichia L. 9,50 e L. 9,38 franco destino, vendonsi, anche piccole partite 100.000 pezzi nuovi monowatt. Attacco Edison. Vantaggi da 200 a 2l. Richieste cassetta 4 G. Unione Pubblicità, Palermo. 7004

PREZZO ridottissimo vendesi maglio (certi) marca patente chilogrammi seicento. Via San Paolo, 65. 2808

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILI elettricisti, cercansi. Ditta Sartoria, via Mongrenevro.

CARROZZERIA Alta Italia, vetture speciali, cerca abile capo officina. Scrivere indicando pretese, posti occupati Cassetta 210 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3009

CERCASI fondeuse pellicciaia anche per serali. Fisanotti, Saluzzo 21. 2857

CERCASI ogni propagandista inviosa guida sanitaria. Impiego decoroso sognevole, adatto personale insigne ordini cavallereschi o laureato od ex ufficiale esercito. Richiedonsi serissime referenze. Scrivere cassetta 52 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2024

CERCASI ottima lavorante sarta uomo, parlante Napoletano, via della Rocca 4.

DATTILOGRAFIA 96 mensili, intero qualsiasi giorno, orario libero. Inviamo dieci Corsi Novembre accettasi diritto, versati, giusta uno, due mesi Stenografia, Contabilità, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue, Scuola Moderna, Via XX Settembre 21.

IMPORTANTE stabilimento meccanico cerca contabile industriale provetto capace responsabilità lavoro. Età, referenze pretese. Scrivere cassetta 143 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7006

PRIMARIA fabbrica automobili cerca corrispondente italiano, conoscenza francese ed inglese. Scrivere cassetta 144 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7005

SIGNORINA distinta abituata lavori geometrici, cercasi come [illegible] tenere anche direzione casa signorile. Scrivere cassetta 141 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7015

TAGLIATORE per abbigliamento sartoria cerca. Corsero, S. Ottavio 91. Torino.

STENODATTILOGRAFA veloce cercasi. Referenze pretese. Scrivere cassetta 145 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2016

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola - Minimo L. 8

ABILE sarta, recente da primario atelier, con ultimi modelli, cerca lavoro in casa. Scrivere cassetta 34 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26754

SIGNORINA aiuto ufficio, commercio, mite pretese, ottime referenze. Scrivere cassetta 55 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA veloce serie referenze, offresi. Scrivere cassetta 95 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51474

Società, capitali rilievi e passioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALBERGO primaria importanza e calo sicuro avvenire, provincia Cuneo, cedesi. Eventuali mediatori. Scrivere rag. Castellano, Mazzini, 21, Torino. 2977

BOTTIGLIERIA prezzo modicissimo, incasso e due camere alleggio. Corso Brescia, N. 58. 51356

CAFFE' Ristorante situato Savona, posizione centralissima, rendesi completamente nuovo, vendesi base 25 mila. Scrivere casella postale 1265, Genova. 2861?

ORDESI Genova, avviatissima casa confezioni signora, stabilita trentanni. Ottima clientela. Accordansi facilitazioni pagamento garantito. Scrivere cassetta 99 R, Unione Pubblicità, Genova. 7004

CEDO Latteria, pensione, 7000, causa partenza. Tabaccaio, corso Vercelli, 168.

CENTRALE avviatissima mineria, cedo motivi salute. Drogheria, via Principe Amedeo 47. 51017

CERCO 60.000 prima ipoteca su stabile. Zaia, Palermo 67 bis.

COMMESTIBILI tutti parmensi poco ammontare cedesi subito causa malattia; eventuali mediatori. Trurro, XX Settembre 71.

ELETTRICITA' cedesi urgentemente negozio, posizione ottima, avviatissimo. Rivolgersi Grachi, corso Vittorio, 82. 51459

MAGELLERIA angolare prima qualità rinomatissi. Priore Pietro, via Ecidoro angolo via Bidone. 51460

MAGELLERIA avvisasi rimettesi centro speciale. Rivolgersi causa Quattro Novembre, già Corso Vittorio, 256. 51451

PER malattia liquidasi libreria, rivendita forno, commestibili. Schiarimenti, Borgo nuovo Trattoria, Settimo Torinese. 2868

PORTA Nuova causa divisione, cedesi cause angolare Portinaia, Palazzo, N. 2.

RIMETTO subito grande laboratorio verniciatura, bene attrezzato, Racca, Bunlva 11.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTERESTESI casa moderna, impiego capitali 500-600 000. Intimato Immobiliare Archiardi, Galleria Nazionale. 7012

CASA rustica, terreno, ampio cortile, situato fabbricato o pollinatura, volendo anche piccolo giardino urbano. Ufficio Tecnico Ing. Bertolini, portinaio, via Bertolini, 8.

PALAZZINA tre appartamenti, giardino, ogni comodità, vendesi urgentemente. Archiardi, Galleria Nazionale. 7014

VIA Mongrenevro, Casa 11 camere, lavatoi, cantina, vendo. Basano, Po, 21. 7020

Domande ed offerte di locali od appartamenti vuoti ed ammobigliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI due tre, camere, bellissima, Barriera Milano, Stradale, Aosta, 29. 2859

AFFITTASI tre locali uso studio e due negozi. Orchestrale, Carlo Alberto, 14.

AFFITTASI una tre camere vuote, volendo cinque. Corso Vittorio, 71. 2810?

AFFITTASI negozio vuoto con retro nessun rilievo. Sacchi, 11. 51428

AFFITTASI, vendesi corrile rimasto, parte coperto, adatto garage, magazzino, commercio qualsiasi. Pesaro, 28. 2861

RIMETTESI alloggio 4 vani semi ammobigliato, centrale. Rivolgersi portieri, piazza Castello 26. 51442

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CAMERA, salotto, bagno, ammobigliati, termosifone. Calzolaio Chiappino, S. Secondo, 60. 51441

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Acquisto gioielli di valore ad alti prezzi. Gioielleria via Roma angolo via Cavour. 2964

ALDO, Materassaio Piazza Vittorio, umbilici, vendo materassi lana nuovissima, cantoniera. 57504

ALLA Metropoli, via Rossini, nuovo fornitore numero 10 di via Nizza, vastissima esposizione mobili, linoleum, tappeti, garanzia costruzione, sfagliatura; camere complete matrimoniali lire 1450, prezzo 1000, mobili ogni qualità, salottini, cassettoni, massimo assortimento letti ferro, ludici, guardaroba, libreria, scrivanie, tutto massimo lire 5 rateizzate. Alla Metropoli tutti pagti, bene possono acquistare approfittando occasione, nessuno facilitazioni pagamento, servizi, ogni speciali ed impiegati statali, municipali, militari. 2822

CEDO damese puro mesi tre. Scrivere cassetta 520 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7030

AUTOPIANI Sellito e Longoni, ottimi, grande effetto, inoperabili, vendo, anche rateatmente, prezzo convenientissimo. Rivoltagna, corso Vittorio, 60. 22584

GRANDIOSA sala pranzo causa impegni vendo prezzo irrisorio. Villafranca, 70, Commestibili. 28450

MARCIA consegnando cane segugio nero, grosso, pieli e muso neri, punta coda rotta. Mossano, corso Valentino 36.

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 14. 25713

OCCASIONE vendo banchi scuola. Cellarino, Calandra 10. 51457

RATE mensili, Mobili, abiti, soprabiti, pellicce, tappeti, stoffe, calzature, biancheria, macchina scrivere, coperte, trapunte, fer. Nazionale, Compiano, 7. 25736

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CASA carboni cerca pratici agenti principali centri industriali. Scrivere, indicando preferenze, cassetta 72 R, Unione Pubblicità, Genova. 7002

CERCO solamente produttori, viaggiatori, sola provvigione, per nuovo ramo maglierie. Scrivere cassetta 22 E, Unione Pubblicità Venezia. 6979

FABBRICA saponi, attuale produzione cerca Rappresentante. Scrivere Calori, Villafranca d'Asti. 25505

FABBRICA cercasi cappelli paglia cerca rappresentante bene introdotto cappellai Piemonte, eventualmente anche altra zona. Scrivere cassetta 2060 L, Unione Pubblicità, Firenze, indicare referenze. 6967

OLEIFICIO Fratelli Lauri, Cingetta, cerca attivissimi rappresentanti, vendita diretta consumatore. 25732

PER ricostituente scientifico superiore ogni altro, accreditatissimo, cercansi concessionari regionali esclusivi, variazioni condizioni. Dirigersi Ditta Garza, Bernardo Celentano, 3, Napoli. 7103

PRIMARIA Casa lubrificanti cerca agenti venditori a provvigione per provincie tutta Italia. Richiedonsi media età, pratica prodotti, essere commercianti, curriculum vitae, referenze. Sarà data preferenza ai rappresentanti articoli tessili e affini, assicurazioni in genere. Scrivere cassetta 18 R, Unione Pubblicità, Genova. 7000

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

SANTA Margherita Ligure, Pensione Sinese, vista mare. Mezzogiorno, Acqua corrente. Prezzi miti. 6855

Automobili biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTEREI vettura 509, buono condizioni, Collo, Argentiero, 4, Telefono 50435.

ASTA automobili usate, prossima importante vendita 15 Novembre. Cooperativa Proprietari, Stadium. 51444

AUTOMOBILISTI. Rettificasi cilindri, pressi, consegno celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni, segmenti. Telefonate recapito Dp. N. 45-296. 3238

BERLINE lusso 520 pronte. Carrozzeria Italia, corso Parigi, 78. 25785

COMPREREI, se vera occasione motocicletta usata o senza sidecar, buona marca Inglese, Rossi, via Goffredo Mameli, 11.

DELLAFERRERA 1000, cambio pignon, luce, klaxon, ottima, occasione. Madama Cristina, 55. 26598

FIAT 501 berlina fisso ottima occasione, anche cambiasi. Cooperativa Proprietari, Stadium. 51453

FIAT 503 berlina quattro porte come nuova conveniente. Cooperativa Proprietari, Stadium. 51445

FRERA ultimo tipo 500, Indian Scout, luce, straccessori. Saletta, Napione, 1. 25661

HARLEY Davidson sidecar lussuosa ultimo tipo vendo occasione. Via Petrarca 72.

MOTOSIDECAR ultima mato vendo o cambio nuove. Nervi, Barbaroux, 37. 51440

SPA 23.000 torpedo sette posti perfetta colue nuova. Saletta, Napione 1. 25662

TORPEDO 520 ultimissima, torpedo 503, 501, berlina Spider 500, Citroen. Boucheron 12, rateatino 30-927. 25654

La frutta è un elemento pregevole che oggi a torto figura quasi soltanto sulla tavola dei ricchi mentre deve essere fra gli alimenti naturali e i più sani, di tutto il popolo.

La Ditta F.lli Sgaravatti - Piante - Saonara (Padova) fornisce alberi fruttiferi ottimi; per ogni ordinazione è troppo piccola o troppo grande

RALEIGH

Sinonimo di **velocità!**

V. BORGARELLO - TORINO
Via G. Cameraua, due

Assaggio Gratuito!!

Cioccolato *Tipo Famiglia* (Garantito di puro Cacao e Zucchero) L. 12 Kg.
Wafers *deliziosi* » 15 »
Gallettine *finissime* » 8 »

Visitate le nostre Confetterie!
Siamo certi che tornerete spesso e volentieri
E. SANTERO
Corso Valentino, 26 - Via San Secondo, 52
Via Sant'Anselmo, 2

STUFE a PETROLIO
GARANTITE INODORI
Visibili in funzione
Riparazioni e ricambi
«Imperial»
Via XX Settembre, 38

SIFILIDE
Recentissima **914** Indolore
Positivi - Complic. - Recidive - Terziarie
Dott. R. GAZZONE, già Stabilo, 14
già Interno Clin. Finger, Vienna, 1923-28
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1924
Ore 11-13, 17-20 - Fest. 8-12 - Sale separate

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Sesto n. 4 Via Po, VENTI
Festali ore 13-17 12-17 19-20. - Fest. 11-12

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12 / 17-21
Dr. Mussinatto - Via Nizza, 17

STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-19

MOBILI MODERNI - Riproduzione antica, canta camere - Visitate esposizione - Facilitazione pagamento - **STEFFENINO** Via Pinelli, 8 angolo Corso P. Oddone

STURMEY ARCHER SPEED GEAR
Per informazioni rivolgersi a
MILANO (126) — RUINI & Figlio — Via Machiavelli, 38

Specialista malattie urogenitali anche i più ribelli, freschissi, complesse, inibito-pene (specialità del rino, caduta capelli) Ferite arm. operat. Via San Anselmo, 28bis Dr. Cav. ZOLI Fest. 14-18 e 19-20 - Fest. 10-13

MALATTIE SESSUALI VENEREE
SIFILIDE PELLE
Cura moderna, rapida - Sale separate
Dott. CABALENGO, via XX Settembre 88 p. 1°
Ore 9 alle 11 e dalle 16 alle 20. Fest. 9 alle 12.

Prof. PICCARDI Malattie Veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2° - Ore 10-11,30; 18-20

Dr. WYSS Malattie veneree Via Po, 32, P. R. giorni feriali 9-20 festivi 9-12 e 18-19

LEVATRICE PREMIATA BELTRAME
Via S. Domenico 5 Visita anche gior. notturni

OSTETRICA REGGE
Pensione per gestanti - Via Po, 5 Tel. 45-48

FONTANA LENA MASSARI
LEVATRICE Via Sant'Anselmo, 28 piano primo

SCHIAVITU' INFRANTA

E se doveste preparare un antipasto cosa fareste?

Per preparare l'assortimento dei nostri Antipasti e per un solo pranzo non basterebbero tre cuochi e una giornata di lavoro .....

Pulire le sardine, passarle in olio d'oliva con capperi, preparare i carciofini, i funghi, le cipolline bianche, i sottaceti così appetitosi e piccanti!

Chi avrebbe il coraggio di accingersi a compiere un simile lavoro?

CIRIO
risolve il problema

Tutto è pronto per voi, pochi minuti per aprire le diverse scatole, pochi minuti per accomodare sul piatto ovale i diversi appetitosi Antipasti e avrete un assortimento, un "Hors d'Oeuvre,, degno della più elegante Table d'Hôte. Non vi mancheranno che le lampadine rose e l'eco d'un Jazz-band .....

Domandate gli Antipasti CIRIO al vostro fornitore.

CIRIO

Tipografia del giornale LA STAMPA